Anno 112 / numero 38 / L. 1300 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — Giornale di Trieste del lunedì — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Lunedì 11 ottobre 1993

IL MINISTRO DELL'INDUSTRIA HA PRESENTATO IERI A CIAMPI LE SUE DIMISSIONI

Savona lascia il governo

Motivo della clamorosa decisione il conflitto con il presidente dell'Iri, Romano Prodi, sulle privatizzazioni

Sullo sfondo c'è la cessione della Comit

ROMA — Il ministro dell'Industria, Paolo Savona si è dimesso ieri dal governo Ciampi. La clamorosa, e per certi versi inattesa, decisione è maturata all'indomani del durissimo scontro con il presidente dell'Iri, Romano Prodi sulle privatizzazioni. Uno scontro nel quale Savona si è ritrovato da solo (appoggiato solo dai repubblicani), sconfessato dallo stesso capo del governo. E con coerenza ha tirato le sue conclusioni.

«Preso atto - si legge in una nota diffusa dal ministero dell'Industria - che il presidente del Consiglio dei ministri, cui compete e deve essere riconosciuta, specie in questo momento, la piena responsabilità dell'intera azione di Governo, ha confermato la sua fiducia per il ruolo che il professor Prodi ha svolto e che rivendica, il ministro dell'Industria, professor Savona, comunica di aver rassegnato le dimissioni e ciò al fine di contribuire ad assicurare, per quanto gli compete, la necessaria certezza e trasparenza alla futura azione unitaria del governo».

Lo scontro sulle privatizzazioni si è fatto più violento ora che si prospetta la cessione della Comit, la Banca commerciale italiana, appetita dai grandi gruppi italiani ed europei e dalle grandi famiglie italiane presenti in Mediobanca perchè può significare una grossa fonte di denaro fresco.

A pagina 2

Paolo Savona

E Prodi racconta ai giudici il suo «Vietnam personale»

MILANO — «Un Vietnam personale»: così il presidente dell'Iri, Romano Prodi definisce la sua esperienza personale alla guida dell'Ente, in una memoria consegnata ai magistrati del pool di «Mani pulite».Il documento di 53 pagine si accompagna a una lunga deposizione come persona informata dei fatti che secondo il settimanale economico Il Mondo - Prodi ha reso il 14 settembre scorso al Pm Paolo Ielo.

Nella sua deposizione («una analisi impietosa, una riscrittura dei frammenti meno nobili della storia economica recente») l' economista bolognese non ha remore nel ricordare tutte le pressioni di cui è stato oggetto e a rilevare tutti gli ostacoli che sono stati posti al processo di privatizzazione sin dagli anni '80, quando promosse la vendita della Buitoni alla Sme, la cessione dell' azienda agricola Maccarese e la fusione tra Italtel (Iri) e Telettra (Fiat).

Ampio spazio è riservato nel capitolo politici della testimonianza a Bettino Craxi, Gianni De Michelis, Cirino Pomicino e non mancano riferimenti alle pressioni che avrebbe subito anche dal Pri.

A pagina 3

ECONOMIA

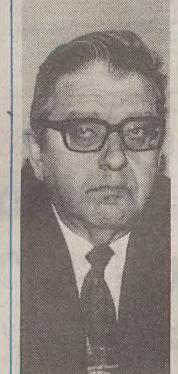
Modigliani vede rosa: «Tornate a spendere»

Franco Modigliani

UDINE — Una voce stonata nel coro allarmato dell'economia e del lavoro. Il Nobel per l'economia Franco Modigliani, ieri a Udine ospite all'assemblea dell'Api, va controcorrente. Modigliani non ha infatti dubbi: l'Italia è già uscita dalla crisi e tra non molto ci sarà la vera ripresa. E per favorire questo nuovo sviluppo gli italiani devono tornare a spendere.

In Regione

CROAZIA

Il senatore Agnelli tra i serbi di Krajina

Arduino Agnelli

TRIESTE — Il senatore socialista triestino Arduino Agnelli ha partecipato sabato ai lavori del parlamento serbo della sedicente repubblica di Krajina, regione croata che ha proclamato la propria indipendenza da Zagabria.

Secondo la televisione di Belgrado, che lo ha definito «illustre ospite italiano», avrebbe ricevuto la cittadinanza onoraria.

In Trieste

PREVISIONI CONFERMATE

Vince Papandreu La Grecia ritorna a guida socialista

Andreas Papandreu esultante dopo la vittoria

Maggioranza assoluta al Pasok

dopo cinque anni di assenza

Fatali per i conservatori

i sacrifici imposti al paese

ATENE — Papandreu, il leader socialista settantaquatrenne in cattive condizioni di salute, torna al potere in Grecia dopo cinque anni. Il suo partito, il Pasok, ha ottenuto la vittoria con almeno il 46 per cento contro il 42 (i dati sono provvisori) del partito conservatore di Mitsotakis. Grazie al premio di maggioranza previsto dalla nuova legge elettorale il partito socialista, potrà contare fra i 160-165 seggi dei trecento del parlamento monocamerale della Grecia. Paradossalmente la caduta dei conservatori è venuta proprio dal loro interno o piuttosto dai conservatori dissidenti con la politica economica del governo che hanno costituito un nuovo partito, "Primavera politica". Alla nuova formazione sarebbe andato poco meno del 5 per cento, quanto bastava a Mitsotakis per arrivare a fianco di Papandreu.

A pagina 5

IL CAPO DELLA PROCURA CERCA I RESPONSABILI DELLA FUGA DI NOTIZIE

Borrelli bacchetta il «pool»

Passati ai giornali 3 documenti ancora segreti dell'inchiesta sulle tangenti al Pci/Pds

MILANO — Una circolare nella quale si chiedono spiegazioni scritte su come siano finiti ai giornalisti, che poi li hanno pubblicati, alcuni documenti relativi all'inchiesta su presunte tangenti al Pci/Pds, è stata inviata dal Procuratore della Repubblica di Milano, Francesco Saverio Borrelli ai sei sostituti che compongono il pool «Mani pulite», ai loro collaboratori e al Procuratore aggiunto, Gerardo D'Ambrosio che coordina le inchieste sulle tangenti.

Anche questa circolare doveva restare riservata

Secondo quanto si è appreso, in questa circolare, che sarebbe dovuta a sua volta rimanere riservata, Borrelli chiede di sapere come i giornalisti siano venuti in possesso di tre documenti: la bozza di richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del tesoriere del Pds, senatore Marcello Stefanini, documento che sarebbe dovuto restare segreto anche perchè non formalizzato e non inviato al Senato; la documentazione sui movimenti bancari dell' ex funzionario del Pci, Primo Greganti, frutto di indagini della Guardia di finanza; i verbali dell'interrogatorio di Giovanni Donigaglia della Cooperativa costruttori di Argenta.

A pagina 5

Mafia in Sicilia

Moglie e figli rinnegano il pentito che ha denunciato il killer di Libero Grassi

A PAGINA 3

Animali domestici

Pensionato triestino offre un milione a chi gli riporta il suo gatto nero

IN CRONACA

LA LEGA ACCUSA IL CAPO DELL'ESERCITO DI "SOCCORRERE IL PALAZZO"

Duello aperto Bossi-Canino

Ma il no militare alla secessione trova consensi fra altri esponenti politici

Pure Scalfaro si richiama all'unità nazionale

ROMA — "Il generale Canino sta facendo un'operazione politica di pronto soccorso al Palazzo". Questa la replica di Bossi alle dichiarazioni del capo dell'Esercito che, interpellato sul presunto "feeling" tra Lega ed esponenti militari, aveva dichiarato l'opposizione militare a progetti di secessione. Il generale Canino ha indicato con il termine di traditori i quadri che aderissero a una simile prospettiva poiché sono vincolati dal giuramento di tutela dell'unità.

Appoggio al generale Canino è venuto, a livello governativo, dal sottosegretario alla Difesa Patuelli che ha definito "trombonesco ed eversivo" il millantato controllo politico della Lega sulle forze armate e dal ministro della Giustizia Conso che ha sottolineato le responsabilità gerarchiche dell'obbedienza. Indirettamente lo stesso presidente Scalfaro ha sostenuto la tesi del capo di stato maggiore quando, a Carpi, ha messo in evidenza l'irrinunciabilità dell'unità nazionale.

A pagina 2

SOMALIA: AUTOCRITICA DEL SEGRETARIO DI STATO

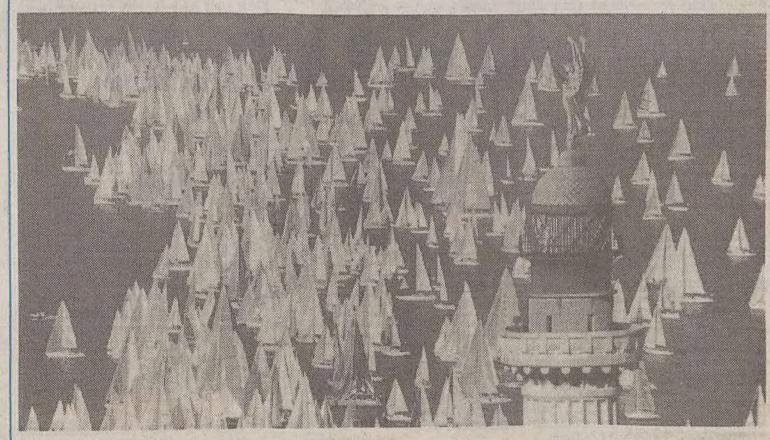
"Ha sbagliato anche Clinton"

WASHINGTON - L'America fa l'autocritica in Somalia. Di fronte ai risultati deludenti finora ottenuti e che coninciavano ad inquietare non solo il Congresso ma la stessa opinione pubblica, il segretario di Stato Cristopher non ha esitato ad ammettere che in Somalia gli Stati Uniti hanno sbagliato e che le responsabilità sono di tutti, "presidente compreso".

La posizione americana è adesso quella di raggiungere una soluzione politica. Per questa ragione l'inviato speciale Okley, dopo aver ottenuto il consenso all'opera di mediazione dell'Etiopia e dell'Eritrea, ha raggiunto Mogadiscio per rimettere in moto la macchina diplomatica. Un'opzione che appare ancora in contrasto con l'atteggiamento dell'ammiraglio Howe, responsabile Onu, per il quale la caccia ad Aidid resta aperta.

A pagina 4

IN GARA NEL GOLFO DI TRIESTE 1025 IMBARCAZIONI

Barcolana senza vento Alla fine spunta Fanatic

TRIESTE — Record assoluto di iscritti (1025 per la precisione) per la venticinquesima edizione della classica Barcolana che ha festeggiato nel modo migliore le sue nozze d'argento con il mare. E trionfo lignanese con Checco Battiston che ha condotto il suo Fanatic per primo sull'anticipato traguardo.

La solita coreografia, il solito (per i triestini) immenso spettacolo di mille vele assiepate nel golfo. Ma al momemto del via, alle 9.30 puntuali, il vento quasi assente ha reso molto difficile il disimpegno dei concorrenti su una linea di partenza affollata come giammai. A fatica i più esperti cercavano di conquistarsi uno spazio libero per sfruttare la minima bava di vento, alzare lo spinnaker e far avanzare la loro barca.

Alla prima boa posta a cinque miglia dal via in direzione di punta Sottile, dopo più di due ore e mezza di regata passava per primo Fanatic con tre minuti di vantaggio su Stradivaria. Con grande sicurezza Battiston iniziava la bolina verso la seconda boa del percorso, controllando con grande perizia gli avversari. A questo punto, date le condizioni di vento sempre più debole, la giuria decideva di ridurre il percorso e predisponeva la linea d'arrivo al termine del secondo lato. Fanatic poteva così brindare nella coppa d'autunno senza correre rischi mentre alle sue spalle si piazzava il nuovissimo Pegaso di Paolo Cori grazie ad un migliore bordeggio davanti a Stradivaria e Città di Trani.

Archiviata la Barcolana '93, la vela-spettacolo sarà nuovamente di scena domenica prossima nel golfo di Trieste con l'Alpe Adria Kermesse, riservata ai primi dodici classificati della Barcolana e che l'anno prossimo sarà abbinata alla Lotteria nazionale.

Nello Sport

SERIE C

La Triestina si impantana a Pistoia (0-0)

NELLO SPORT

DIMISSIONI / IL MINISTRO LASCIA CIAMPI DOPO LO SCONTRO CON PRODI - LA DELEGA FORSE A SPAVENTA (BILANCIO)

Savona non si mette in riga

ROMA - Paolo Savona ha giocato. E ha perso. Dopo che sabato aveva scagliato sulle privatizzazioni un durissimo attacco contro il presidente dell'Iri Romano Prodi su posizioni non concordate con il presidente del Consiglio, ieri il ministro dell'Industria si è dimesso. Si è ritrovato da solo (appoggiato unicamente dai repubblicani), è stato sconfessato dal capo del governo.E con coerenza ha tirato le sue conclusioni.

Nella guerra che si è scatenata sulla vendita delle aziende pubbliche, il presidente dell'Iri ha così vinto una battaglia. Ma è ormai evidente che i nodi stanno venendo al pettine, dopo inutili anni trascorsi a parlare e, più spesso, a litigare sulle privatizzazioni. La questione è questa: quando lo Stato venderà le sue aziende dovrà ascoltare Prodi e preferire un azionariato diffuso con migliaia di azionisti, come già voleva l'allora presidente della Montedison Mario Schimberni e come accade in altri Paesi europei (la Gran Bretagna, per esempio); oppure venderà a industriali in carne e ossa? Con le dimissioni di Savona e con l'appoggio confermato a Prodi sembra già delineata la politica di Palazzo Chigi. Ma per Ciampi si prospettano giorni comunque molto difficili. Venerdì incontrerà i vertici dell'Iri. Sotto sotto c'è una guerra di antica data tra Prodi e Enrico Cuccia, il grande regista di Mediobanca, il tesoriere delle più grandi famiglie industriali italiane. In via Filodrammatici, sede di Mediobanca, si provano i brividi a sentir pronunciare le parole public company. Parole che invece Prodi, tornato a dirigere l'Iri su insistenza di Ciampi, ha pronunciato con ardore a più riprese. Fin dall'86 quando parafrasò, invertendone l'ordine e quindi il significato, le parole dello stesso Cuccia: «le azioni si contano, e non si pesano», disse. Lo scontro è più violento ora che si prospetta la cessione della Comit, la Banca Commerciale italiana. Cioè un istituto di credito che per i grandi Gruppi italiani ed europei (tra gli altri: Olivetti, Lazard, Generali) e le grandi famiglie italiane presenti nell'azionariato di Mediobanca (due fra tutte: Agnelli e Pirelli) può significare una grossa fonte di approvvigionamento di denaro. Cuccia vuole la Comit. La grande finanza vuole la Comit. La grande industria vuole la Comit. Magari secondo il modello di Mediobanca, con un patto in base al quale nessuno degli azionisti può superare un certo tetto proprio per evitare sopraffazioni. Ma invece ecco Prodi, guardato con orrore da tutti coloro che non vogliono veder polverizzare il controllo della banca in migliaia e migliaia di azioni.

Intanto, ieri non è stata certo una domenica di riposo per il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi. Quando in serata ha ricevuto la notizia che il caso-privatizzazioni era esploso nelle dimissioni del «suo» ministro tecnico dell'Industria Paolo Savona, ha subito capito di trovarsi di fronte una bella gatta da pelare». E nel suo classico stile pragmatico e senza clamori, si è subito messo al lavoro per trovare una soluzione. Se andrà a vuoto un tentativo di convincere Savona a fare marcia indietro con un rifiuto delle dimissioni, si passerà ad una soluzione interlocutoria. O prenderà egli stesso l'incarico ad interim del dicastero dell'Industria o lo farà prendere ad un altro ministro. Ieri sera si parlava di Luigi Spaventa (Bilancio).

DIMISSIONI / I NODI APERTI

E' in gioco il futuro delle privatizzazioni

Paolo Savona

ROMA - Paolo Savona è una persona che quando crede in qualcosa non scende a compromessi neppure se vien giù il Padreterno. E così lui, ministro tecnico, economista nato nell'ufficio studi della Banca d'Italia, non ha esitato a dimettersi quando Ciampi non lo ha sostenuto fino in fondo, o comunque come lui evidentemente si attendeva, nella polemica sulle «public company».

Detta così, non sembrerebbe una questione sulla quale imbastire un gesto così plateale. Ma va a merito di Savona, invece, aver sottolineato con le sue dimissioni la rilevanza di un problema che finora è stato trattato soltanto sull'onda ingennevole e un pò ipocrita di un approssimativo nominalismo.

Ricordiamo brevemente che per «public company» si intende quella società per azioni il cui azionario è frazionato al punto da non consentire la costituzione di un pacchetto azionario di rilevanza tale da attribuire a chi lo detiene un potere di controllo e di comando.

A dirlo così, sembrerebbe il massimo della democrazia economica. La società, infatti, è costituita da una molteplicità di piccoli azionisti nessuno dei quali è o sarà mai in grado di inquinarlo con i suoi pecifici interessi. In un Paese come il nostro, permeato da una cultura fondamentalmente anticapitalista e con la fobia per una ulteriore espansione del potere eocnomico delle cosiddette «Quattro o cinque famiglie» (Agnelli, Berlusconi, De Benedetti, e simili), la public company è diventata la parola magica capace di rimuovere ogni resistenza alla privatizzazione delle grandi aziende pubbliche. Per questo il presidente dell'Iri, Prodi, l'ha fatta propria e conclamata ai quattro venti nell'annunciare la vendita di due grandi banche, la Banca Commerciale Italiana e il Credito Italiano, nella forma, appunto, della public company. Come dire: vendiamo le banche, ma state tranquilli tutti: nessuno se ne approprierà.

Ma Savona non si è fatto incantare e con le sue dimissioni ha denunciato la vera natura della public company ed i giochi che dietro di essa si possono svolgere. Infatti, quando l'azionario è estremamente frazionato finisce che non ha alcun potere nè di controllo, nè tanto meno di comando. L'azionariato è composto esclusivamente di piccoli risparmiatori o, al massimo, da investitori istituzionali (fondi pensione, dove esistono), quindi azionisti che pensano solo al dividendo, certamente non a contribuire alla gestione dell'impresa. Questa, la gestione, rimane totalmente in mano ai suoi dirigenti i quali hanno interessi che non sempre collimano con quelli a lungo termine della società. A questi rischi si aggiunge quello, nient'affatto trascurabile, della perpetuazione di una dirigenza alquanto discutibile non solo per le sue collusioni col potere dei partiti, ma anche per le capacità tecniche e gestionali di cui ha dato prova. Una dirigenza, dunque, della quale non si sa chi si possa fidare.

la public company potrà anche essere un modello da seguire convenientemente per qualche azienda di pubblico servizio quando azionisti possano diventare soprattutto i suoi utenti (è il caso, ad esempio, dell'Enel), ma quando si tratta di aziende che hanno bisogno di un sostanziale apporto di iniziativa imprenditoriale e di una forte ricapitalizzazione, com'è il caso proprio delle banche, la public company sembra sconsigliabile non solo sotto il profilo politico, ma anche sotto quello del rafforzamento e della crescità dell'azienda; rafforzamento e crescita che hanno bisogno di un gruppo di riferimento che svolga le funzioni della proprietà e che abbia titolo per sollecitare e conservare la fiducia di una moltitudine di azionisti-risparmiatori.

Alfredo Recanatesi

DIMISSIONI / L'ATTIVITA'

Sei mesi di «prima linea» in un'economia da rifare

ROMA - Assicurazioni, prezzi petroliferi, crisi siderurgica e privatizzazioni (soprattutto per quanto riguarda Ina ed Enel, le due società poste sotto la sua diretta vigilanza): sono questi alcuni dei temi principali che hanno occupato Paolo Savona nei suoi sei mesi di permanenza al ministero dell'Industria, primo incarico di Governo dopo molti anni passati alla Banca d'Italia e, poi, ai vertici di alcuni istituti di credito tra i quali la Bnl. Nel settore assicurativo, Savona ha dovuto condurre in porto il piano di salvataggio della Tirrena, la più grossa compagnia di assicurazioni italiana ad essere commissariata dal Governo a causa delle sue difficoltà economiche. La vicenda si è conclusa recentemente con la firma, da parte di Savona, del decreto che ha autorizzato la società Praevidentia dell'Ina a rilevare le attività della Tirrena. Altro tema caldo che ha impegnato Savona in defatiganti trattative a Bruxelles e in Italia è stato il piano di risanamento della siderurgia: Savona stava mettendo a punto in queste ore un progetto globale che, oltre al gruppo pubblico (l'Ilva dell'Iri, destinata ad essere messa in liquidazione il primo novembre prossimo, dando vita a due società distinte in cerca di acquirenti), doveva coinvolgere anche gli industriali siderurgici privati. Meno note, perchè circondate dal riserbo tipico di un economista formatosi alla Banca d'Italia, sono le iniziative assunte da Savona nel campo delle privatizzazioni. La sua competenza formale riguardava sia il settore assicurativo (Ina) che quello energetico (Enel ed Eni). Tra le sue poche prese di posizione in questo campo si può ricordare quella di alcune settimane fa quando Savona si disse d'accordo con il piano di razionalizzazione delle attività dell'Eni messo a punto dall'amministratore delegato Franco Bernabè e che prevede la creazione di una sorta di «Superagip» per concentrare in un'unica azienda da portare sul mercato le attività energetiche del gruppo petrolifero pubblico.

DIMISSIONI / I PRECEDENTI

Governo, quinta defezione Analogie col caso Guarino

ROMA - Quelle del ministro dell' Industria Paolo Savona sono le dimissioni numero cinque nel governo di Carlo Azeglio Ciampi. Lo stesso giorno della nascita del governo, lo scorso 29 aprile, si ritirarono dalla compagine governativa Augusto Barbera, Vincenzo Visco, Luigi Berlinguer e il verde Francesco Rutelli. I primi tre erano stati indicati dal Pds, disposto per la prima volta a votare il proprio appoggio al governo. Motivo delle dimissioni, il voto della Camera, lo stesso giorno, sulle autorizzazioni a procedere nei confronti di Bettino Craxi: due concesse e quattro respinte.

Le dimissioni di Savona ricordano ora per alcuni versi il «caso Guarino». Guarino, uno dei più noti esperti italiani di diritto amministrativo, ha vissuto tutto l'avvio delle privatizzazioni italiane ad opera del Governo Amato, «remando controcorrente» rispetto alle posizioni del ministro del Tesoro Piero Barucci e dello stesso presidente del Consiglio: dopo aver presentato un suo «contropiano» sulle privatizzazioni - caratterizzato dalla creazione di «superholdings» in vari settori (energetico, manifatturiero, finanziario) a Guarino, ministro dell'Industria, furono tolte le competenze in materia di privatizzazioni affidate, in febbraio, ad un ministero «ad hoc» guidato da Paolo Baratta. Anche se le prerogative del ministero dell'Industria in materia di privatizzazioni, che Amato aveva tolto a Guarino, sono state restituite da Ciampi a Savona, il vero «motore» del processo di privatizzazioni che da un anno cerca faticosamente di prendere il via si è confermato Piero Barucci, ministro del Tesoro, «azionista» di tutte le partecipazioni dello Stato e unico rappresentante del precedente Governo ad aver mantenuto il suo ruolo in questo campo anche con Ciampi. Alla vigilia del varo delle prime decisioni operative il dissenso che finora non era emerso sul processo di dismissione delle partecipazioni dello Stato è venuto fuori con la dura presa di posizione di Savona contro il presidente dell'IRI e la sua linea favorevole alle «public companies».

DUELLO VERBALE TRA LEGA E CAPO DI STATO MAGGIORE

Canino: «Serviamo l'unità nazionale» Bossi: «E' un generale da operetta»

ROMA - L'antefatto. L'ideologo leghista Gianfranco Miglio dichiara: «abbiamo in mano le forze economiche e quelle militari». Replica il capo di Stato maggiore Goffredo Canino: «noi siamo un esercito nazionale, chi sta con Miglio è un traditore». Ironizza Umberto Bossi in un'intervista alla Stampa: «è solo un generale da operetta». E poi rincara dalle pagine del tedesco «Der Spiegel»: «lo Stato è in mano a una banda di rapinatori», ma ripete che lui è per il federalismo, non per la secessione. L'ennesima bagarre targata Lega è scoppiata e probabilmente durerà per un pezzo. Il generale Canino ieri ha ribadito le sue parole, «una risposta a chiunque pensi di intaccare un patrimonio, cioè l'unità nazionale, per il quale ci sono volute generazioni intere. Anche in termini di sangue».

I commenti. Il ministro di Grazia e Giustizia Giovanni Conso: «i problemi dell'esercito li lascio a chi di competenza, ma so che da parte della Lega erano venute illazioni su una certa propensione dell'esercito per i suoi disegni; bisogna però distinguere una valutazione globale, tutto l'esercito o la gran maggioranza dell'esercito, dal fatto che al suo interno, essendoci schiere numerose, non si può escludere che ci siano anche situazioni particolari». Le Forze Armate, ricorda il ministro, sono legate anche da una gerarchia, devono rispettare ordini superiori; «la gerarchia militare gioca un ruolo e in questo modo chi magari non è d'accordo con le direttive a un certo momento lascerà, si isolerà.

Inoltre ci sono anche le norme disciplinari che vanno applicate».

Per il presidente della Commissione Antimafia Luciano Violante non è un segnale negativo il fatto che il Capo di stato maggiore abbia dovuto ribdire la fedeltà dell'esercito allo Stato unitario: «se qualcuno la mette in dubbio è bene riaffermarla». Generale da operetta?

Macchè: addirittura indignato è il sottosegretario alla Difesa Antonio Patuelli. Canino, sottolinea, rispetta la Costituzione che definisce l'Italia una e indivisibile; e in nome della Costituzione il Capo di Stato maggiore rifiuta giustamente ogni ipotesi di secessione. Quanto alla Lega e alle sue affermazioni, Patuelli le definisce «false, al tempo stesso trombonesche ed eversive».

Solidarietà a Canino è stata espressa anche dal socialdemocratico Luigi Preti.

Al contrario, l'antiproibizionista Marco Taradash sostiene che «se Canino ha voluto esorcizzare un rischio di sedizione interna alle Forze Armate ha gravemente sbagliato, perchè doveva riferirne al ministro della Difesa. Se, invece, dietro le sue parole ci fosse una sia pur remota intenzione di attribuire alle Forze Armate un ruolo politico il ministro Fabbri dovrebbe esigerne le dimissioni subito».

Brunella Collini

COSA C'E' DIETRO I LICENZIAMENTI

Tassone (Dc): «Troppe ombre sulla riforma del Sismi»

CATANZARO — Il segretario del Comitato parlamentare sui servizi segreti, on. Mario Tassone, in una dichiarazione (il cui testo è stato diffuso a Catanzaro), afferma che «occorre riavviare il lavoro del Comitato oppure rischiamo di impantanarci in situazioni che potrebbero ulteriormente determinare instabilità democratica. Il Parlamento - aggiunge Tassone -, attraverso il suo strumento che è il Comitato, continua ad essere tenuto all' oscuro su quanto sta avvenendo in ordine alla riforma dei servizi. Il Governo deve rimettersi agli indirizzi del Comitato parlamentare anche in relazione alla riforma dei servizi. Occorre chiarezza per quanto riguarda l' annunciato avvicendamento e capire se ci si trova in presenza di attività criminose e destabilizzanti da parte di uomini dei servizi. Non è tollerabile che tutto possa 'risolversì con il licenziamento dei soggetti infedeli.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con il Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L.264.000) - Redazionali L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. Istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi 396.000) Legali 8.200 al mm altezza (fest. L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L.6.600-13.200 per parola)
Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 10 ottobre 1993 è stata di 73.950 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

«LE GRANDI TRAGEDIE POSSONO TORNARE»

Scalfaro insiste: «Il Paese ha bisogno di pacificazione»

Il Presidente Scalfaro

CARPI - «Se, in un momento delicato come questo, andremo a votare senza sentire la forza della nostra tradizione di civiltà, la capacità di amarci perchè la patria comune risorga, allora avremo gettato la spugna tutti, comunque schierati politicamente, vincitori e vinti». Con molti, appassionati appelli all'unità e alla pacificazione nazionale Scalfaro segna la visita di ieri a Modena e a Carpi. Non cita mai direttamente nè la Lega, nè il recente conflitto con il Parlamento per il voto contro l'arresto di De Lorenzo, ma continua ad alludere e a fustigare chi minaccia l'unità del Paese, chi vuole esasperare lo scontro al posto della solidarietà.

E' una domenica dedicata alle commemorazioni del cinquantenario della Resistenza e della lotta di liberazione dal nazifascismo. Nella mattinata, nella sala consiliare della Provincia di Modena, l'incontro con i sindaci della Repubblica di Montefiorino, uno degli esperimenti politico-amministrativi nati durante la lotta partigiana. Il capo dello Stato ricorda la propria esperienza di giovane antifascista novarese, le speranze di libertà che accese la nascita della repubblica di Val D'Ossola, negli anni dello sterminio nazista. «Ricordo due nomi, morì uno dei fratelli Di Dio, due ufficiali di carriera siciliani venuti a morire per la libertà di questa patria, due medaglie d'oro alla memoria. Lì morirono Pajetta, e tanti altri meno noti ma ugualmente eroi». Non è un caso che, nel momento in cui si parla di secessione del nord e cresce l'antimeridionalismo, il presidente ricorda proprio due siciliani che scelsero di combattere e morire per la libertà di una patria comune.

«Gli uomini divesi, per retroterra culturale e politico, ebbero pensieri uguali. Gli accenti regionali erano diversi, ma i pensieri erano uguali e non parlavano di tre Repubbliche federate, ma di uguaglianza, di libertà, di giustizia in una sola Repubblica - ammonisce il presidente dell'associazione nazionale ex deportati politici nei campi nazisti Gianfranco Maris. E Scalfaro applaude con calore, seduto in prima fila del teatro comunale di Carpi, dove ex deportati e Unione delle Comunità ebraiche italiane celebrano insieme il 50 annivesario della deportazione dall'Italia. A Fossoli, vicino Carpi, 2445 ebrei italiani furono prigionieri prima di essere trasporati nei campi di lavoro e di sterminio di Hitler.

«Non sono un pessimsita - dichiara Scalfaro ma sono tra quelli che pensano che tutto questo può tornare. E' meglio che ce lo diciamo in tempo - ammonisce. «Primo grande male, tormento che può portarci al ripetersi delle grandi tragedie, è pensare a sè e non agli altri». «Non cedere mai sui valori dell'uomo, sui valori fondamentali, a qualsiasi costo» - ripete il presidente. «Io sono convinto, lo dico da capo dello Stato, che abbiamo bisogno, noi italiani, di non dimenticare le radici di sofferenza, di dolore, di sangue, non crediamo che dimenticandole siamo capaci di unione e di pacificazione. Perchè l'unione e la pacificazione ne partono dal rispetto della verità, che è la storia dice Scalfaro davanti alle terribili testimonianze del museo-monumento del deportato politico e razziale di Carpi. »La storia d'Italia, ma anche quella d'Europa che qualcuno vorrebbe ridisegnare su basi etniche«.

Marina Maresca

RIMINI

Il «cartello» della Bindi: Popolari, Pds e Ad

ROMA — «Un cartello elettorale tra polo popolare, Pds e Alleanza democratica per gestire l' emergenza e realizzare nel nuovo Parlamento la democrazia dell' alternanza». E' la proposta ribadita da Rosy Bindi a Rimini, dove ha preso parte al convegno degli autoconvocati Dc.

Bindi ha insistito sulla necessità di velocizzare il processo di rinnovamento del partito: «Alle elezioni ci si andrà con il nuovo partito popolare. Occorre fare presto per non lasciare spazio al perpetuarsi della vecchia Dc. Bisogna quindi scardinare la struttura del vecchio partito, comprese le sezioni. Penso che bisognerà trovare dei coordinatori per il nuovo Partito Popolare, una specie di commissari liquidatori della Dc». Rosy Bindi si è poi soffermata anche su un possibile pericolo del ritorno sulla scena politica degli inquisiti. «C'è il rischio - ha detto - che chi si vedrà rifiutare la candidatura nel partito popolare dia vita ad un nuovo cartello. Vedremo allora chi ha voluto bene alla Dc e saprà fare un passo indietro. Spero proprio che Martinazzoli non freni il distacco degli inquisiti: non gli deve passare neanche nell' anticamera del cervello».

RIVELAZIONI

Alla Ferruzzi sussidi stanziati dagli Usa

NEW YORK — Sono finiti nelle casse di varie multinazionali, compresa una del gruppo Ferruzzi, centinaia di milioni di dollari stanziati per il sostegno dell' agricoltura americana, secondo quanto ha affermato ieri il 'New York Times'.

Nella prima puntata di una inchiesta sugli abusi nella spesa pubblica, il giornale afferma che fra il 1986 e il 1989 il ministero dell' agricoltura ha distribuito 1,38 miliardi di dollari destinati agli agricoltori americani a quattro società multinazionali di cui due basate in Europa: la 'Louis Dreyfus' francese e la 'Artfer Inc.', Di proprietà del gruppo Ferruzzi.

Le altre due multinazionali beneficiate sono secondo il 'New York Times' la 'Cargill Inc.' Di Minneapolis e la 'Continental Grain' di Chicago.

Gli stanziamenti facevano parte di un programma varato dieci anni fa, che prevedeva una spesa di 40 miliardi di dollari per l' agricultura. Gran parte del denaro veniva messo a disposizione delle aziende di trasformazione per l' acquisto di prodotti agricoli americani. «Varie aziende - scrive il giornale - tra cui le maggiori manifatture di tabacco usavano i sussidi del governo per comprare prodotti esteri a buon mercato e spedirli fuori dagli Stati Uniti come se si fosse trattato di esportazioni americane».

PALERMO: MOGLIE E TRE FIGLI PRENDONO LE DISTANZE DAL «PENTITO»

La famiglia lo rinnega

PALERMO — «Pentito...», facile a dirsi: accanto e dietro al pentito c'è tutto un mondo complesso di situazioni, di sentimenti, di forti stress. Ed anche di nuove regole. Un «mondo» che si intravvede appena dietro una breve dichiarazione che equivale ad un ripudio dei familiari di Marco Favaloro. Cinquant'anni, commerciante di auto, malavitoso di borgata poi forse affiliato alla mafia, Favaloro si è accusato di complicità nell' uccisione di Libero Grassi: «Quella mattina io guidavo l'auto, ma a sparare è stato Salvuccio Madonia», ha confessato.

Giuseppa Mandarano, 50 anni, la moglie di Favaloro, già si considera vedova, ha preso il lutto, e fa sapere che i suoi tre figli la pensano allo stesso modo. «Non condivido la decisione di mio marito - ha detto perchè è un povero cristo e perchè è pazzo». Ed i suoi tre cognati, Francesco, di 58 anni, Gaetano, di 51, Giuseppe, di 65, sono d'accordo con lei e sbandierano di «non volere avere più rapporti» con il reprobo.

Cosa c'è dietro queste prese di distanza, che rompono perfino i più forti legami di sangue? Soltanto paura, paura fisica di essere uccisi, di entrare nel lungo elenco delle vittime delle vendette trasversali? Tutto questo c'è, ma c'è anche dell' altro. Da tempo, ormai, la mafia non uccide parenti dei pentiti. Forse ha capito che quei delitti finivano con il diventare un prova ulteriore in mano all'accusa.

La rabbiosa reazione al primo manifestarsi del fenomeno non aveva sortito gli effetti sperati: Buscetta, tra figli, parenti ed amici, ha contato quindici funerali; Contorno ha subito una strage, sessanta persone almeno, alcune morte soltanto per averlo incontrato per strada al momento sbagliato; a Mannoia, in un solo colpo, hanno ucciso madre, zia e sorella. Ma le bocche non si sono cucite, anzi.

Sono nate invece nuove regole: chi dice subito di avere il sospetto che un parente in carcere sta per voltar gabbana viene rispettato. Ed un parente può accorgersene subito. Se va in carcere e scopre che il detenuto è stato trasferito a sua insaputa, allora mangia la foglia. Se telefona all' avvocato e apprende che è stato revocato, il sospetto è automatico. Ed in questi casi il parente deve informare subito gli «amici». Nasce dunque una dissociazione non soltanto ideologica, culturale.

Ecco dunque che il pentitismo attraveresa e spacca le famiglie. Divide le mogli dai mariti, i fratelli dai fratelli, i padri dai figli. Si ha un bel dire: «Lo Stato protegge i familiari». La cultura mafiosa è convinta che «se mamma vuole presto o tardi arriva». E poi: chi può scegliere a cuor leggero di essere spiantato, trasferito chissà dove, con un nuovo nome ed una vita tutta reinventare?

Il caso forse più clamoroso è quello dei fratelli Giuseppe ed Antonio Marchese. Tutti e due killer di Totò Riina, tutti e due fedelissimi. Giuseppe ha perşino ucciso un compagno di cella per fare una cortesia al boss. Come dire che per affetto uno si prende un ergastolo. Giuseppe si è pentito, il primo uscito dallo schieramento vincente, dalla lobby di Riina. Ed Antonio no. Giuseppe prese una precauzione: preavvertì il fratello, che si comportò con «lealta». E dunque, come Marco Favaloro, anche i Marchese hanno tagliato i ponti con la pecora nera.

Rino Farneti

Il Ticino rompe gli argini a Vigevano e a Lecco il lago invade una strada

ROMA — Dopo una pausa durata appena 24 ore, la pioggia ha ripreso ieri a cadere con minore intensità dei giorni scorsi, ma quasi senza interruzioni, su Lombardia e Piemonte creando nuove difficoltà. La statale 494 che collega Milano ed Alessandria è stata invasa per circa 400 metri dal Ticino a Vigevano, ed il ponte che attraverso il fiume è stato chiuso al traffico delle auto e, per motivi precauzionali, anche al passaggio dei pedoni. In alcuni punti la sede stradale è finita sotto 70 centimetri d' acqua. Nel pomeriggio è poi stato chiuso anche un altro ponte sul Ticino, tra Turbigo (Milano) e Galliate (Novara), mentre i vigili del fuoco per tutto il giorno hanno tenuto sotto controllo la linea ferroviaria che transita in quella zona.

Sempre il Ticino, straripato in più punti nella provincia di Milano, ha allagato alcuni cascinali, due ristoranti ed una sala da ballo. A Besate le acque hanno invaso la frazione di Zerbo. E' intanto sceso di tre centimetri il ivello del lago di Como, ma la situazione resta difficile. Il centro città è sempre sommerso e l' accesso alle auto viene consentito solo a targhe alterne. Viabilità problematica anche a Lecco, dove le acque del lago da ieri hanno coperto parte della strada sud.

Sopra il livello di guardia, e di ben cinque metri, pure il lago Maggiore: allagamenti si sono verificati a Laveno, impegnando i pompieri nello svuotamento di locali caldaia e cantine, mentre è interrotta la statale 394 «del Verbano». La pioggia è ripresa anche in provincia di Sondrio dove restano isolati per una frana Madesimo e Campodolcino. In Valchiavenna, a Gordona, lo straripamento di un torrente impedisce di raggiungere venti famiglie. Problemi per il maltempo anche in provincia di Brescia, in particolare in Valcamonica dove, a Biennio, sono stati evacuati 30 nuclei familiari.

IN BREVE

Salta fuori dall'auto ferma tra le sbarre: salvo per miracolo

LUCCA — Salvo per miracolo un automobilista imprudente che è rimasto intrappolato con la sua auto tra le sbarre abbassate di un passaggio a livello automatico, a Santa Margherita, vicino a Lucca. Qualche istante prima che il treno lo travolgesse, Angelo Cherbacich, 22 anni, è riuscito a saltare fuori dalla sua «Ford Fiesta» ed a mettersi in salvo. Il convoglio ha invece investito l' auto che è stata sbalzata via andando a sbattere contro la casa del casellante.

L'incidente è accaduto ieri pomeriggio, quando Cherbacich aveva tentato di attraversare il passaggio a livello proprio mentre le sbarre cominciavano ad abbassarsi. Calcolando male i tempi, l' uomo si è però ritrovato bloccato sulle rotaie.

Liguria, morti accidentalmente due cacciatori di cinghiali

GENOVA — Due cacciatori sono morti ieri in Liguria in altrettanti incidenti avvenuti nel corso di battute di caccia al cinghiale. Si tratta di Mario Casale, 46 anni, di Torriglia, un centro nell' entroterra genovese, sposato, un figlio, operaio comunale; e di Gianfranco Giuffra, 33 anni, residente a Cassanesi, un piccolo centro nell' entroterra ligure. Il primo incidente è avvenuto in località Cormano di Santa Brilla, tra i comuni di Moconesi e Torriglia; il secondo a Terrile, vicino a Uscio sui monti alle spalle di Recco lungo la riviera ligure di Levante. In entrambi i casi sono ancora in corso accertamenti da parte dei carabinieri per stabilire la dinamica degli incidenti.

Proponeva multe «scontate»: agente Polstrada in manette

SCORRANO — Aveva contattatto un autotraportatore proponendogli «sconti» e cancellazioni di contravvenzioni per alcuni milioni di lire in cambio di un «pizzo» di 500.000 lire: Giovanni Carluccio, di 59 anni, agente della polizia stradale in servizio a Brindisi è stato però denunciato e arrestato dai carabinieri.

I militari del gruppo di Lecce lo hanno catturato a Scorrano, all' uscita dall' abitazione dell' autotrasportatore Luigi Presicce, di 56 anni, dal quale aveva appena ritirato la «tangente» di mezzo milione di lire.

L'agente della stradale dovrà rispondere del reato di estorsione.

Roma, due ragazze di colore aggredite di sera su un autobus

ROMA — Due giovani hanno aggredito sabato sera a Roma, su un autobus, due ragazze di colore, spruzzando loro addosso il contenuto di un estintore. Le due giovani, di 20 e 23 anni, che viaggiavano sulla linea «904», verso le 22 sono state affrontate dagli aggressori, apparentemente senza alcun motivo. A dare l'allarme alla polizia è stato un cittadino che aveva assistito all'aggressione, ma che non si trovava sull'autobus. La polizia non esclude che l'aggressione sia stata determinata da motivi di razzismo. Le due ragazze sono state ricoverate in un ospedale romano a causa delle irritazioni cutanee causate dalla schiuma dell'estintore.

SOTTO ACCUSA I GIUDICI DI «MANI PULITE» CHE PARLANO TROPPO

Borrelli si infuria per la fuga di notizie

E l'avvocato dell'ex leader socialista precisa: «La deposizione di Craxi non è una vendetta contro il Pds»

MILANO — Craxi si decide a parlare con Di Pietro, Borrelli mette sotto accusa i «suoi giudici» e per il Pds è un'altra giornata in primo piano. Dopo che l'altro ieri il segretario socialista ha chiesto e ottenuto un incontro con il giudice di Pietro, è iniziata la ridda di ipotesi sulle promesse «rivelazioni» che Bettino avrebbe intenzione di fare ai giudici. Ieri uno dei suoi legali, l'avvocato Enzo Lo Giudice, ha lasciato intendere che i colloqui con i giudici, il primo dei quali è previsto in settimana, verteranno sull'intero sistema delle tangenti.

Gli è stato chiesto se Craxi ha intenzione di raccontare quello che sa anche su altri partiti, e l'avvocato ha detto che «certo quello di cui lui è a conoscenza, a cominciare dal proprio per finire alle opposizioni, al Pds, alla Chiesa (anche se non me lo auguro), e a quant'altro riterrà opportuno...».

L'altro difensore, Nicolò Amato, aggiunge: «E' l'incontro di due disponibilità, l'inizio di un dialogo, una svolta importantissima ai fini dell'accertamento della verità». Amato esclude che la deposizione dell'ex leader socialista possa avere per scopo quello di colpire obiettivi precisi: «La giustizia non è e non può essere vendetta. E la verità è una sola».

Ieri, quasi per una legge del contrappasso, a Milano sono stati i giudici a finire sotto accusa.

E Bettino in settimana ritorna da Di Pietro

A puntare l'indice, clamorosamente, è stato il procuratore capo Francesco Savero Borrelli: in una circolare di quaranta righe ha preteso spiegazioni scritte da tutti i giudici che indagano sulle tangenti e dai loro collaboratori riguardo alla diffusione di notizie sull'inchiesta Pci-Pds.

In particolare, Borrelli si lamenta della diffusione dei verbali dell'interrogatorio rilasciato dal dirigente della lega delle cooperative Mario Donigaglia, della pubblicazione di bozze riguardanti la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del segretario amministrativo del Pds Marcello Stefanini, e delle immagine trasmesse dalla tv di carte e assegni sequestrati a Primo Greganti.

Un'iniziativa, quella di Borrelli, destinata a provocare polemiche. E' la prima volta, infatti, che dai vertici della Procura arriva un richiamo contro lo stillicidio di notizie che trapelano dal palazzo riguardanti l'inchiesta «mani pulite». In molti, alla Procura, già si chiedono come mai solo ora che le indiscrezini colpiscono il PciPds il procuratore Francesco Saverio Borrelli intervenga d'autorità.

Nel mirino, secondo i soliti bene informati, ci sarebbe ancora una volta l'ufficio del sostituto procuratore Tiziana Parenti.

Intanto oggi cominceranno gli interrogatori di diciannove dirigenti delle cooperative rosse che saranno sentiti come testimoni. Inoltre sembra che il Pm Paolo Ielo stia indagando sugli appalti per un'importante opera pubblica a Bologna. Mentre stamattina il Tribunale della libertà esaminerà la richiesta di scarcerazione presentata dai legali di Primo Greganti.

Luca Belletti

FOGGIA
«Avvisi» a Cirino Pomicino e a Borgia

FOGGIA — Informazioni di garanzia nelle quali si ipotizza il reato di concussione sono state inviate ai parlamentari Paolo Cirino Pomicino (Dc) e Franco Borgia (Psi) dai sostituti procuratori della Repubblica di Foggia Roccantonio D'Amelio e Massimo Lucianetti nell' ambito dell' inchiesta su presunte tangenti versate per la costruzione della discarica di Vieste.

Non si è ancora saputo quali specifici episodi siano contestati a Cirino Pomicino e Borgia nè l' ammontare delle tangenti che avrebbero ottenuto. L' inchiesta sull' appalto per la discarica di rifiuti solidi urbani di Vieste, il più noto centro del Gargano, fu avviata nel marzo scorso e ha coinvolto finora esponenti politici locali, imprenditori e progettisti. La costruzione della discarica fu affidata alla Emit di Milano, impresa implicata, tra l' altro, nell' inchiesta sui nastri trasportatori di Manfredonia.

Paolo Cirino Pomicino ha negato di aver ricevuto l'«avviso», mentre Franco Borgia ha ammesso, precisando di essere completamente estraneo alle accuse mossegli.

IRI
Tangenti: per Prodi «un Vietnam personale»

MILANO — «Un Vietnam personale»: così, secondo «Il Mondo», il presidente dell'Iri Romano Prodi definisce la sua esperienza personale alla guida dell' Ente, in una memoria consegnata ai magistrati del pool di «Mani Pulite», della quale il settimanale economico pubblica oggi alcune perti.

Il documento di 53 pagine si accompagna a una lunga deposizione come persona informata dei fatti che - afferma il settimanale - Prodi ha reso il 14 settembre scorso al pm Paolo Ielo. Nella sua deposizione l' economista bolognese non ha remore nel ricordare tutte le pressioni di cui è stato oggetto, anche dal Pri, e a rilevare tutti gli ostacoli che sono stati posti al processo di privatizzazione sin dagli anni '80, quando promosse la vendita della Buitoni alla Sme, la cessione dell' azienda agricola Maccarese e la fusione tra Italtel (Iri) e Telettra (Fiat).

Prodi ha fornito ai magistrati quella che «Il Mondo» definisce un' analisi impietosa, una riscrittura dei frammenti meno nobili della storia economica recente».

OPERAZIONE DEI CARABINIERI CONTRO UN'ORGANIZZAZIONE LOMBARDA

Il manager pugilistico vendeva droga

Salvatore Cherchi, fratello dell'ex campione d'Europa Franco, arrestato con altre tre persone

ABBIATEGRASSO — Il manager pugilistico Salvatore Cherchi, 41 anni, di Gaggiano (Milano) è stato arrestato, insieme ad altre tre persone, in una operazione contro il traffico di stupefacenti, condotta dai carabinieri del Ros, in collaborazione con quelli della Compagnia di Abbiategrasso.

Gli arrestati sono ritenuti legati ad un' organizzazione dedita al traffico di droga nelle zone del circondario milanese, in particolare in quelle di Corsico e Abbiategrasso. Gli arrestati, oltre a Cherchi, sono Giovanni Lo Russo, 38 anni, tassista di Gaggiano, Vincenzo Maggio, 38 anni, titolare di una pizzeria ad Abbiategrasso e Basilico Sanfilippo di 36 anni, di Zibido San Giacomo (Milano).

Salvatore Cherchi è fratello di Franco Cherchi, che fu campione d'Europa dei pesi mosca negli anni Ottanta ed è attualmente allenatore di alcuni pugili che fanno parte della scuderia di Salvatore. Fra questi c'è Antonio Rivera, il portoricano residente in Sardegna, che meno di due settimane fa al Palaeur ha sfidato l'italiano Giovanni Parisi per il titolo mondiale versione WBO. A margine di quella sfida si era parlato anche di un possibile trasferimento di Parisi sotto le cure di Cherchi. Fra gli altri pugili della scuderia vi sono Chianese e Campanella.

Salvatore Cherchi ha cominciato l'attività nel pugilato nella Opi, all'epoca in cui era gestita da Branchini-Tana. Quando Giovanni Branchini si dedicò al calcio, Cherchi divenne collaboratore del decano del manager italiano, Umberto Branchini. Il rapporto si è però interrotto alcuni anni fa quando Cherchi decise di allestire una propria scuderia.

«Non ho mai avuto sospetti che Salvatore potesse anche lontanamente avere rapporti in quel giro di droga per cui adesso è accusato. Nè quando era mio collaboratore nè più recentemente» ha commentato oggi Umberto Branchini.

L'operazione che ha portato all'arresto di Cherchi, avvenuto nei giorni scorsi, fa parte di quella coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Milano, con l'esecuzione di numerosi ordini di custodia cautelare in diverse parti d'Italia.

Il personaggio di spicco dell' organizzazione, secondo gli investigatori, è Michele Guzzardi, 52 anni, catanese, già implicato in sequestri di persona negli anni Settanta, fra cui quello dell'industriale di Vigevano Pietro Torielli.

Altamura, lo scheletro datato 250 mila anni fa

BARI — Lo scheletro umano del paleolitico inferiore trovato un paio di giorni fa nella murgia barese, ad Altamura, potrebbe risalire, come «datazione minima» e «con le necessarie cautele», a circa 250.000 anni fa, secondo il professor Vittorio Pesce Delfino, ordinario di antropologia all'università di Bari, che con la sua equipe e con esperti della Soprintendenza archeologica per la Puglia, si occupa dello studio del reperto. Se la datazione fosse confermata dagli esami di laboratorio, la scoperta - ha detto il prof. Pesce - sarebbe di «valore mondiale» per la «unicità» del ritrovamento.

Il docente - che si è occupato anche di «Delia», la donna incinta risalente a circa 25.000 anni fa trovata in una grotta ad Ostuni - ha spiegato che l«'unicità» del ritrovamento deriva dal fatto che lo scheletro è «pressochè completo» e dalla datazione.

SOLENNE BEATIFICAZIONE IN PIAZZA SAN PIETRO

Martiri spagnoli «uccisi in odio alla fede»

Piazza San Pietro durante la solenne concelebrazione di ieri mattina.

CITTA' DEL VATICANO — «Martiri», ossia «testimoni» della «intima connessione tra le dimensioni di verità e libertà» che è al centro della «Veritatis splendor» e che invece «la cultura moderna è tentata di scindere e talvolta persino di contrapporre». Così, ieri, il Papa ha proposto come esempio ai 30.000 fedeli presenti in San Pietro ed ai cattolici di tutto il mondo due vescovi, sette religiosi, un sacerdote ed una maestra proclamati «martiri», in quanto uccisi, «in odio alla fede», all' inizio della guerra civile di Spagna.

«Vi perdono. Che il nostro sangue sia l' ultimo sparso ad Almeira». Le parole pronunciate da mons. Manuel Median Olmos, vescovo di Guadix, poco prima di essere fucilato, sono state ricordate durante la solenne Messa di beatificazione. Mons. Median ed il vescovo di Almeira, Diego Ventaja Milan, morti insieme il 29 agosto 1936, sono i primi degli undici vescovi che sono stati uccisi durante la guerra civile.

Con le batificazioni di ieri sono 171 le vittime della guerra civile di Spagna ad essere beati. Tutti da Giovanni Paolo II, perchè tutte le cause relative a quel periodo furono «congelate» da Paolo VI. Papa Montini le bloccò perchè non voleva suscitare nuove polemiche, nè, seppur indirettamente, dare un appoggio al franchismo.

La prima beatificazione (di tre suore) è avvenuta così solo nel 1987, ne sono seguite, prima di oggi, altre tre. Altre 120 cause di beatificazione sono in fase avanzata. Esse riguardano 1367 vittime, su un totale di oltre 6000 uccisi durante la guerra civile di Spagna: in particolare undici vescovi, 4184 sacerdoti, 2365 religiosi, «oltre» 283 suore più un numero imprecisabile di laici cattolici. Tra le cause ce n'è anche una, introdotta dai vescovi baschi, che riguarda dodici sacerdoti della loro terra che furono uccisi dagli uomini del generale Franco.

Dei beati di ieri, i due vescovi e sette «Fratelli delle scuole cristiane» furono fucilati ad Almeira tra il 29 ed il 31 agosto 1931, un mese dopo la decisione del Comitato rivoluzionaio della città di imprigionare tutti coloro che non si dichiaravano contro Franco.

Alla scuola sono legati anche gli altri due martiri beatificati ieri: don Pedro Poveda Castroverde, ucciso il 28 luglio 1936 (dedicò tutta la vita ai ragazzi bisognosi) e Victoria Diez y Bustos de Molina, maestra, fatta precipitare il 12 agosto 1936 insieme ad altre 17 persone, nel pozzo della miniera abbandonata di Rincon.

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Manin già ved. Canziani ved. Steppini

Lo annunciano il figlo SERGIO con MARIA, la sorella VITTORIA, le nipoti SILVANA con GIORGIO, BERTA con PINO, i pronipoti RICO e FULVIO unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 12 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 ottobre 1993

Nel I anniversario della scomparsa della loro cara adorata mamma

Anna Prodan ved. Mislej

le figlie, i generi, i nipoti la ricordano sempre.

Trieste, 11 ottobre 1993

VI ANNIVERSARIO

Anna Revini

Pensandoti sepolta in un serraglio di felini.

MARCELLO

Trieste, 11 ottobre 1993

IX ANNIVERSARIO

Fernando Quargnali

vivi in noi.

La moglie
il figlio
la nipotina

Trieste, 11 ottobre 1993

LA CONFERMA E' GIUNTA IERI DALL'AMMIRAGLIO JONATHAN HOWE

L'Unosom parlerà con Aidid

Intanto è a Mogadiscio l'emissario Usa Oakley che avrà contatti con l'Alleanza nazionale somala

MOGADISCIO - La diffidenza regna sovrana in Somalia. L' Unosom, ha confermato l' ammiraglio Jonathan Howe in un incontro con i giornalisti, «vuole parlare con Aidid, anche se lo ritiene responsabile dell' agguato del 5 giugno scorso, quando furono uccisi i 24 caschi blu pachistani». «Sono pronto ad un cessate il fuoco totale», aveva detto sabato il generale Mohamed Farah Aidid, parlando alla radio, «purchè sia rispettato da entrambe le parti». Ieri è arrivato a Mogadiscio l' emissario americano Robert Oakley, che ha già avuto incontri (con Howe, forse con altri) e oggi dovrebbe averne altri (si dice rappresentanti degli Habr Gidir e dell' Alleanza Nazionale Somala, ma resta da escludere un abboccamento con lo stesso Aidid).

Quasi a smorzare le polemiche tra Usa e Onu, Howe ha accennato subito all' incontro avuto con Oakley e con il vicesgretario Onu Kofi Annan (che si è consultato anche con l' inviato italiano, Mario Scialoja). «Prevedo che con Oakley avremo una strategia comune sul modo di affrontare la situazione somala», ha detto l' ammiraglio, aggiungendo di «non credere che gli Stati Uniti vogliano discutere con Aidid separatamente. Sono un membro dell' Onu, con un seggio permanente nel Consiglio di Sicurezza, e hanno approvato anch'essi le risoluzioni 814 e 837». Quest' ultima (sulla cattura dei responsabili dei fatti del 5 giugno) «è sempre valida», ha ribadito. Difficile capire come si possa discutere con qualcuno che è ancora un «ricercato» (nei mesi scorsi era stata posta sulla sua testa una taglia da 25mila dollari, ed i somali avevano commentato «meno del prezzo di un' automobile»), o un rappresentante del suo movimento. Per Howe, comunque, non dovrebbero esserci ostacoli insormontabili purchè «ci sia una riconciliazione ragionevole», cioè senza condizioni e «senza che venga chiesto il rilascio dei somali detenuti dall' Unosom» (resta da vedere se Aidid sia disposto ad abbandonare alla loro sorte i suoi principali collaboratori, come Osman Ato, suo finanziatore, e Mohamed' Hassan Awale, suo consigliere politico). Ponendo questa premessa, l' inviato permanente Onu a Mogadiscio si augura quindi che gli ostaggi americano e nigeriano «siano rilasciati al più presto». L' unico commento che fa Howe alla disponibilità offerta da Aidid «a non attaccare più le truppe Onu» è che è «la ben venuta»: aggiunge però di «voler leggere con attenzione il testo del discorso» pronunciato dal generale.

Nel contempo, per non alienarsi le simpatie dei nemici somali di Aidid, che potrebbero giudicare eccessiva l' apertura nei suoi confronti, Howe esprime «ammirazione per le 12 fazioni, che hanno di recente tenuto una conferenza di pace ed un raduno pubblico a sostegno dell' Unosom»: queste sono formazioni «importantissime per la ricostruzione della Somalia». Nonostante la diffidenza, c'è tuttavia un punto comune tra i discorsi di Howe e quello pronunciato da Aidid ieri sera. Entrambi hanno fatto riferimento alla collaborazione dei paesi confinanti per la soluzione dei problemi somali ed Howe ha sottolineato il ruolo dell' Etiopia nelle iniziative per la riconciliazione. Potrebbe trattarsi di una concordanza con un significato particolare? Anche ieri sera gli AC 130 hanno bombardato Mogadiscio.

Remigio Benni

Carri armati statunitensi si preparano ad essere inviati in missione in Somalia.

EX URSS / PRIMA VISITA UFFICIALE IN GIAPPONE DI CORVO BIANCO

Eltsin vola a Tokyo, pensando a Mosca

Sui colloqui peserà comunque il nodo insoluto delle isole Curili e la normalizzazione in Russia

MOSCA - Dopo averla rinviata due volte, nel settembre 1992 e nel maggio scorso, Boris Eltsin giunge finalmente oggi a Tokyo per la sua annunciata e tanto attesa prima visita ufficiale in Giappone, nel corso della quale tuttavia difficilmente distoglierà il suo pensiero dalla situazione lasciata a Mosca, non ancora ripresasi del tutto dallo shock per i sanguinosi scontri di una settimana fa. A Tokyo - la cui dirigenza ha espresso aperto sostegno alla decisa azione di Eltsin contro i rivoltosi della Casa Bianca - il presidente russo firmerà un quindicina di accordi e documenti sul rafforzamento della collaborazione politica ed economica fra i due paesi, ma difficilmente vi saranno progressi sostanziali sulla questione delle isole Curili meridionali, problema centrale nei rapporti russo-giapponesi, la cui mancata soluzione ha impedito finora la conclusione di un Trattato di pace tra Mosca e Tokyo e la piena normalizzazione delle relazioni bilaterali. I portavoce ufficiali del Cremlino si sono limitati a dire in questi giorni che il problema delle Curili «esiste e verrà discusso nei colloqui di Tokyo», sottolineando al tempo stesso che una eventuale soluzione «dovrà soddisfare ambo le parti».

Nonostante l'opposizione conservatrice e nazionalista russa più irriducibile e intransigente sulla cessione delle quattro isole sia stata praticamente messa al bando, è molto improbabile che la disputa sulle Curili trovi una soluzione già in occasione della visita di Ieltsin a Tokyo. Alla mancata restituzione delle quattro isole Curili meridionali (Urup, Iturup, Kunashir e Shikotan, definite dai giapponesi «territori settentrionali») - occupate dai sovietici alla fine della seconda guerra mondiale e sempre rivendicate dal Giappone - Tokyo ha condizionato finora il suo sostegno economico alla Russia, la cui entità è di gran lunga inferiore a quella fatta registrare dagli altri paesi più industrializzati dell'Occidente.

Secondo gli osservatori, è difficile che dal vertice russo-giapponese di Tokyo scaturiscano annunci su nuovi sostanziosi crediti del governo nipponico a Mosca, ed è più verosimile invece che Boris Eltsin e il nuovo premier Morihiro Hosokowa si limitino a colloqui generici miranti soprattutto a stabilire un primo contatto diretto tra loro. Il presidente russo - che era stato a Tokyo già nel luglio scorso in occasione dell'ultimo vertice dei paesi del G7 - dovrà al tempo stesso dare assicurazioni ai dirigenti giapponesi di avere sotto il suo pieno controllo la situazione interna russa, dopo i sanguinosi scontri del 3 e 4 ottobre a Mosca.

E non solo la situazione nella capitale ma anche - e soprattutto quella nelle regioni della sterminata Federazione russa. Tokyo infatti non nasconde una certa preoccupazione per una possibile fonte di instabilità in prossimità dei suoi confini che potrebbe derivare dal mancato allineamento di alcune regioni orientali russe all'invito di Eltsin a sciogliere i soviet locali.

Nel suo viaggio in Giappone, Boris Eltsin sarà accompagnato tra gli altri dal ministro degli esteri Andrei Kozyrev, dal primo viceprimo ministro Iegor Gaidar, dal ministro del commercio estero Oleg Davidov e dal suo primo assistente Viktor Iliushin.

Franco Quintano

EX URSS / RUSSIA-UCRAINA

Testate e missili nucleari: grandi liti, ma anche affari

KIEV - Tra le questioni urgenti che il generale Vitali Radetski ha trovato ad attenderlo, quando si è insediato in questo fine settimana come nuovo ministro della difesa ucraino, c'è la sorte di una partita di propulsori per missili strategici e razzi spaziali russi mandati in riparazione in uno stabilimento di Dnipropetrovsk, grosso centro industriale a Sud-Est di Kiev.

Sono stati riparati, ora si tratta di spedirli in Russia: ma l'operazione è complessa, anche per ragioni di sicurezza, e costa cara. Il ministero della difesa russo ha regolarmente pagato la fattura dei lavori, è stato assicurto all'agenzia Interfax Ukraina: ora reclama i razzi ma vuol risparmiare sulle spese di spedizione. E l'Ucraina ritarda la consegna.

Casi come questo ricordano che fra Russia e Ucraina missili a lunga gittata e testate nucleari sono non soltanto fonte di un vitale contenzioso strategico-diplomatico: sono anche un interesse economico di rilievo per un'Ucraina impoverita.

Così, Mosca reclama la consegna dei missili e delle testate che gli ucraini hanno ereditato dall'Urss, Kiev prende tempo prima di rinunciare al suo arsenale nucleare, e gli affari continuano: le industrie militari ex-sovietiche in Ucraina lavorano e il governo di Kiev conta su molte centinaia di milioni di dollari in cambio delle sue 1.656 testate nucleari, montate su missili a lunga gittata e bombe d'aereo.

Naturalmente, prima di consegnare le testate, l'Ucraina vuole da Mosca impegni chiari sul piano della sicurezza - spiegano i diplomatici a Kiev - e assicurazioni verranno chieste anche al segretario di Stato americano Warren Christopher atteso in Ucraina il 25 ottobre. Anche gli Usa premono sull'Ucraina perchè rinunci a missili e testate, nell'interesse della non proliferazione nucleare. Tuttavia, al di là degli argomenti politici e di sicurezza, rimangono importanti gli aspetti economici.

L'Ucraina chiede compensazioni elevate per le spese di distruzione dei missili e smantellamento dei siti nucleari: i 175 milioni di dollari offerti dagli Stati Uniti nei mesi scorsi sono considerati da un collaboratore del presidente Leonid Kravciuk «un'offerta infima, che non tiene conto di quel che costa distruggere un solo missile e la sua postazione senza troppo danneggiare l'ambiente».

Ma soprattutto c'è il pagamento che l'Ucraina vuole per le tonnellate di uranio delle testate che dovrebbero essere portate in Russia per esservi demolite.

L'uranio di quel tipo è riciclabile come combustibile per le centrali nucleari, e il suo prezzo sul mercato internazionale è valutato in miliardi di dollari.

In base agli accordi di disarmo nucleare sottoscritti dall'Urss (ed ereditati dai paesi successori fra cui l'Ucraina, che però tarda a ratificare il trattato Start-1) circa 500 tonnellate di uranio ricavato dalle testate dell'arsenale ex-sovietico saranno disponibili, e corrispondono al fabbisogno mondiale per tre anni: il loro prezzo -secondo esperti del governo americano- sarà di 7,2 miliardi di dollari. L'Ucraina vuole avere la sua parte.

Le 1.656 testate schierate in Ucraina sono distribuite fra 130 missili SS-19 «Stiletto» collaudati per distanze di circa 1.000 chilometri (ma possono arrivare a 10.000), 46 missili SS- 24 «Scalpel» da 2.700 chilometri o più, 416 bombe destinate a 20 bombardieri di tipo TU-160 «Blackjack» e 22 del tipo TU-95 «Bear 2».

Gli esperti concordano nel giudicarle utili, dal punto di vista ucraino, essenzialmente come moneta di scambio per garanzie politiche e compensazioni economiche: dal punto di vista operativo missili e testate sono infatti sotto controllo russo, e le «chiavi» per attivarli si trovano a Mosca.

Certo poter avere materiale nucleare fra le mani determina comunque una buona dose di contrattualità che decisamente non fa male all'Ucraina soprattutto in questi tempi di instabilità delle strategie mondiali.

Sandro Parone

UN ALTRO TASSELLO NEL «PUZZLE» DELL'EX JUGOSLAVIA

Anche Zepce tra i secessionisti

I ribelli sulle orme di Bihac, mentre Tuzla pensa già all'insurrezione

BELGRADO - Il puzzle della ex Jugoslavia si è arricchito di un nuovo pezzo. Il comandante della 111ma brigata croato bosniaca ha infatti proclamato ieri l'autonomia della regione di Zepce, nella Bosnia centro settentrionale, controllata dalle sue truppe. Si tratta di un territorio poco esteso, che si trova però proprio nel cuore della Bosnia musulmana così come disegnata dal piano di pace. E dopo questa proclamazione, che certamente avrà contraccolpi militari sul campo, oltre che diplomatici, si parla di un'iniziativa analoga che potrebbe essere compiuta dai serbi nella zona di Tuzla, nel nord est della Bosnia, altro territorio facente parte di quel 3031 per cento assegnato ai musulmani, e peraltro da questi respinto come insufficiente.

Insomma, il fenomeno della ghepardizzazione della Bosnia si accentua. Ieri Zepce, domani forse Tuzla, due settimane fa la sacca di Bihac, enclave musulmana nel nord ovest del Paese, che ha fatto secessione dal governo centrale di Sarajevo. L'impressione degli osservatori, peraltro, è che al di là della reale volontà delle popolazioni che compiono tali scelte, esse siano pilotate dall'alto, e rientrino nella logica delle manovre di posizione tese da un canto a dimostrare che le richieste musulmane di maggiori concessioni territoriali sono irrealistiche; dall'altro a creare creare scenari in virtù dei quali esse possano essere apparentemente accolte.

Una delle ipotesi più accreditate è quella che vede la secessionista sacca di Bihac confederarsi con la Croazia, col beneplacito della Serbia. Ciò di fatto diminuirebbe il territorio bosniaco musulmano, che però non potrebbe rivalersi in sede internazionale, trattandosi di una vicenda formalmente intermusulmana. Ma a quel punto Zagabria e Belgrado sarebbero pronti a tacitare ugualmente Sarajevo facendo alcune concessioni compensative nella Bosnia centrale, che magari apparirebbero particolarmente dolorose perchè comprenderebbero anche zone di autoproclamata indipendenza.

In pratica, una maniera per far quadrare il cerchio: da una parte si concedono a fatica ai musulmani briciole di territorio in più, come essi chiedono per firmare l'intesa di pace; dall' altro gli si porta via silenziosamente la sacca di Bihac. Ed intanto, il leader secessionista Friket Abdic ha chiesto un incontro urgente al presidente bosniaco (musulmano) Alija Izetbegovic. Difficilmente lo otterrà, ma ha in programma colloqui con i presidenti croato, serbo, croato-bosniaco, e serbo-bosniaco. L' operazione autonomia va avanti. Un'operazione che esigendo il «sì» serbo, oltre che quello croato, potrebbe anche permettere a Zagabria e Belgrado di trovare un compromesso sulla Krajina, regione croata dove la maggioranza serba ha fatto secessione. Non è forse un caso che da sabato sia in corso una tempestosa riunione del parlamento della autoproclamata repubblica serba della Krajina. Si frontaggiano gli uomini del presidente Goran Hadzic, più disponibili ad intese, come chiede Belgrado (che assolutamente vuole un avvio della pace per ottenere un alleggerimento delle sanzioni, che la hanno messa in ginocchio, prima dell'inverno), e quelli del duro Milan Martic, ministro dell'Interno ed uomo forte dei serbi della Croazia.

Luciano Causa

LA TRAGEDIA E' AVVENUTA AL LARGO DELLA COREA DEL SUD

Affonda un traghetto, sono più di cento i morti

SEUL - Una nave traghetto con 211 persone a bordo è affondata ieri a largo delle coste meridionali della Corea del sud, nel mare Giallo, dopo essersi schiantata sugli scogli a causa di una tempesta. I morti potrebbero essere 150. La «Sohae», di 110 tonnellate, era autorizzata ad imbarcare non più di 140 passeggeri. «Ma era sovraccarica fin dalla partenza - ha denunciato uno dei pochi superstiti alla rete televisiva sudcoreana Kbs -.

E c'era da temere il peggio, dato che il mare era molto agitato e sulla zona gravava una fitta nebbia mista a pioggia». I passeggeri erano turisti e pescatori. Compagnia e autorità sono sotto accusa per gravi negligenze.

L' incidente è avvenuto verso le 10 locali. Il traghetto era partito dall' isola di Wido, diretto a quella di Imsu, ma, a quattro chilometri dalla costa, il vento l' ha mandata a fracassarsi sugli scogli. «In meno di mezz' ora, sulla superficie dell' acqua sono rimasti soltanto rottami, cadaveri e gente che gridava aiuto» ha detto uno dei superstiti.

Una ventina di unità della marina e della polizia, sostenute da due elicotteri prontamente intervenuti, hanno potuto trarre in salvo 70 persone e recuperare i cadaveri di altre 60.

Ma più di 80 passeggeri risultavano ancora dispersi al calar della notte e si dispera, ormai, di ritrovarli in vita. Alcuni di essi potrebbero essere rimasti intrappolati nello scafo inabissatosi.

Si tratta del naufragio più drammatico degli ultimi 20 anni in Corea del sud, un paese dove incidenti del genere risultano piuttosto frequenti.

Quello più grave avvenne il 9 gennaio 1953, quando a largo di Pusan una nave passeggeri si rovesciò per il vento, causando 369 tra morti e dispersi.

Il 15 dicembre 1970 un' altra nave passeggeri affondò vicino allo stesso porto di Pusan, provocando 323 morti.

Il 25 gennaio 1953, invece, una nave di linea si capovolse nello stesso tratto di mare dove è avvenuto l' incidente odierno, causando l' annegamento di 170 persone.

Altri incidenti in mare con più di cento morti sono avvenuti il 22 febbraio 1974 nella baia di Jinhae, quando una nave militare si capovolse uccidendo 157 cadetti, il 18 gennaio 1963, quando nel mare Giallo annegarono 138 passeggeri di un traghetto che affondò e il 14 gennaio 1967, quando 101 passeggeri persero la vita nel mare del Giappone, vicino all' isola di Kaduk.

Ernesto Toaldo

MENTRE LA CEE ARRANCA

Passaggio a Nord-Est: mutano gli equilibri nella Nuova Europa

Per cercare di comprendere alcune recenti tendenze che potrebbero determinare nuovi orientamenti nelle relazioni Est-Ovest e che riguardano soprattutto l'Europa centro-orientale e, al suo interno, parte dell'area danubiano-adriatica, è opportuno valutare innanzitutto l'evolversi di alcune situazioni dello scenario europeo tra loro strettamente interagenti.

Nell'Est Europa i processi di transizione verso forme di mercato stanno divenendo sempre più complessi e potenzialmente conflittuali. La diminuzione del tasso di sviluppo negli ultimi anni, le difficoltà strutturali del processo di liberalizzazione e privatizzazione delle economie di Stato (mancanza di un ceto medio produttivo, di imprenditorialità, di capitali, di management, ecc.) e le conseguenze sociali delle riforme già avviate (forte disoccupazione, inflazione, ecc.) hanno determinato situazioni di anomia, di anarchia economica, di capitalismo selvaggio (mercato nero, economia parallela, ecc.) con rapidi arricchimenti di strati ridotti della popolazione (5-10%) e povertà crescente di larghe masse (30-40%).

Nonostante affiorino i primi segni di ripresa dello sviluppo economico in alcuni Paesi, l'aumento del disagio sociale, della protesta, del rimpianto, non per il comunismo, ma per le forme di tutela sociale presenti in precedenza, hanno fatto cadere le illusioni (e le promesse) che l'avvio al mercato avrebbe portato a un rapido benessere. Da parte loro, le classi dirigenti di questi Paesi cercano di rispondere al disagio e alla protesta accusando i Paesi ricchi di non aiutare sufficientemente le loro economie e di adottare comportamenti protezionistici rispetto alle loro esportazioni. La situazione naturalmente varia da Paese a Paese, ma il malessere è generalizzato e comincia a trovare riscontro e rappresentazione in formazioni politiche, non sempre chiaramente definite, che vanno da quelle che fanno riferimento al socialismo o alla socialdemocrazia e sono composte in parte da ex comunisti, a quelle populistiche e/o nazionalistiche, nei cui programmi i problemi sociali trovano una crescente importanza e in cui affiorano, a volte, tendenze autoritarie e di discriminazione delle minoranze.

Il problema delle minoranze nazionali costituisce, accanto a quello sociale, un ulteriore detonatore perché i problemi delle minoranze esterne rimbalzano sui Paesi di origine determinando tensioni politiche all'interno e interstatali all'esterno (Ungheria, Slovacchia, Romania e minoranze ungheresi). Nel Sud-Est europeo, ad esempio, tralasciando il conflitto iugoslavo in corso, questa situazione presenta alti rischi (Serbia, Albania, Kosovo, Macedonia, Bulgaria, Grecia, Turchia). Rischi di instabilità interna, di conflittualità esterna e le incognite circa l'avvenire dell'ex Urss, fanno crescere, nei Paesi dell'Europa centrale e orientale, una situazione di ipersensibilità per i problemi della sicurezza. Nell'ex Urss, accanto ai conflitti etnici e al problema della presenza di vaste comunità russe in molte repubbliche, si evidenzia sempre più la tendenza a una nuova dinamicità della Federazione russa che, pur gravata da crisi e instabilità interne, sembra operare nel senso di un nuovo progetto di integrazione economica e di un maggiore attivismo politico nell'ambito della Comunità degli stati indipendenti (Csi). Anche l'azione della Russia in politica estera) ex Iugoslavia, Medio Oriente, Paesi dell'Europa centrale e orientale, ecc.) mostra segni di un crescente impegno.

Nell'Europa occidentale la Comunità Europea si trova in una fase di crisi del suo processo unitario. Da un lato esistono difficoltà a realizzare e/o a riformulare gli accordi di Maastricht, dall'altro si assiste a una crisi di identità che riguarda non solo la Comunità ma, seppur con differenti motivazioni e caratteristiche, anche singoli Stati membri (Germania: problema dell'integrazione delle regioni dell'Est e dibattito sul ruolo tedesco in Europa; Francia: dibattito sui rapporti con la Germania; Italia, crisi politica, economica, istituzionale; Gran Bretagna: politica sempre più autonoma e attendista rispetto alla Comunità; Belgio: crisi istituzionale, ecc.). Le crisi esterne (negoziati in seno al Gatt, vicenda jugoslava ecc.) invece che costituire momenti di coesione, evidenziano situazioni di differenziazione e di conflittualità. Questa crescente debolezza della Comunità Europea sia sul piano politico che della sicurezza, determina all'Est situazioni di progressiva sfiducia.

Dal punto di vista delle relazioni economiche, come abbiamo già rilevato, alcuni di questi Paesi nonostante gli aiuti ricevuti e i nuovi legami con la Cee, tendono a imputare alla Comunità responsabilità per il loro mancato sviluppo economico. In particolare, i Paesi dell'Europa centrale e orientale (Peco): Ungheria, Cechia, Slovacchia, Polonia, Romania e Bulgaria, pur favoriti rispetto ad altri dagli «accordi europei» di associazione stipulati recentemente, contestano alla Cee aiuti insufficienti, forme di protezionismo commerciale e gli scarsi benefici ottenuti dall'attività della Banca Europea e la Ricostruzione e lo Sviluppo (Bers). In realtà le successive aperture della Cee in termini di liberalizzazione degli scambi (pur mantenendo alcune protezioni nel caso dei prodotti sensibili) hanno consentito un rapido riorientamento dei flussi commerciali, specialmente dei Paesi Peco, dal Comecon (dissoltosi nel 1991) alla Comunità Europea. Rispetto alla metà degli anni '80 gli scambi sono più che raddoppiati. Esiste tuttavia un deficit commerciale per i Paesi Peco che in parte dipende dalla sopravvalutazione delle monete dell'Est.

Qualunque sia la conclusione di questo dibattito, rispetto al quale affiorano atteggiamenti contraddittori e crescenti preoccupazioni in Russia, è opportuno osservare che esso potrebbe riguardare, al di là della Polonia, prevalentemente Paesi dell'area danubiano-adriatica a noi relativamente vicini quali la Cechia, e l'Ungheria, forse la Slovacchia e, recentemente, anche la Slovenia. Quest'ultimo Stato, non facente parte dei cosiddetti Peco, sta di fatto inserendosi in questo gruppo. Dal punto di vista delle relazioni con la Cee, infatti, la Slovenia potrebbe sottoscrivere già entro il prossimo anno un «accordo europeo» di associazione, godendo così dei minori tempi di eliminazione delle barriere tariffarie decisi a Copenaghen che le consentirebbero di realizzare a medio termine una zona di libero scambio con la Cee e quindi l'Italia. Per quanto riguarda il problema della Nato, come dicevamo, anche la Slovenia potrebbe rappresentare uno dei potenziali candidati a future forme di integrazione.

L'entrata dell'Austria nella Cee dal 1.o gennaio 1995, la possibile integrazione nella Nato di Paesi dell'area danubiana già associati alla Cee, l'associazione alla Comunità della Slovenia entro il 1994 e un suo eventuale avvicinamento alla Nato (mentre la Croazia rimarrebbe legata ai Balcani fino alla soluzione dei conflitti nel suo territorio) tendono a modificare la posizione geopolitica delle nostre aree. Si tratta di un problema sui cui sarebbe opportuno fin d'ora concentrare l'attenzione.

Tito Favaretto
(direttore Isdee)

GRECIA: IL LEADER DEL PASOK E' DI NUOVO PREMIER

Il ritorno di Papandreu

Dopo cinque anni all'opposizione l'anziano leader del Pasok batte i conservatori

ATENE — La «lotta dei dinosauri» è stata vinta da Andreas Papandreu, 74 anni, un cuore in cattivo stato e leader del partito socialista, con oltre il 40 per cento delle preferenze. I greci hanno scelto lui come «nuovo» premier: torna al potere dopo 5 anni di assenza passati all'opposizione. Se ne va sconfitto, invece, il primo ministro dimissionario Costantino Mitsotakis, 75 anni, capo dei conservatori.

Otto milioni di greci ieri hanno votato, seguendo, per la prima volta, le nuove regole della legge elettorale che, grazie a un premio maggioritario, garantisce la stabilità parlamentare al partito anche con maggioranza relativa. Altra novità è la soglia minima del 3% per ottenere il diritto ad entrare nella «Vuli», l'unica camera esistente, formata da 300 deputati. Secondo la prassi costituzionale, adesso, il presidente della Repubblica, Costantino Karamanlis, 85 anni, dovrà incaricare Papandreu di formare il governo entro 3 giorni.

Tutti i sondaggi pre-elettorali hanno dato per scontata la vittoria del Pasok, il partito socialista di Papandreu. Ma poco dopo la chiusura dei seggi il divario delle percentuali tra Papandreou e Mitsotakis è sembrato restringersi a due-tre punti, rispetto ai sei-otto della vigilia.

Accolto da una gran folla di sostenitori, Papandreu, accompagnato dalla terza giovane moglie, Dimitra Liani, una ex hostess sposata 4 anni fa, si è augurato che in queste elezioni «possa trionfare il governo del popolo», dopo 3 anni di sacrifici per la politica seguita dai conservatori: «Sarà un governo del popolo greco, per il popolo e con il popolo, cioè un governo formato dal Pasok, un governo dello sviluppo economico e della democrazia».

L'ex premier, invece, dopo aver votato, ha detto che la Grecia «non può tornare indietro» ai governi socialisti ma deve proseguire «in una fase di progresso con la permanenza della destra al potere».

Mitsotakis vinse le elezioni del 1990 sull'onda di protesta suscitata da una serie di scandali che videro coinvolti alti dirigenti socialisti, ponendo fine a otto anni di governo sotto la guida di Papandreu. Ora i conservatori pagano il prezzo dell'impopolarità provocata dalla crisi economica e dalle drastiche misure di risanamento del deficit pubblico: l'inflazione galoppa al 15% e la disoccupazione supera il 10%.

La consultazione riveste particolare importanza anche per l'Europa perchè al governo greco spetta la presidenza di turno della Cee nel primo semestre del 1994, quando entra in vigore il trattato di Maastricht e si conclude la seconda fase dell'Unione monetaria europea.

La giornata elettorale è trascorsa nella calma, dopo una notte di tensione: incidenti e scontri si sono verificati tra i sostenitori della destra e dei socialisti. Ordigni di fabbricazione artigianale sono stati lanciati contro le sedi dei due partiti. Ed è rimasto gravemente ferito un rappresentate del Pasok, colpito alla testa da proiettili sparati nelle vicinanze di un seggio alla periferia di Atene.

Arturo Costa

Andreas Papandreu, leader del Partito socialista ellenico, depone il suo voto nell'urna.

SPARITI GLI INTEGRALISTI

La Bhutto in testa anche alle elezioni provinciali

ISLAMABAD — Il Partito del popolo pakistano (Ppp) di Benazir Bhutto, che ha ottenuto la maggioranza relativa dei voti sia nelle elezioni nazionali sia in quelle provinciali è emerso come il più seguito gruppo politico del paese. La Lega musulmana del Pakistan (Pml) di Nawaz Sharif è seconda per un pugno di voti.

Gli integralisti del Fronte Islamico, che avrebbero dovuto essere la 'terza forza', sono stati ignorati dagli elettori che hanno concesso loro solo tre seggi nel Parlamento federale e sei in quelli delle provincie. Un fallimento inaspettato, che distingue nettamente il Pakistan dagli altri paesi musulmani, dove l'integralismo prende sempre più piede.

Mentre Benazir Bhutto e Nawaz Sharif sono impegnati in frenetiche trattative con i partiti minori e i candidati indipendenti - Benazir per formare il governo sia al centro sia nella provincia del Punjab, Nawaz per impedirglielo - il Pakistan tira le somme di un processo elettorale durato quattro giorni che avrà un' importanza fondamentale per il futuro del paese. La 'tutelà dell' esercito - la più solida delle istituzioni - ha garantito lo svolgimento pacifico e corretto delle elezioni, confermata dai numerosi gruppi di osservatori stranieri che le hanno seguite.

Il paese si trova con un' economia indebolita dalle alluvioni dell' anno scorso, dalla recessione internazionale e dalla lunga lotta di potere che, quando era primo ministro, Nawaz Sharif intraprese con l'allora presidente della repubblica Gulam Ishaq Khan, paralizzando per mesi l' attività amministrativa.

Quanto il pubblico sia stanco delle scarsamente comprensibili lotte politiche di Islamabad è testimoniato dalle basse percentuali dei votanti: il 40 per cento (su un elettorato di 53 milioni di persone) nelle elezioni nazionali, il 45 in quelle provinciali.

L' alienazione degli elettori è stata particolarmente evidente nei centri urbani della provincia del Sindh - tra cui Karachi, la più grande città del paese - abitati in maggioranza dai 'mohajir' (rifugiati), cioè gli immigrati musulmani dall' India nel 1947, quando il Pakistan nacque come patria dei musulmani dalla dissoluzione dell' impero britannico.

Nelle elezioni nazionali, il boicottaggio lanciato dall' unico partito che li rappresenta, il Movimento di liberazione degli immigrati (Mqm), ha tenuto lontano dalle urne l'85 per cento degli elettori.

Infine, ma forse al primo posto per ordine d' importanza, il problema del ruolo dell' esercito, che ha paradossalmente costretto i leader politici e la popolazione all' esercizio di democrazia delle elezioni generali.

I risultati di ieri potrebbero portare all' affermazione di un «classico» sistema democratico bipartitico. Ma potrebbero anche far riprendere le interminabili lotte di palazzo: in questo caso l' economia rimarrebbe paralizzata e l' alienazione dei cittadini si accrescerebbe, tentando i militari ad assumere per l' ennesima volta (sarebbe la terza nella storia del Pakistan, per un totale di 23 anni) la responsabilità diretta del governo.

DOMANI LA CORTE COSTITUZIONALE TEDESCA SI PRONUNCIA SUL TRATTATO

Maastricht alle prese con l'ultimo confine

La Germania è l'unico dei Dodici a non aver ancora trasmesso i documenti di ratifica ai suoi partner

Il cancelliere Helmut Kohl, visto da Lurie.

Rexrodt: «Una cura da cavallo» per superare la recessione

BONN — L' economia tedesca ha bisogno di una «profonda cura da cavallo» per superare l' attuale difficile recessione. Lo ha dichiarato il ministro dell' economia, Guenter Rexrodt.

In un' intervista ad una radio privata berlinese, Rexrodt, che è alla guida dell' economia dal gennaio scorso, ha rivolto un appello ai datori di lavoro e ai sindacati perchè compiano il loro 'doverè in vista dei prossimi rinnovi dei contratti di lavoro.

Attraverso un razionalizzazione - ha detto il ministro - si dovrebbe arrivare all' ottenimento prodotti moderni e innovativi e a alla diminuzione dei costi delle imprese. I sindacati, dal canto loro, dovrebbero tener presente che coi costi aggiuntivi dei salari non possiamo più avere lo sviluppo degli ultimi anni.

Rexrodt ha ricordato anche che sono necessari altri tagli alle spese sociali. «Ora dobbiamo potare - ha detto - quegli alberi che negli anni scorsi hanno messo troppe foglie».

Un pò di ottimismo è venuto invece dal presidente delle Casse di Risparmio tedesche, Horst Koehler, secondo il quale nei prossimi mesi dovremmo assistere ad una diminuzione del tasso d' inflazione che, in settembre, è salito del quattro per cento rispetto ad un anno fa, una «caduta» inedita per la salda Germania.

Nonostante la ratifica del Parlamento questo ricorso potrebbe bloccare tutto

BONN — Domani, a mezzogiorno in punto, sapremo se l' ultima offensiva degli anti-Maastricht avrà avuto successo, se cioè la Germania unita, quale ultimo Paese comunitario, sarà o no in grado di ratificare il Trattato per l' unità dell' Europa.

Saranno i giudici in toga rossa della Corte costituzionale di Karlsruhe, a pochi chilometri da Strasburgo, la città europeista per eccellenza, ad esprimersi sulla compatibilità o meno del Trattato dell' Unione europea con la Legge fondamentale tedesca.

Nonostante l' approvazione, nel dicembre scorso, dei due rami del parlamento, la Germania è l' ultimo dei 'Dodicì a non aver ancora trasmesso i documenti di ratifica ai suoi partners. La legge di ratifica attende la firma definitiva del presidente della Repubblica, dopo i ricorsi presentati a suo tempo da una ventina di oppositori, tra cui il liberale Manfred Brunner, excapo di gabinetto del commissario Cee, Martin Bangemann.

Qualcuno ha parlato di quella di domani come della decisione più importante nella storia del più alto Tribunale costituzionale tedesco, da cui gli oppositori di Maastricht fanno dipendere l' esistenza della Germania come Stato e i suoi fautori, invece, il futuro dell' Europa.

Chi vuole la definitiva sepoltura del Trattato sostiene infatti che con Maastricht è in pericolo la natura stessa dello Stato tedesco, perchè Bonn sarebbe costretta a rinunce, anche se parziali, alla sua sovranità.

«I giudici di Karlsruhe ci daranno ragione ha detto il capofila degli anti-Maastricht, Brunner - anche se non penso che porranno il loro veto al Trattato». Brunner, che si autodefinisce un 'gaullista tedescò, ritiene piuttosto che la Corte costituzionale si pronuncerà per un referendum prima del passaggio alla terza fase dell' Unione monetaria europea. Un referendum che, nell' attuale situazione di drammatica crisi economica, non avrebbe alcuna speranza di passare. «Avete mai visto una moneta scomparire dalla circolazione perchè è troppo forte?», Si chiede Brunner. Sì, proprio quella Deutsche Mark il cui rafforzamento negli ultimi giorni può senz' altro essere riconducibile all' attesa per la sentenza di Karlsruhe.

Se si avrà un responso 'a sorpresà - ma a Bonn si fanno gli scongiuri - si dovrà assistere infatti alle 'ricoperturè in valuta tedesca.

Il pericolo della nascita di una 'superpotenza europeà ha spinto invece i 'verdì, e tra questi il deputato al parlamento europeo, Wilfried Telkamper, a chiedere al Tribunale di Karlsruhe che si pronunci a favore di un referendum su Maastricht.

Il Trattato di Maastricht, secondo Telkamper, toglie agli elettori qualsiasi potere di controllo sulle decisione comunitarie. Egli si appella, nella sua opposizione, addirittura ad un principio della Costituzione tedesca, quello del «dovere di resistenza» a qualsiasi forma di oppressione.

C' è poi anche chi denuncia in Maastricht la violazione dei diritti umani, chi descrive la futura Europa comunitaria come una «prigione di popoli», all' incirca come la Jugoslavia.

Il cancelliere Helmut Kohl è invece convinto che non vi siano alternative ad una Europa unita. Anche sabato, al congresso di Monaco dei 'cuginì bavaresi della Csu anch' essi fervidi sostenitori di Maastricht, pur con qualche riserva, ha ripetuto che la Germania ha bisogno dell' Unione europea più di tutti gli altri, perchè «il Paese più popoloso d' Europa ha anche il maggior numero di frontiere». Ed ha assicurato quelli che temono di perdere la propria identità: «Voglio un' Europa in cui noi ci inseriamo come tedeschi e nella quale rimaniamo quelli che siamo».

Dopo la sentenza di domani, si saprà finalmente se quello di Maastricht è più di un Trattato, se esso rappresenterà davvero la nuova Costituzione europea, in un'Europa unita di cui la Germania rappresenta, lo si voglia o no, il centro.

DOPO IL BARBARO OMICIDIO DI DUE ESCURSIONISTI ISRAELIANI, IL NEGOZIATO CONTINUA

«Non assassineranno il processo di pace»

Due diverse rivendicazioni, ma nessun arresto - Rabin parte lo stesso per la la sua prima visita alla Cina

GERUSALEMME — Prima un gruppuscolo islamico e poi una seconda organizzazioneterroristica palestinese, il Fronte popolare di George Habbash, hanno rivendicato l'uccisione dei due giovani israeliani barbaramente assassinati mentre effettuavano un'escursione nelle gole del deserto di Giuda. Nel frattempo a Gerusalemme il governo ha ribadito la determinazione di proseguire sulla strada della pace respingendo ogni tentativo di sabotaggio dell'accordo con l'Olp. «Non gli permetteremo nè di uccidere altri isareliani nè di uccidere il processo di pace», ha dichiarato il ministro della sanità Haim Ramon al termine della riunione di gabinetto settimanale.

«Chiaro che è difficile parlare di pace, » ha detto il ministro degli esteri Shimon Peres. «La guerra continua: ieri era contro Israele e adesso è contro la pace con Israele. » Mercoledì iniziano dunque i lavori delle commissioni miste incaricate di calare nel concreto l'accordo per l'autonomia a Gaza e Gerico.

I due amici assassinati Eran Behar, di 23 anni, e Dror Forer, di 25, sono i primi civili israeliani caduti per mano dei palestinesi dopo la firma dell'accordo di pace tra Israele e Olp il 13 settembre a Washington. I loro corpi sono stati rinvenuti una decina di chilometri a Ovest di Gerico sul fondo dell'Uadi Kelt, una gola scoscesa in mezzo alla brulle montagne che separano Gerico da Gerusalemme. I due sono stati sorpresi mentre effettuavano un'escursione in una zona desertica di grande suggestione paesaggistica. Gli assassini si sono accaniti sulle loro vittime: gli hanno sparato, gli hanno tagliato la gola e li hanno colpiti ripetutamente con pietre prima di scaraventare i corpi nel burrone. La polizia e l'esercito, ha detto un portavoce, ricercano quattro palestinesi sospettati di essere gli assassini. Le perlustrazioni, iniziatesabato, sono proseguite anche ieri, senza però dare frutti.

In una nota inviata via fax a un'agenzia di stampa occidentale ad Amman, la capitale della Giordania, la responsabilità del duplice omicidio è rivednciata dalla cosidetta Brigata di Al-Aqsa della Jihad Islamica, un gruppuscolo terrorista che, secondo gli esperti, conterebbe solo poche decine di seguaci tra i territori e la Giordania. «Noi non ci arrenderemo mai nè ci piegheremo a cedimenti sulla terra di Palestina che diventerà un cimitero per gli ebrei», dice la nota, che parla di tre escursionisti uccisi mentre la polizia isareliana ha detto che sono solo due i corpi ritrovati e che una ricerca capillare nella zona non ha portato alla luce altri cadaveri. Dopo i fondamentalisti islamici anche il Fronte popolare per la liberazione della Palestina di George Habbash ha rivendicato ieri in Libano l'assassinio, con un comunicato diffuso a Sidone, in cui si «giura» di proseguire «la lotta armata fino a far fallire l'accordo della vergogna Rabin-Arafat».

Secondo il giornale Yediot Achronot, a metà dicembre Israele rimetterà in libertà 700 palestinesi detenuti nel carcere di Ketsiot: si tratta di un primo gruppo tra i più di 11mila reclusi dei Territori occupati ed è stato scelto tra gli anziani, gli infermi e i cosidetti detenuti «agli arresti amministrativi».

La riunione del Consiglio dei ministri è stata presieduta da Peres perchè il primo ministro Yitzhak Rabin è partito per la Cina per un viaggio di cinque giorni con un'ampia delegazione di esperti e di uomini d'affari. I due stati hanno allacciato i rapporti diplomaitici nel gennaio del 1992 e la visita di Rabin segue quelle di Peres e del presidente Chaim Herzog. Rabin illustrerà ai governanti di Pechino l'accordo di pace con l'Olp, che sarà anche argomento di una conferenza che terrà all'Università di Shanghai. Solleverà certamente anche il problema della vendita di missili cinesi all'Iran e alla Siria, su cui Israele da anni polemizza con Pechino.

Arafat deciso a tarpare il dissenso e a far approvare l'accordo

TUNISI — Le 'epurazionì in corso nei servizi di sicurezza e le voci di attentati sventati contro il leader dell' Olp Yasser Arafat hanno acuito le tensioni in seno alla centrale palestinese in occasione del consiglio centrale che si è aperto ieri a Tunisi e che deve dare un parere decisivo sull' accordo con Israele per l' autonomia nei Territori. Da quando, giovedì scorso, ha cominciato a diffondersi la voce dei complotti per uccidere Arafat ed altri dirigenti dell' Olp, si sono susseguite dichiarazioni contradditorie: sabato sera il rappresentante dell' Olp in Tunisia Hakem Balawi ha recisamente smentito sia la scoperta dei tre complotti contro Arafat sia i conseguenti arresti di guardie del corpo di funzionari palestinesi. Ieri, tuttavia, un anonimo esponente dell' Olp, citato dal quotidiano governativo tunisino 'La Pressè, ha confermato gli arresti pur definendoli «preventivi» e «senza rapporto con un complotto contro Arafat». Il carattere «preventivo» degli arresti è stato confermato da altre fonti bene informate a Tunisi, secondo cui le epurazioni riguardano persone che si sono mostrate «tiepide» o «scettiche» nei confronti del processo di pace. Arafat sembra dunque deciso a smussare il dissenso in seno all' Olp e ad ottenere con tutti i mezzi l' approvazione dal Consiglio dell' accordo firmato con Israele il 13 settembre scorso a Washington.

Il consiglio centrale, che conta 107 membri ed è un' istanza intermedia tra il Comitato esecutivo ed il Consiglio nazionale, deve pronunciarsi sulla «dichiarazione di principi» firmata da Olp e Israele e la sua attuazione con l' introduzione di un regime di autonomia palestinese previsto a Gaza e Gerico. L' accordo ebbe un' approvazione piuttosto tiepida dall' esecutivo e provocò le dimissioni di cinque suoi componenti. Gli oppositori più decisi, tra cui George Habbash e Nayef Hawatmeh, leader rispettivamente del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina (Fplp) e del Fronte Democratico per la liberazione della Palestina (Fdlp), da sempre contrari a qualsiasi trattativa con Israele, hanno già annunciato che non parteciperanno al Consiglio.

Un segnale positivo per Arafat è giunto invece da un annuncio, fatto da fonti ufficiali egiziane, secondo cui il comitato-ponte israelo-palestinese che si riunirà mercoledì prossimo al Cairo sarà presieduto, da parte palestinese, dal 'ministro degli esterì dell' Olp, Faruk Khaddumi, che pure aveva espresso forti riserve sull' accordo di Washington. Arafat può anche contare sul rinnovato appoggio del suo consigliere, Bassam Abu Sharif, che, smentendo voci circolate su sue dimissioni, ha affermato con enfasi: «Non ci si dimette dalla rivoluzione». Nel frattempo Il viceministro degli esteri israeliano Yossi Beilin ha dichiarato che non esclude un suo incontro con il leader dell' Olp Yasser Arafat quando, nei prossimi giorni, si recherà a Tunisi per partecipare ai lavori della Commissione sui profughi palestinesi, nel contesto dei negoziati di pace multilaterali per il Medio Oriente. «Non ho chiesto di incontrarlo - ha detto Beilin alla televisione israeliana - ma indubbiamente saremo fisicamente vicini». Beilin sarà anche ricevuto dal suo collega tunisino. Nell' intervista alla televisione, Beilin ha ribadito la tradizionale posizione israeliana, secondo cui il dibattito sul futuro dei profughi potrà avvenire solo fra alcuni anni, quando Israele e palestinesi affronteranno la questione dello status definitivo dei Territori. Il viceministro ha detto d' altra parte che Israele è disposto a discutere di riunificazioni familiari, nonchè di progetti volti a migliorare le condizioni di vita dei profughi. La visita di Beilin è la prima di un esponente del governo israeliano in Tunisia, paese con cui lo stato ebraico non ha relazioni diplomatiche.

ALGERI

Esecuzione eccellente

ALGERI — Un noto pediatra algerino distintosi nell'opposizione all'avanzata integralista è stato ucciso fuori dall' ospedale in cui lavorava. Attirato con una telefonata che segnalava un'emergenza inesistente, il dottor Djillali Belkhenchir, 52 anni, è stato colpito una volta alla testa e tre volte al corpo. I tre assassini sono fuggiti a bordo di un'auto. La responsabilità dell'omicidio non è stata rivendicata, ma tutto lascia pensare a un'ennesima azione degli integralisti che di recente hanno preso di mira soprattutto gli intellettuali contrari all'instaurazione di un governo islamico. Belkhenchir aveva fra l'altro fatto parte del Comitato nazionale per la salvezza dell'Algeria, unorganismo creato subito dopo il colpo di stato che nel gennaio del '92 annullò le elezioni per evitare una schiacciante vittoria dei fondamentalisti. Le organizzazioni integraliste avevano «condannato a morte» diversi componenti del Comitato e nel marzo scorso avevano assassinato Abdelhafid Senhadri, che ne era stato il presidente.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

IL RUOLO DEL CONSOLATO ITALIANO A FIUME SPIEGATO DAL TITOLARE

Ponte Croazia-Italia

Impatto positivo per Gianfranco De Luigi con la gente quarnerina e istriana

FIUME — La bandiera tricolore a Palazzo Adria da quasi tre settimane sta a indicare che in questo stabile, bellissimo ma bisognoso di restauro, è ubicato il Consolato generale d'Italia a Fiume. La sede è operativa dal 20 settembre, sabato scorso è stata ufficialmente inaugurata e dunque crediamo sia d'obbligo avere quale nostro interlocutore il console Gianfranco De Luigi, al quale chiediamo d'acchito un «check-up» sulla sua carriera consolare.

«Sono a Fiume da metà agosto, inviato dal ministero degli Esteri di Roma per aprire un nuovo Consolato generale. I miei precedenti incarichi li ho svolti a Bucarest, in Germania, dove ho fatto il console a Norimberga, e a Mosca. Probabilmente la mia esperienza consolare nei paesi dell'Europa orientale sarà stata determinante nella scelta del dicastero. Due anni fa, poi, sono già stato in Istria e a Fiume, inviato dal governo italiano per portare aiuti umanitari. Voglio con ciò dire che ho avuto un'utile esperienza in zona prima di assumere l'incarico a Fiume».

Quando è nata l'idea di un consolato italiano nel capoluogo del Quarnero e come si è sviluppata prima di venir realizzata?

«L'idea è nata quando sono sorti gli stati indipendenti di Croazia e Slovenia, il che ha costretto il governo italiano a ristrutturare la sua rete diplomatico-consolare in modo corrispondente. Il Consolato generale d'Italia a Capodistria ha continuato a curare la problematica dei connazionali dell'Istria e del Quarnero fino a che non si è giunti alla nuova sede».

Che impressione ha avuto finora di Fiume e dei suoi abitanti?

«Mi sono fatto un'idea molto gradevole. Fiume è una città a misura d'uomo, né grande, né piccola, con abitanti cortesissimi e disponibili. E non parlo solo degli interlocutori occasionali ma anche degli interlocutori di lavoro che ho avuto modo di contattare sino a questo momento presso varie istituzioni».

Com'è articolato il lavoro, quali servizi offre la rappresentanza consolare?

«Si è assunta tutti i servizi che svolgeva il consolato capodistriano, con una sola eccezione e che riguarda il rilascio dei visti d'ingresso. Per quanto concerne quest'ultimi, chi ne avesse bisogno, per esempio gli studenti, debbono ancora rivolgersi a Capodistria. A Fiume, con le nostre limitate forze, facciamo fronte alle richieste in materia di leva, passaporti, cittadinanza, equipollenza di titoli di studio e altri servizi consolari».

Una domanda politica: lei segue da vicino le richieste dei nostri connazionali legate allo Statuto comunale di Fiume. Come giudica la vicenda e quale il contributo porto dal consolato in questo senso?

«Il consolato e l'ambasciata seguono con particolare attenzione lo sviluppo del dibattito e lo fanno pure per le altre località in Istria. Sono argomenti molto sensibili, per i quali abbiamo un occhio di riguardo».

L'utilità del consolato nel contesto dei rapporti bilaterali tra Italia e Croazia?

«Io credo che questa istituzione possa avere un significato al di là dei compiti istituzionali che una rappresentanza consolare è chiamata a svolgere. Oltre alla mera tutela e mera erogazione dei servizi, penso che la funzione del consolato possa essere vista in funzione della promozione in campo economico e commerciale, culturale e sportivo-ricreativo. Un foro d'impulso a nuove iniziative, insomma, un canale di dialogo tra l'etnia italiana e la Croazia, un ponte per risolvere la problematica che via via si presenta».

Ora una domanda che interessa da vicino gli italiani di Croazia: doppia cittadinanza, passaporto italiano. Chi ne ha diritto e quale iter seguire?

«Il riacquisto della cittadinanza italiana a norma dell'articolo 17 della Legge 91 del 1992 è un problema soltanto in parte risolto. A Roma, con una recente sentenza del Consiglio di Stato, è stato stabilito che la residenza in Italia non è più il requisito necessario per acquisire la cittadinanza italiana. C'è dunque un'apertura favorevole del governo italiano. Siamo però in attesa di notizie più particolareggiate dal ministero degli Esteri su quale sia la documentazione necessaria in materia. Al consolato ci limitiamo a registrare le domande che ci pervengono e che sono tantissime.

«Credo comunque che la cittadinanza potrà decorrere dal momento in cui viene presentata la domanda e non quando si presentano i documenti. Va rilevato però che il fatto di poter disporre della doppia cittadinanza, fintanto che il cittadino risiede in Croazia, ha un valore pratico limitatissimo, se non nullo, perché si è soggetti a leggi, regolamenti e normative croate. Dal momento in cui si è però in Italia, la cittadinanza italiana viene fatta valere per ragioni di lavoro, di studio o altri progetti di vita che si volessero realizzare in Italia».

Andrea Marsanich

Gianfranco De Luigi.

ZARA, DUCA DENUNCIA

«Le autorità cittadine boicottano la crescita della minoranza»

ZARA — «Siamo pienamente convinti che le autorità cittadine a Zara non desiderano lo sviluppo della Comunità italiana e delle sue attività» — lo ha dichiarato, in un comunicato distribuito ai giornalisti, il presidente della Comunità zaratina Bruno Duca. Con questa polemica presa di posizione la Comunità italiana di Zara ha reso pubblico il risultato della terza fallimentare visita di Bruno Duca al sindaco di Zara, Dusko Kucina, con il quale ha parlato del problema prioritario di questa comunità, la sede. Già i due sindaci precedenti, Ive Livljanic' e Zivko Kolega, avevano promesso a Duca e alla delegazione dell'Unione italiana che avrebbero risolto questo problema molto presto, ma con la scadenza del loro mandato hanno dimenticato anche le promesse. Duca afferma che neanche l'attuale sindaco Kucina ha avuto comprensione per questo problema scottante, tanto che ha offerto degli spazi inadeguati sia per grandezza sia per il fatto che non si sa quando potrebbero essere occupati e perché non corrispondono all'importanza di una organizzazione come la Comunità che associa gli italiani, cittadini autoctoni di questa città.

Per tutti questi motivi, Bruno Duca ha inviato a nome della Comunità degli italiani una lettera anche al ministro degli Esteri informandolo dell'indifferenza ai problemi della Comunità da parte dei vertici cittadini e pregandolo nello stesso tempo di impegnarsi personalmente per risolvere finalmente questa fondamentale questione anche in considerazione del fatto che lo stato croato ha promesso alla comunità internazionale di aver cura dei diritti delle minoranze a livelli europei.

Alla domanda sul motivo per il quale le autorità cittadine non dimostrano la buona volontà di risolvere il problema base degli italiani di Zara, Duca risponde: «Essi sono consapevoli che la Comunità è ogni giorno più numerosa e prende un posto sempre più importante e prestigioso tra i cittadini. Con una sede, le nostre attività si espanderebbero velocemente. Questo sarebbe un centro di cultura e della lingua italiana conservata fino a oggi, sarebbe luogo d'incontro non solo degli italiani ma anche di tutti quelli che vogliono avvicinarsi alla cultura italiana, alla letteratura, alla stampa, che potrebbero partecipare alle nostre conferenze, ai corsi di lingue, ecc. In meno di un anno, con una sede adeguata, diverremmo la più forte istituzione culturale e nazionale in città, ed è proprio questo che le autorità vedono e vogliono evitare. Questi sono i motivi del loro ostruzionismo».

Forse questo appello degli italiani di Zara al ministro degli Esteri di Zagabria sarà l'occasione per non far rimanere il problema-sede un problema solo loro.

Senol Selimovic

LA GIUNTA FIUMANA RESPINGE GLI EMENDAMENTI

I connazionali cancellati dallo Statuto cittadino

FIUME — Quello che i fiumani connazionali temevano si è puntualmente avverato: la giunta municipale, presieduta dal sindaco Slavko Linic, ha bocciato gli emendamenti alla bozza di statuto civico che riguardavano i diritti specifici del gruppo nazionale italiano a Fiume. Nella seduta di sabato dell'esecutivo cittadino, la proposta statutaria è stata varata nella sua versione definitiva e ora si dovrà attendere la sessione del Consiglio comunale fiumano del 18 ottobre, in cui la bozza diventerà operante a tutti gli effetti. Ma ormai i giochi sembrano fatti ed è arduo sperare che i consiglieri comunali possano ribaltare i voleri della giunta Linic, così sollecita nell'equiparare gli italiani alla minoranza albanese, a quella musulmana, alla slovena, per tacere della componente serba.

Varljen (foto): «Ricorreremo ad istanze più alte»

Due giorni fa a Palazzo comunale si è dato un altro, formidabile, colpo di piccone al graduale depauperamento della presenza italiana in riva al Quarnero, processo iniziatosi dopo la Seconda guerra mondiale. Le modifiche al contestato articolo 7 dello Statuto, proposte dai liberali, dai regionalisti di Alleanza democratica fiumana e naturalmente dalla Comunità degli Italiani di Fiume, sono state categoricamente respinte, con la motivazione che l'articolo in sé concede i diritti delle minoranze, diritti palesati nella costituzione della Repubblica di Croazia. L'italiano, inteso come sostantivo e come aggettivo, scompare forse definitivamente dal più importante documento comunale e il suo «decesso» attende solo l'avallo dei consiglieri.

Linic e i suoi colleghi si sono prodigati nello spiegare che il nuovo statuto nulla toglierà alla posizione degli italiani in città e che eventuali concessioni potranno venir regolate con decisioni o delibere comunali. Lo smacco rimane, aggravato dal fatto che ovunque l'autoctonia italiana sia stata rispettata. Da Lussinpiccolo a Laurana, da Cherso a Abbazia, passando per Mattuglie e Draga di Moschiena, in tutti i comuni della regione quarnerino-montana, in cui l'etnia italiana si estrinseca per presenza lingua culturale e tradizione, lo status speciale minoritario, è stato garantito invece, Fiume, con i suoi 5 mila iscritti alla Comunità degli Italiani e le decine di migliaia di cittadini che l'italiano lo parlano o lo capiscono, chiude purtroppo le porte in faccia e chi ha fatto la storia e le fortune della città.

Gli emandamenti all'articolo 7 della bozza statutaria sono stati unanimemente rigettati dalla giunta Linic con un solo astenuto e cioè l'assessore Vladimir Margitic (popolare). Per il presidente della Comunità degli Italiani, fiumana, Fulvio Varljen, e per i suoi collaboratori, non rimane che bussare a porte di istituzioni più alte.

Andrea Marsanich

SPECIALE DOMANI SERA SU RAI DUE ALLE 21.50

La storia della questione istriana raccontata a chi non la conosce

ROMA — Raccontare agli italiani, «a quelli che non sanno, non hanno mai saputo o hanno dimenticato», la storia della questione istriana. Nasce proprio con questo intento «Istria 1943-1993: cinquant' anni di solitudine», un' inchiesta di Anna Maria Mori in onda in due parti domani su Raiuno: la prima alle 21.50, la seconda dopo il Tg1 di mezza sera. Il senso dell'inchiesta è racchiuso in una citazione di Claudio Magris, che non caso apre la trasmissione: «L'Istria: in Italia non sanno nemmeno dove sia». «Il programma - dice Anna Maria Mori - racconta la storia di un pezzo d'Italia ceduto alla Jugoslavia con un trattato di pace. Vicende vecchie di cinquant'anni, in gran parte cancellate dalla memoria collettiva per ragioni ideologiche o di opportunità politica, che dolorosamente ritornano oggi d'attualità, riviste alla luce di quanto sta accadendo nei territori della ex Jugoslavia.

«L'esodo dei 350 mila istriani - prosegue l'autrice - tutti bollati all'epoca come fascisti o irredentisti, può essere finalmente ricollocato nella storia, restituendo una qualche giustizia ai suoi protagonisti, vittime di una pulizia etnica ante litteram». Attraverso la ricostruzione degli storici e i ricordi personali di chi ha vissuto direttamente questa dolorosa vicenda, si propone dunque di «raccontare l'esodo e le sue ragioni».

IN BREVE

Spalato, regionalisti accusati dell'attentato alla propria sede

SPALATO — La Procura militare di Spalato ha disposto l'apertura di un inchiesta nei riguardi dei sette attivisti di Azione dalmata, sospettati di azione terroristica, cioé di essere gli esecutori dell'attentato dinamitardo che giorni fa ha distrutto la sede spalatina del partito regionalista di Mira Ljubic-Lorger. I sette uomini, Edo Dekovic, Zoran Erceg, Ivica Ancic, Srecko Rafanelli, Bozidar Marusic, Dragan Antunov e Vedran Antonijevic, si trovano tuttora agli arresti. Da aggiungere che Ancic, Dekovic ed Erceg sono inquisiti per detenzione illecita di armi ed esplosivi.

Nuove commesse da Singapore per i cantieri navali di Fiume

FIUME — Ancora ottime notizie per lo stabilimento navalmeccanico fiumano «3 Maggio»: venerdì scorso è stato firmato l'accordo con i rappresentanti di un'armatrice di Singapore (che fa parte del gruppo belga «Transpetrol») per la costruzione di due petroliere. Questa nuova commessa viene ad aggiungersi ai tre tanker che il consorzio navale fiumano approntera per i russi della «Novorossisk Shipping Company. Le unità per l'azienda armatoriale asiatica avranno le seguenti caratteristiche: 230 metri di lunghezza, 75 mila tonnellate di portata e saranno azionate da motori «3 Maggio-Sulzer», di 10.200 chilowat e che permettono alla nave una velocità di 15 nodi. Le due petroliere commissione debbono venir consegnate rispettivamente nel 1995 e nel '96.

Fiume, deceduta per cause naturali la donna trovata morta in casa

FIUME — Le indagini condotte dagli ispettori del centro investigativo del Tribunale circondariale di Fiume hanno permesso di appurare che la donna, rinvenuta senza vita nel suo appartamento in via Giuseppe Duella, è morta per frattura della scatola cranica in seguito a una caduta accidentale. Davorka Vasiljev, 34 anni, era uscita martedì scorso da casa e al ritorno era scivolata malamente sulle scale dell'abitazione in cui viveva, sbattendo violentemente il capo su di un gradino. Giunta a casa, si era coricata, morendo alle 5 del mattino di mercoledì per lesioni al cervello causate dalla frattura al capo. Vengono così a cadere le ipotesi di omicidio.

Sono oltre diecimila i fiumani sotto il livello di sussistenza

FIUME — Sono 10.718 i fruitori della tessera sociale nel capoluogo quarnarino mentre 3.755 persone si giovano di sovvenzioni per l'acquisto di pane e latte. Sempre nel capoluogo del Quarnero sono 2.068 le persone meno abbienti, che nell'arco dell'anno hanno ottenuto aiuti finanziari per coprire le spese dei servizi comunali. Questo quanto rilevato nel corso della conferenza stampa presso il Centro per l'assistenza sociale. Tra l'altro, è stato dichiarato sono stati spesi più di 386 milioni di dinari per l'acquisto di libri di testo destinati a 5.441 alunni. Sempre in questa occasione a rappresentanti del mass media si è presentata Jasna Mihalincic, nuova direttrice del Centro per l'assistenza sociale, che subentra a Ladislav Jercic. Questi continuerà a svolgere la funzione di responsabile dell'ufficio regionale per profugli e sfollati.

Si diffonde anche oltre Oceano l'esportazione della Radenska

LUBIANA — Sino alla fine dell'anno, l'azienda «Radenska» di Radenci, ad una quarantina di chilometri di Maribor, produttrice di acqua minerale, prevede di esportare quattordici milioni di bottiglie. Da gennaio ad agosto, sul mercato nazionale e straniero ne sono state vendute dodici milioni di bottiglie. Da gennaio ad agosto, sul mercato nazionale e straniero ne sono state vendute dodici milioni e 800 mila, con un aumento del 161 per cento rispetto allo stesso arco di tempo del 1992. Secondo i dati forniti dalla direzione, sui tradizionali mercati importatori, quali Italia, Austria e Germania, nella prima decade dell'anno, l'import ha subito un incremento in generale del 6 per cento (10 per cento in più in Italia e 4 per cento in Austria). Inoltre, sempre nei primi sei mesi del '93, un aumento dell'esportazione si è avuto anche in Ungheria, Australia e Canada. All'inizio del mese di luglio, poi, l'azienda slovena, in collaborazione con la ditta austriaca «Handelsagentur», ha avviato la vendita dell'acqua minerale in bottiglie da un litro e mezzo in plastica, in Russia, con prevista estensione in Ucraina e Kazakhstan.

BRACCIO DI FERRO TRA GIOVANI E CONSIGLIO COMUNALE SULLA DESTINAZIONE DI UNA EX CASERMA

«Leoncavallo» a Lubiana, come a Milano

Duecento gruppi vorrebbero farne un centro sociale con particolare riguardo ai problemi della salute mentale

LUBIANA — C'è un ex caserma federale a Lubiana che i giovani della capitale slovena vogliono trasformare da anni in un centro sociale. E' quel che rimane del quartier generale dell'armata popolare in Slovenia. Secondo alcuni sondaggi la maggioranza dei cittadini è dalla parte di questi giovani, come lo sono i due terzi dei partiti e anche il Ministero della cultura. Ma a causa dell'opposizione del Consiglio comunale di Lubiana il progetto non ha potuto mai decollare. Il Consiglio rivendica la proprietà sullo stabile che un tempo ospitava l'esercito (nonostante vi sia un'evidente discontinuità giuridica sulla stessa) e non esita a definire «delinquenti marginali» i promotori del progetto. Si tratta di un progetto di restauro, va rilevato, nato ben prima della guerra per l'indipendenza. Per la verità, dopo il ritiro dell'armata jugoslava, qualcosa era stato già organizzato in un gruppo di edifici situati nel centro di Lubiana.

Associazioni culturali e sociali si sono riunite in un'organizzazione denominata «Mreza za Metelkovo» (Rete per via Metelko) promuovendo una serie di azioni di protesta contro gli atteggiamenti dei vertici comunali che, come loro stessi affermano «ricordano da vicino i metodi adottati nel passato regime». La «Rete» associa

Sostegno degli operatori dell'ex Opp di Trieste

200 gruppi, artisti di vario genere (pittori, scultori, gruppi teatrali, musicisti, ecc.) e una miriade di gruppi sociali che vanno da un'«Università per detenuti» a collettivi femministi e gay, a gruppi di solidarietà con i profughi della guerra. Ci sono anche gruppi editoriali (la stessa Accademia-Università slovena vi pubblica il periodico «Studia humanitatis»).

Ma uno dei settori a cui la «Rete» tiene particolarmente è quello d'intervento per la salute mentale. A questo proposito, circa trenta utenti ed operatori che animano lo «Spazio giovani» nell'ex ospedale psichiatrico di San Giovanni a Trieste, hanno partecipato ad una serata di discussione con i giovani di Lubiana. La delegazione giuliana, guidata dal dott. Mario Reali, ha voluto essere «un tramite di informazione e di mobilitazione sui contenuti del progetto di trasformazione dell'ex struttura militare».

La questione è assurta con prepotenza agli onori della cronaca il dieci settembre scorso quando gli attivisti della «Rete», avvisati che alcuni edifici della caserma venivano demoliti, hanno deciso di occuparli per proteggerli dalle ruspe. Prima ancora il consiglio comunale, irremovibile, aveva sfrattato i giovani dell'associazione, tagliando l'erogazione dell'acqua e dell'energia elettrica. Ma la protesta continua: forti di un considerevole appoggio popolare, i membri dell'associazione si riuniscono organizzandoperformance teatrali, mostre, concerti e tavole rotonde e aggiungono: «Vogliamo dare un contributo e uno stimolo alla vita di Lubiana che, alla pari di via Metelko, rischia di diventare paranoica».

Alberto Cernaz

Un'immagine della capitale slovena.

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 14.58 Lire*

CROAZIA
Dinari 1,00 = 0.26 Lire

Benzina super

SLOVENIA
Talleri/litro 68,60
= 1.031 Lire/Litro

CROAZIA
Dinari/litro 3.800,00
= 1.000 Lire/Litro

Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

AGGIORNATI A GIOVEDI' PROSSIMO I LAVORI DEL PARLAMENTO CROATO

Prezzi in libertà, non occorre più il nullaosta del Sabor

ZAGABRIA — Venerdì sera la Camera dei deputati del Sabor ha interrotto i lavori, aggiornandoli a giovedì prossimo, 14 ottobre, anche per evitare che si ripetesse il fatto avvenuto il giorno prima, quando la seduta, oltre che per la stanchezza, era stata sospesa per mancanza del numero legale.

Prima dell'aggiornamento, comunque, i parlamentari hanno votato alcuni progetti di legge dibattendo, con spirito battagliero degno di ben altre cause, in modo particolare quello sui famigerati «crediti manageriali».

Il legislatore, di cui ben si conoscono le simpatie, l'ha incartato ben bene, definendolo progetto di legge sulla nullità di determinati tipi di contratti d'assicurazione e di prestito. Ciò vuol dire che con tale provvedimento si vorrebbe vietare la stipula di certi tipi di contratto per l'accensione di mutui in base ai vecchi depositi di risparmio in valuta pregiata o su pegno costituito da azioni sottoscritte ma non pagate.

Il vespaio è stato suscitato dalla retroattività, cioè dalla decorrenza che, per porre rimedio agli abusi commessi e denunciati in varie sedi, non dovrebbe conformarsi ai principi dottrinari secondo cui ogni legge che sia promulgata comincia a produrre effetti da otto a quindici giorni dopo la sua pubblicazione sulla gazzetta ufficiale.

Gli interventi in proposito hanno avuto anche qualche spunto ameno come quando il deputato Mato Arlovic, nella sua filippica sul mancato rispetto sulla moralità pubblica ha cominciato a leggere (cosa che non usa fare mai, essendo ben ferrato) un testo accolto con sorrisetti di sopportazione dai parlamentari, scomparsi (i sorrisi) di colpo quando Arlovic seraficamente ha fatto loro sapere che aveva appunto finito di citare «dei passi del Presidente della Repubblica, dott. Franjo Tudjman, tratti da un suo discorso del marzo di quest'anno».

Dolenti note per i comuni mortali con la proposta definitiva di legge sulle aggiunte e modifiche alle disposizioni vigenti in materia di controllo dei prezzi. Con l'entrata in vigore di tali norme il Parlamento non dovrà più concedere il nullaosta ai prezzi dell'energia elettrica, del petrolio e dei suoi principali derivati, del gas naturale, del trasporto interno e all'ammontare del canone d'abbonamento radiotelevisivo (petrolio e derivati sono rincarati senza aspettare la sua promulgazione, come si sa. E l'abbonamento alla Tv croata è già passato da 18 a 22.000 dinari).

Da ricordare che con le modifiche e le aggiunte votate alla legge sul commercio estero si consentirà alle persone fisiche e giuridiche di importare anche auto usate, non più vecchie di 7 anni, a patto che le imprese autorizzate provvedano ai servizi di assistenza e manutenzione nonché ai pezzi di ricambio. Approvati in prima lettura, ancora, i progetti della legge sulla caccia e del codice marittimo.

Valerio Zappia

FILOSOFIA: SAGGI

L'arte è già morta (a quanto pare)

Le tesi di Danto, che salva solo le foto piccanti di Mapplethorpe

Recensione di
Marco Vozza

Una delle tesi più discusse nella storia della filosofia è quella hegeliana relativa alla «morte dell'arte». Nel processo di autoconoscenza dello Spirito assoluto, l'arte rappresenta la prima forma, quella che mostra la verità alla coscienza sotto forma di intuizione sensibile: nella nostra epoca — secondo Hegel — l'arte non costituisce più il bisogno supremo dello spirito in quanto l'«assoluto» è trasferito dall'oggettività dell'arte all'interiorità di ciascuno di noi. L'arte rimanda così oltre se stessa, alla rappresentazione religiosa e infine al pensiero filosofico che coglie l'Idea come concetto puro.

Ma la storia della filosofia successiva all'idealismo tedesco sembrerebbe smentire la previsione hegeliana, sia perché già nel secolo scorso Schopenhauer e Nietzsche posero l'arte in posizione di assoluto privilegio (e poi nel '900 verranno proposte numerose forme di utopia estetica), sia perché la progressiva perdita di fiducia nei fondamenti tradizionali del sapere ha restituito all'arte un ruolo primario nel configurare un pensiero postmetafisico: emblematiche a questo proposito sono le letture filosofiche delle mele di Cézanne, degli zoccoli di Van Gogh o dell'angelo di Klee.

Un'indicazione controcorrente ci giunge dal filosofo e critico d'arte americano Arthur Danto, autore di «La destituzione filosofica dell'arte» (ed. Tema Celeste, pagg. 256, lire 32 mila), in cui avanza una tesi provocatoria, destinata a far discutere. Hegel avrebbe visto bene: l'arte è morta e a destituirla è stata proprio la filosofia. L'arte contemporanea, da Duchamp in poi, adempie al proprio destino diventando filosofia, esibendo l'opera come autoconsapevolezza teorica.

Sulle orme di Gombrich, ma anche su quelle dell'epistemologo Kuhn, Danto distingue due epoche fondamentali nella storia degli stili artistici. Nella prima vigeva un modello evolutivo secondo cui l'arte è la storia del raffinamento delle tecniche utili a produrre un effetto illusionistico che renda equivalenti la rappresentazione artistica e l'esperienza percettiva. L'invenzione del cinema, la capacità di mostrare immagini in movimento, ha realizzato tale obiettivo, ponendo fine all'epoca in cui era possibile parlare di progresso nell'arte.

Ai pittori e agli scultori contemporanei, defraudati del loro secolare compito, non restava altro che esprimersi invece che rappresentare. Lo scopo non è più la riproduzione mimetica del reale ma l'oggettivazione sulla tela dei modi di sentire dell'artista. Gli oggetti perdono progressivamente la loro riconoscibilità fino a scomparire con l'espressionismo astratto. Ma il concetto di espressione non si presta a una storia progressiva: restano solo le differenti versioni del mondo e gli incommensurabili paradigmi di Giacometti e di Pollock, di Matisse e di Bacon.

La teoria hegeliana ci permette di spiegare adeguatamente tale discontinuità storica, perché presuppone un progresso cognitivo che avvicina l'arte alla conoscenza di ciò che essa è, alla consapevolezza della propria essenza filosofica: «L'arte finisce con l'avvento della propria filosofia». Ma tale esito non pare esiziale: Danto si dichiara fiducioso nelle risorse di un'epoca post-storica (non più legata alla necessità di una vertiginosa innovazione concettuale), capace di restituire l'arte a scopi umani.

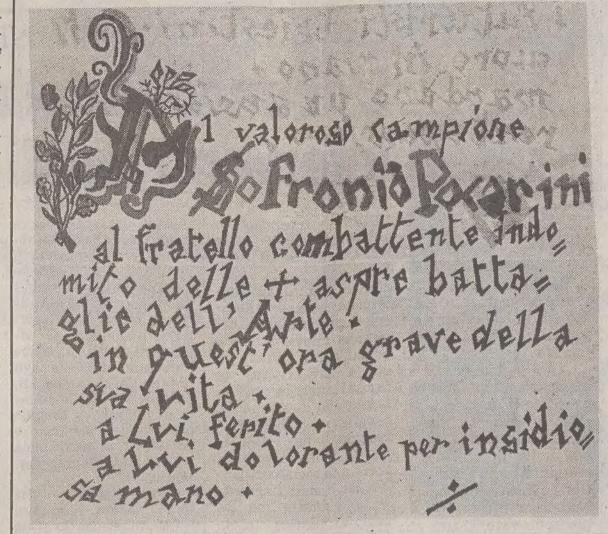
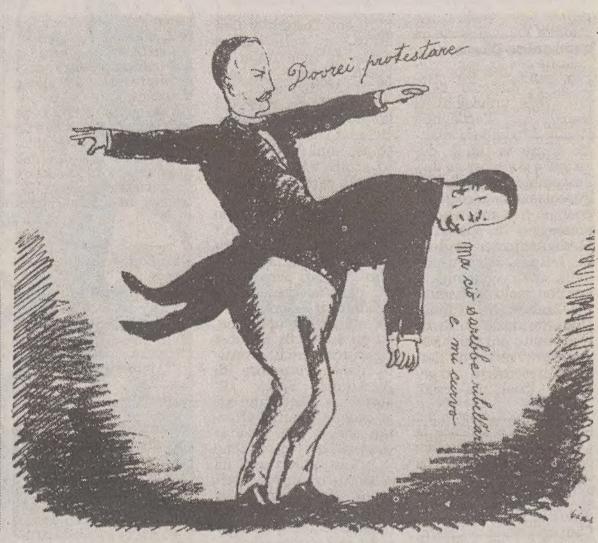
L'opera fotografica di Robert Mapplethorpe può costituire un esempio particolarmente probante dell'arte post-storica, almeno a giudicare dal saggio dello stesso Danto che figura in appendice al ricchissimo volume (Leonardo, pagg. 386, 382 illustrazioni, lire 170 mila), che riproduce i celebri e scandalosi nudi, le ossessive immagini sadomasochistiche, i malinconici autoritratti, oltre alle meno note Polaroid del periodo giovanile.

L'arte di Mapplethorpe è caratterizzata dalla tensione tra un contenuto dichiaratamente erotico (per alcuni pornografico) e una forma per certi versi neoclassica: la forza delle sue immagini scaturisce dalla dissonanza tra un contenuto dionisiaco e una forma apollinea. Così Mapplethorpe ha sempre giocato sul limite che separa l'arte dalla pornografia: per l'effetto che producevano, le sue foto avrebbero potuto esser pubblicate su un giornale pornografico o, per la loro qualità estetica, su una rivista d'arte.

Anche in questo caso, Danto chiama in causa Hegel e il suo controverso concetto dialettico di «Aufhebung», che significa al contempo negare, conservare e superare. Il contenuto erotico delle immagini di Mapplethorpe sarebbe negato, superato ma sostanzialmente conservato all'interno della cornice fotografica, provocando un effetto di trascendenza che riafferma paradossalmente la missione redentrice dell'arte.

ARCHIVI: GORIZIA

Il «ripostiglio» riordinato

I vari e curiosi documenti dei Musei Provinciali ora catalogati in un libro

Il diploma dei futuristi triestini per Sofronio Pocarini; accanto, vignetta sulla «doppia faccia» di un politico: due documenti del Museo.

Come succede in tutti i musei d'interesse locale, nel tempo si sono accumulati documenti disparati e singolari di storia cittadina, che soltanto per caso i proprietari hanno ritenuto di «salvare» affidandoli a una nicchia protettiva. Giornali, locandine, disegni, piccoli cimeli, foto, nastri, carte geografiche, cartoline riempiono ora cinquantadue buste e un fitto catalogo.

Recensione di
Rinaldo Derossi

«Carte da museo» è il titolo un po' austero dell'inventario curato da Lucia Pillon e riguardante l'«Archivio documenti di storia patria 1697-1989» di Gorizia, al quale fa però rapido contrasto (anche con una spiritosa «moltiplicazione» grafica) una xilografia con nove pagliaccetti acrobati, riprodotti sulla copertina color giallo cararino del catalogo pubblicato dalle attivissime «Edizioni della Laguna».

Che cosa sia l'«Archivio documenti» lo spiega, nella presentazione del libro, Maria Masau Dan, da poco direttore del «Revoltella» di Trieste: «Come capita in tutti i musei di interesse locale — osserva la Masau Dan — anche nei Musei provinciali di Gorizia sono confluiti nel tempo i documenti più disparati e più singolari della storia cittadina, che — spesso per un estremo scrupolo dei proprietari — solo casualmente non sono finiti al macero e sono stati affidati, invece, a quella nicchia protettiva, a quel provvido ripostiglio che per la gran parte della gente rappresenta l'unica funzione esercitata dal museo cittadino.

«L'archivio documenti di storia patria di Gorizia — aggiunge — si è formato in buona parte in questo modo, attraverso una progressiva aggregazione di fascicoli privi di qualsiasi legame, se non quello di appartenere alle vicende storiche di questa città e di testimoniare eventi e uomini che forse non avrebbero avuto altre possibilità di essere ricordati».

Probabilmente, fra le città d'Italia, Gorizia — e per essa alcune sue valide istituzioni — è quella che ha saputo, negli ultimi tempi in particolare, più assiduamente indagare sul suo passato, restituendone le opere o anche i connotati dell'esistenza d'ogni giorno, sia attraverso mostre molto ben strutturate sia con la pubblicazione di cataloghi e periodici. Fra questi ultimi sono da ricordare la ben documentata rivista della Biblioteca statale che s'intitola «Studi goriziani» e gli «Annali di storia isontina», che escono a cura della Provincia. Quanto alle mostre emergono, anche per una certa comune affluenza di motivi, la preziosa (in tutti i sensi) rassegna che ebbe luogo nell'89 con il titolo di «Aureo Ottocento» e in cui, con vivida rispondenza di opere pittoriche, furono esibiti gioielli facenti parte della collezione dei musei provinciali, e la recente riscoperta della produzione della seta e del mercato della moda a Gorizia dal 1725 al 1915. Con il titolo «Il filo lucente» questa mostra esibiva un fitto panorama di economia e costume, con accenti (si ricorderà almeno la «bottega» di mercerie) toccanti per il garbo della ricostruzione ambientale.

Ricorda Lucia Pillon che l'Archivio documenti comprende «testimonianze scritte — manoscritti, dattiloscritti e stampati — e non —, carte geografiche o topografiche, schizzi, disegni, incisioni, fotografie, cartoline e piccoli cimeli, quali nastri o mostrine — precedentemente raccolte in 115 unità, o mappe, ora condizionate in 52 buste».

Avrà avuto delle belle difficoltà la studiosa goriziana per mettere ordine in tanto materiale, per disporlo secondo argomenti che a volte potevano anche convergere. Già da solo il fitto indice dei nomi dà la misura del ricco affluire di fatti e di protagonisti (se così si vuole definirli). Il catalogo ne dà ora chiara elencazione, accompagnandovi anche un bel supporto di immagini. Alcune tavole, con la loro evidenza grafica, riescono a restituire il sapore di un certo momento, quali, ad esempio, lo stampato pubblicitario per il giornale «El refolo gorizian» (siamo nei primi anni Venti) diretto da Sofronio Pocarini, ed una cartolina che richiama la pubblicazione con la presenza di una graziosa ragazza alla quale il vento muove un po' l'ombrello e la gonna.

La documentazione relativa al tempo del futurismo è particolarmente interessante. Vi ritroviamo, accanto a molto materiale che fa centro sul nome di Pocarini, anche un prezioso esemplare di «Epeo. Cronache d'arte moderna» del 1923, una pubblicazione compilata «a mano» da Emilio Dolfi e da Giorgio Carmelich, con estrosi acquerelli e chine del giovane pittore e grafico triestino.

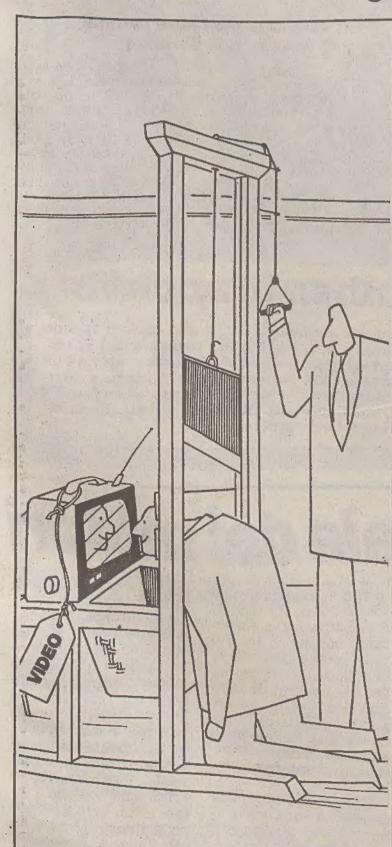
Ci sono anche bigliettini d'auguri e locandine. Al teatro estivo si esibisce una compagnia marionettistica con Facanapa, che sarà, nell'ordine, «montanaro ignorante, viaggiatore pedestre, giocatore fortunato, amante tradito, sposo senza sposa, affamato in camicia e morto resuscitato»; la figurina della marionetta, al centro del manifesto, garantisce divertimento.

Un manifesto ricco di colore, stampato a Trieste, invita a comperare le «Candele della Lega Nazionale». Curiosamente queste candele provengono dalla Fabbrica Steger di Vienna.

I lettori del catalogo, come invito a ulteriori ricerche, troveranno motivi numerosi nei quali tematiche tutt'altro che lievi si alternano a intervalli giocosi. Com'è sperabilmente nell'esistenza della gente.

EDITORIA / FIERA

Un computer per volare alto, senza il peso dei vecchi libri

Parla il tedesco Florian Langenscheidt: l'informatica è il suo mestiere. Per noi diventerà una cultura diversa, molto «individuale»

Qui, e nella cornice accanto, disegni di Kambiz.

Servizio di
Raffaele Oriani

FRANCOFORTE — Un astronauta, un video, un ragazzino che legge e sembra Orlando alla corte della Regina d'Inghilterra: è il logo di «Frankfurt goes electronic», manifestazione clou della Fiera del libro che si chiude oggi a Francoforte. La parola d'ordine è «Il libro non tramonterà mai», ma gli occhi sono tutti puntati sui nuovi media, su rischi e «chance» di questa nuova sfida editoriale. Il libro elettronico non è più roba da ciberpunk e corsari telematici, muove ormai le più prestigiose firme editoriali della galassia Gutenberg: Larousse, Klett, Enciclopedia Britannica, Langenscheidt...

Klett è uno dei maggiori editori europei di libri per la scuola: «Produciamo programmi avanzati per l'apprendimento in classe e la ripetizione a casa. Potremmo essere attivi in ogni campo, ma insegnanti di storia, letteratura e scienze umane ci guardano con sospetto: temono il computer e temono soprattutto di saperne meno dei loro alunni».

Cd-Rom e Cd-I offrono testo, sonoro, animazione, infinite/incrociate possibilità di guida e ricerca all'interno del programma: si va dai traduttori multilingue ai corsi di «body building», da storia e pratica di un'orchestra sinfonica alle raccolte di ricette culinarie. Inserisci il dischetto e hai trovato un amico: gli dici che in casa hai spaghetti, salsa e parmigiano e lui che è un genio ti consiglia di farti una bella spaghettata al pomodoro.

Ce n'è per tutti i gusti, presto ce ne sarà anche per tutte le tasche. Ne parliamo con Florian Langenscheidt, editore di quarta generazione, responsabile per i media elettronici dell'Associazione degli editori tedeschi: «Come editore non provo alcun senso di capitolazione; un editore media e diffonde contenuti: cultura, informazione, bellezza, intrattenimento. Il medium deve essere semplicemente il più adatto allo scopo: il più raffinato, il più preciso possibile.

«Al momento — aggiunge — più del 95 per cento della produzione editoriale è legata al libro stampato, ma la quota elettronica cresce, cresce, cresce: nel 2000 raggiungerà sicuramente il 25-30 per cento della complessiva attività editoriale. Come editori non possiamo lasciarci costringere sulla difensiva o lasciare ad altri questa fetta di mercato: giusto quindi il nuovo corso della Fiera di Francoforte. Che poi per la prima volta tra gli espositori facciano capolino Ibm, Apple, Philips e via dicendo non deve impressionare: loro hanno il know-how tecnologico, noi quello culturale. Si tratta di joint-venture, non di invadenza a senso unico».

Le nuove tecnologie favoriranno nuove, ulteriori concentrazioni editoriali?

«Non direi proprio: premiano soprattutto la creatività; non occorreranno più grandi investimenti tipografici, si produrranno libri in grande agilità e numero ridotto di esemplari. Sarà favorito il "publishing on demand": piccole quantità prodotte su richiesta specifica. Certo, per i grandi progetti multimediali ci vogliono investimenti che solo una grande azienda può permettersi, ma non vedo un trend di ulteriore concentrazione; piuttosto una divisione dei compiti: ognuno secondo le proprie forze e le proprie capacità».

Quali sono o saranno i campi in cui si farà più sentire la presenza dei media elettronici?

«Pubblicazioni scientifiche, riviste specializzate, editoria per fascicoli, opere di consultazione o di informazione d'attualità (molti giornali stanno già sperimentando edizioni in Cd-Rom), cataloghi; riassumendo: tutto ciò che comunica brevi informazioni da aggiornare continuamente e da tenere a portata di mano»

E dove l'informazione lascia il campo alla scrittura, al racconto, alla narrativa?

«Purtroppo non sono un editore di "fiction", se no avrei già iniziato con forza a impegnarmi in questo campo. Nella narrativa interattiva il lettore è regista del plot che sta seguendo, può intervenire nella storia, determinare il corso degli eventi. E' un campo dalle enormi potenzialità narrative, che il mondo editoriale con gran ritardo inizia solo ora a sfruttare».

Vuol dire che la nuova generazione passerà dall'apprendimento al divertimento, dall'informazione alla cultura senza muoversi dallo schermo? La carta stampata sarà solo un ricordo?

«Come l'automobile non ha abolito le passeggiate o le gite in bicicletta, così i media elettronici non aboliranno il libro stampato. In questi anni c'è stata una crescita contemporanea di radio, televisione e mercato librario. Il libro non ha sofferto della presenza dei nuovi media. Il fatto è che disponiamo e disporremo di sempre più tempo da dedicare ai media, elettronici o cartacei: c'è davvero posto per tutti e non si rinuncerà mai al tranquillo piacere di un buon libro».

E la scuola? Vede possibilità di collaborazione tra editoria elettronica e istituzioni scolastiche?

«Come Langenscheidt ci siamo già scottati le dita con le scuole qualche anno fa. Hanno pochi soldi e quasi tutte hanno attrezzature informatiche molto ridotte. In questo gli Usa sono molto più avanti: usano con continuità il computer in classe e non solo per le lezioni di informatica. D'altronde l'insegnante è uno e unico per tutti. Può parlare e argomentare su un unico livello; se uno non è riuscito a capire o ha perso una lezione deve arrangiarsi come può. In questi casi il computer può essere utilissimo, un insegnante a disposizione di ogni alunno. Sì, ci sono situazioni in cui è il computer a rispondere ai bisogni più individuali».

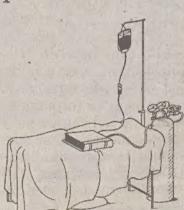
EDITORIA / TENDENZE

E in Italia? Si fa, ma molto in sordina

Il caso dei dischetti per l'edilizia: esatti, «pericolosi»...

FRANCOFORTE — La Fiera del libro cambia pelle, ma l'editoria italiana si tiene a distanza di sicurezza. E' la Giunti l'unica azienda di casa nostra ad avventurarsi tra i 170 espositori del padiglione multimediale: senza clamori, senza stand, senza presenza in catalogo, tipico esempio di «c'è ma non si vede».

Eppure c'è: «Siamo nello stand della Comunità europea perché la Cee ha finanziato le nostre ricerche più avanzate». Marco Bergometti, manager della Giunti Multimedia, ci parla di una sfida partita due anni fa: «Qualcuno doveva pur iniziare a produrre titoli di editoria elettronica. Succederà come con i Cd: nessuno comprava i lettori perché non c'era musica da ascoltare; poi i negozi si sono riempiti di dischetti e il pubblico è corso a comprarsi il lettore di compact».

«Abbiamo cominciato — continua — producendo "Il corpo umano", un atlante multimediale con testo, sonoro, animazione, possibilità di richiamo e ricerca incrociata. E' un Cd-I, si usa con un computer apposito collegato al televisore di casa». L'apposito computer ha i tratti familiari del videoregistratore e forse per questo in Italia Commodore e Philips ne vendono porta a porta 2000-2500 pezzi al mese. Giunti comunque non si limita alla manualistica: «In parallelo produciamo intrattenimento, videogiochi per gli stessi apparecchi elettronici, con lo stesso modulo di vendita porta a porta».

E le altre? E le grandi case editrici di opere di divulgazione e consultazione? Guido Bucciotti della De Agostini di Novara ci riporta alla nostra recentissima preistoria nazionale: «Nel 1988 abbiamo pubblicato "Edilfile", un Cd-Rom per compilare moduli di gare d'appalto. Con precisione svizzera registrava e calcolava costi e misure, rubando terreno all'arbitrio e all'improvvisazione di Comuni e imprese di costruzione. Risultato: un fiasco completo, ritirato dal mercato perché con questo sistema un progetto da trenta miliardi non avrebbe mai potuto costarne trecento a opera ultimata».

Miracoli dell'editoria elettronica: chissà che il flop di ieri non divenga il best-seller di domani... «Ora comunque siamo concentrati su opere di giurisprudenza e sulla nuova Enciclopedia Multimediale che dovrebbe uscire a fine '94».

Sempre al padiglione italiano si fa notare Zanichelli: l'editore bolognese propone opere di puro testo, senza animazione. Dal catalogo di editoria elettronica spiccano alcune interessanti proposte in Cd-Rom (preziose per la possibilità di ricerca di nomi, luoghi, occorrenze testuali, persone ecc...): del '92 sono «La Divina Commedia» e «La Coscienza di Zeno», di prossima uscita è «LIZ», raccolta di 362 opere di letteratura italiana dalle origini all'altro ieri (tanto per risolvere il problema dei diritti...): da San Francesco a Dante, a Goldoni, a De Sanctis, a Nievo, 104 autori, circa 530 mila lire.

Raffaele Oriani

TESI CONTROCORRENTE DEL NOBEL MODIGLIANI IERI ALL'ASSISE DELL'API A UDINE: «L'ITALIA E' IN RIPRESA»

«Crisi addio, spendete»

Servizio di
Domenico Diaco

UDINE — Una voce stonata. A dispetto delle più grigie previsioni, il Nobel per l'economia Franco Modigliani rilancia anche da Udine, dove ieri è stato ospite dell'assemblea generale dell'Associazione piccole industrie friulane, il suo messaggio di speranza. Modigliani non ha dubbi. L'Italia è già uscita dalla crisi economica e tra non molto assisteremo anche alla ripresa. Una affermazione clamorosa, tanto più perchè la ripresa avverrà, ha detto, in presenza di una generale crisi nel resto d'Europa.

Per l'industria italiana l'allarme rosso continua a suonare. E suonerà ancora a lungo. Lo sostiene Nomisma, l'Istituto di studi economici presieduto da Romano Prodi. L'unica strada del rilancio è una seria politica di reindustrializzazione. Non basta, bisogna far crescere la domanda, risponde il Nobel in una sorta di dibattito a distanza tra grandi dell'economia, e invita gli italiani a spendere, ad acquistare, ma non per consumare. Le famiglie devono investire, che vuol dire comprare case, automobili, beni durevoli.

Insomma, occorre far crescere la domanda interna, perchè, ritiene il famoso economista italo-americano, non vi potrà essere produzione senza che via sia domanda di beni, «non basta avere macchinari e un buon prodotto, se poi non c'e richiesta».

Per Modigliani esistono oggi due Italie, una che esporta e una che importa. Per quella sezione di economia che dipende dalla domanda interna esiste ancora qualche difficoltà ed è per questo che ha rivolto agli italiani un pressante invito agli «a prendere coraggio». L'altra parte dell'economia, quella invece legata alla domanda esterna, invece, il discorso cambia. La svalutazione ha consentito a molte industrie che hanno rapporti con l'estero di fare affari, a volte affari d'oro. «E' una Italia da boom, questa», ha aggiunto Modigliani.

Parlando del costo del lavoro, l'economista ha ricordato che esso è stato per anni fuori mercato, «colpa dei sindacati», ai quali però oggi riconosce il merito di aver sottoscritto con il Governo l'accordo di luglio. Ma i salari reali, ha subito aggiunto, dovranno rimanere bloccati per tre anni, per far crescere la produttività e creare così nuova occupazione. Su questo tema, il Nobel ha criticato le cifre fornite dal governatore di Bankitalia, Fazio: «E' stato mio allievo, ma oggi sbaglia quando afferma che a fine anno si conterà mezzo milione in più di disoccupati. La cifra che ritengo realistica è sull'oridne delle 200-250 mila unità».

Bacchettate anche per la Dc «e i partiti associati», che per ottenere consensi adottarono una politica del «dare, dare e ancora dare, a tutti», anche, a detto l'economista senza peli sulla lingua, anche ai pensionati. «Ma la colpa è vostra, voi lo avete permesso e voi ne pagate le conseguenze», ha sottolineato.

Critiche anche nei confronti del governo Ciampi: «Basta con tasse selvagge, che frenano gli investimenti delle famiglie. Occorre rompere quel perverso meccanismo psicologico che è la paura di aver paura».

Modigliani non crede neppure alle cifre sull'interesse del debito pubblico, «gonfiato oltre misura». «Faccio parte di un gruppo di esperti per studiare il bilancio dell'azienda Italia, per separare - ha continuato - il vero dal falso.

Insomma, una ventata di ottimismo quella portata da Modilgiani, il quale ha concluso il suo intervento in modo scherzoso invitando i presenti a scrivergli, alla fine del prossimo anno, se le sue previsioni non si saranno realizzate. «Se avrò torto chiedetemi l'onorario che ho preso oggi per tenere questa conferenza».

Il Nobel Modigliani ride: «Crisi economica? Storia passata».

LA CURA DI FONTANINI ILLUSTRATA ALL'API

L'economia della Lega: interventi rapidi e mirati

UDINE — Intervenendo all'assemblea generale dell'Api di Udine, il presidente della giunta regionale, Fontanini, si è soffermato a lungo sulle linee di politica industriale della nuova giunta a guida leghista. Impegnandosi a dare «un segnale forte di cambiamento nella filosofia di azione del comparto industriale», Fontanini ha ricordato che «la giunta intende attuare una regia complessiva degli indirizzi, senza gestioni dirette, ma con ruolo di verifica sostanziale dell'efficacia dei provvedimenti».

«Ogni intervento sarà rapido e mirato», ha aggiunto parlando anche di quell'unità di gestione delle crisi aziendali, strumento tecnico - finanziario che la task force regionale sta avviando per affrontare anche in chiave preventiva (insiene agli imprendotri, sindacati, banche, Friulia) le situazioni difficili di aziende considerate strategiche sul piano occupazionale e delle capacità programmatiche.

«Come Regione — ha detto ancora Fontanini — affronteremo lo stato di crisi utilizzando tutti gli strumenti tecnico-finanziari e legislativi a disposizione, ma al Governo chiediamo di intervenire riconoscendo lo stato di crisi delle aree giuliana, del Friuli Orientale e della Bassa friulana, mentre stiamo conducendo una azione a livello Cee per poter usufruire dei fondi stanziati per le aree di declino industriale per la montagna. In accordo con il ministero del bilancio siano impegnati sul fronte occupazionale a predisporre un pacchetto di opere pubbliche immediatamente cantierabili che dovrebbero creare nuovi posti di lavoro».

DOPODOMANI SUMMIT A TRIESTE CON IL RESPONSABILE DELLA TASK-FORCE

Occupazione, arriva Borghini

L'onorevole parteciperà a una giunta «allargata» sulla crisi dell'area giuliana

TRIESTE — Dopodomani l'onorevole Gianfranco Borghini, coordinatore per il «coordinamento delle iniziative per l'occupazione» (o «Task Force» per l'occupazione, istituita dal governo), compirà una visita a Trieste, su invito della Regione, per verificare direttamente la situazione delle aziende in crisi nell'area triestina.

A tale scopo l'onorevole Borghini avrà un incontro con il presidente Pietro Fontanini, parteciperà a una riunione con la giunta regionale, visiterà le strutture portuali, l'Arsenale triestino San Marco e la ferriera di Servola e avrà, infine, un incontro — nel Palazzo della Regione — con i rappresentanti delle istituzioni e delle forze sociali della città.

Per un esame aggiornato dei punti di crisi dell'area triestina da affrontare poi con il responsabile della «task force» governativa, il presidente della Regione Fontanini, ha convocato per martedì una riunione preliminare con i rappresentanti delle istituzioni e delle forze sociali.

Il presidente Cristiano Degano intanto ha convocato il consiglio regionale per martedì alle 10. Dovrà esprimersi su quattro mozioni proposte da Cruder (Dc), dai socialisti Saro e Francescutto, dai missini Casula, Giacomelli, Contento, Dressi e Ritossa, nonché da Monfalcone di Rc. Riguardano tutte recenti dichiarazioni di Bossi.

L'assemblea dovrebbe poi approvare una leggina, proposta da Francescutto, a favore delle piccole imprese commerciali. In settimana si riuniranno anche altri organismi consiliari. I capigruppo e la commissione trasporti sono convocati domani, prima del consiglio, per iniziativa del presidente Degano, al fine di verificare le iniziative in atto per la vendita del Lloyd Triestino.

Tre 13 «solo» milionari a Trieste e Pordenone

TRIESTE - Altri tre tredici al Totocalcio realizzati in Regione, ma le cifre questa volta non hanno niente a che vedere con quelle quasi miliardarie di domenica scorsa. Infatti la quota spettante ai tredici di ieri era pari a 40 milioni e 242mila lire, ben lontani dunque dagli 880 del precedente turno. Ancora una volta, comunque, sono stati Trieste e Pordenone le città baciate dalla fortuna. Nel Bar Dino di riva Grumula a Trieste infatti è stato totalizzato un tredici e quattro dodici per una vincita totale di oltre 45 milioni. Ben più sostanzioso il bottino della rivendita abacchi di via Garibaldi a Pordenone dove oltre a un tredici sono stati effettuati anche altri sette dodici. L'altro bar di Pordenone, il bar Carducci, di viale Trento si è invece accontentato della quota minore tra tutte, cioè un tredici e re dodici. Ma anche se le cifre sono lontane da quelle miliardarie della scorsa settimana, qualche tappo di spumante in regione ieri sera sarà sicuramente saltato.

IN BREVE

Riforma elettorale La Dc regionale con i parlamentari

TRIESTE — Il gruppo consiliare regionale della Dc si incontrerà oggi a Udine con i propri parlamentari per definire le iniziative necessarie per approfondire la cosiddetta «questione istituzionale» e per il varo di una riforma elettorale «adeguata» per la Regione Friuli-Venezia Giulia. I consiglieri regionali della Dc, peraltro, hanno presentato già a inizio legislatura una propria proposta per la revisione dello statuto regionale (che è legge costituzionale) in modo da creare le condizioni per un'autonoma legge elettorale, innovativa, al di là dell'auspicata introduzione del sistema maggioritario.

La questione del voto anche all'esame del Pds

TRIESTE — Anche la direzione regionale del Pds del Friuli-Venezia Giulia ha discusso oggi l'iniziativa da assumere per un nuovo sistema elettorale regionale. Secondo il Pds «la Regione ha urgente bisogno di un nuovo sistema elettorale fondato, secondo gli orientamenti espressi dai referendum, sui principi maggioritari e uninominali. Il profondo cambiamento politico in atto — scrive il Pds — rischia di tradursi, anche per difetto del sistema elettorale in vigore, in una permanente instabilità del governo regionale o quanto meno in soluzioni pasticciate. Ci sono quindi profonde ragioni istituzionali e politiche che inducono a un forte impegno per una riforma».

Catasto dei rifiuti regionali Il 31 ottobre scade la proroga

TRIESTE — L'amministrazione regionale ricorda che il termine per la presentazione della comunicazione annuale del catasto rifiuti, di cui alla legge 475 del 1988, è prorogato al 31 ottobre prossimo (art. 28 del decreto legge 30 agosto 1993, n. 330). La Regione ribadisce inoltre che non sono da ripresentare le denunce già trasmesse su fotocopie della modulistica prevista dal decreto, mentre quelle comunicazioni per le quali sono stati utilizzati moduli non conformi sono da ripresentare su modulistica di tipo originale, così come quelle non ancora inviate nel corrente anno.

In arrivo 15 miliardi per il trasporto pubblico

TRIESTE — Ulteriori finanziamenti per 15 miliardi di lire sono stati destinati dalla Regione Friuli-Venezia Giulia al trasporto pubblico locale, quale integrazione ai finanziamenti previsti dalla legge finanziaria 1993. Un impegno in questo senso, che sarà comunque espletato con la prossima legge di bilancio regionale, è scaturito dall'incontro che l'assessore ai trasporti Paolo Polidori ha avuto con l'assessore alle finanze Pietro Arduini, dopo gli incontri che Polidori e il presidente Fontanini avevano avuto con i rappresentanti Cgil, Cisl e Uil delle aziende pubbliche e private concessionarie dei servizi di trasporto pubblico locale, in merito alla precaria situazione del settore.

«Non si soffochi il volontariato»: appello della Caritas udinese

UDINE — La Caritas avverte la Regione: «La burocrazia non soffochi il volontariato». Richiesta di un proprio competente parere sul disegno di legge regionale in materia da parte della Dc friulana, la Caritas udinese ha elaborato un documento articolato in 6 punti nel quale «auspica che finalmente sia finita la tendenza a burocratizzare ogni forma di attività sociale e, per quanto riguarda il volontariato, non si tenti di ingabbiarlo come volontà di spartizione partitocratica, ma si tenti di valorizzarlo».

LAVORO PER TUTTI

Dall'area di ricerca una borsa di formazione per le biotecnologie

- L'Usl n. 9 di San Vito al Tagliamento conferisce incarichi a 2 medici assistenti di anestesia e rianimazione (stipendio netto iniziale mensile L. 3,3 milioni). Domande entro il 12 ottobre.
- L'Usl n. 8 della Bassa Friulana di Palmanova conferisce un incarico per 8 mesi ad un assistente di medicina generale (stipendio iniziale netto mensile L. 3,3 milioni). Domande entro il 15 ottobre.
- L'Usl n. 8 della Bassa Friulana di Palmanova conferisce un incarico per 8 mesi ad un medico assistente di pediatria (stipendio iniziale netto mensile L. 3,3 milioni). Domande entro il 15 ottobre.
- L'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione di 50 controllori del traffico aereo. Requisiti: età massima 40 anni, diploma di scuola secondaria di 2.o grado, attestato di corso di qualificazione per l'attività di controllore del traffico aereo presso l'Aeronautica militare italina; congedo al termine della ferma biennale come ufficiale di complemento. Il bando è nella G.U., 4.a serie speciale, n. 74 del 17 settembre. Domande entro il 17 ottobre.
- L'Usl n. 8 Bassa Friulana di Palmanova ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a 3 collaboratori coordinatori. Domande entro il 18 ottobre.
- Il Consorzio obbligatorio per l'impianto, la gestione e lo sviluppo dell'area per la ricerca scientifica e tecnologica nella provincia di Trieste ha bandito un concorso per l'assegnazione di una borsa di formazione annuale nel campo delle biotecnologie. È richiesta la laurea nelle discipline scientifiche. Domande entro il 14 ottobre.
- L'Usl n. 7 Udinese ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un medico assistente di otorinolaringoiatria (stipendio inziale netto mensile L. 3,3 milioni). Domande entro il 22 ottobre.
- L'Usl n. 7 Udinese ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un medico dirigente sanitario del servizio per le tossicodipendenze (Sert). Domande entro il 25 ottobre.
- L'Usl n. 7 Udinese ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a 14 collaboratori-coordinatori. Domande entro il 22 ottobre.
- La Fondazione italiana per la Ricerca contro il Cancro, 20122 Milano, via L. Manara n. 15, ha bandito concorsi per almeno 15 borse di studio per ricerche. È richiesta la laurea (medicina, biologia, ecc.). Domande entro il 29 ottobre.

GRAVE INCIDENTE VICINO A TERZO D'AQUILEIA

Cacciatore impallinato

Il compagno di battuta stava mirando a un fagiano a terra

TERZO DI AQUILEIA — È stato un attimo, complice la vegetazione che in quella zona, la campagna in località Ponterosso di Terzo d'Aquileia, è ad altezza d'uomo: tanto che Gianfranco Boccalon, 52 anni, di Terzo, nell'atto di mirare al fagiano per imprimergli l'ultimo colpo di grazia, ha accidentalmente colpito l'amico Raimondo Tardivo, 51 anni, sempre di Terzo, che proprio in quel momento vicino all'animale. Sfortuna vuole che il fagiano, già ferito, nel prendere il volo non riusciva ad elevarsi più di tanto da terra. Il colpo è quindi partito «basso» e la rosa dei pallini sparati ha raggiunto anche Tardivo: l'uomo è stato ferito al torace e alla nuca.

L'incidente è avvenuto ieri nel primo pomeriggio: i due assieme ad altri amici avevano iniziato la battuta di caccia in mattinata. Dopo il pranzo, hanno ripreso i fucili e, quasi neanche il tempo di avventurarsi nell'aperta campagna (la zona dista a circa 700 metri dalle abitazioni) che il cattivo destino ha fatto la sua parte.

Sul posto è intervenuto l'elisoccorso che ha provveduto a trasferire il ferito all'ospedale di Udine: le condizioni del Tardivo, sottoposto all'esame della Tac e delle radiografie, si sono rivelate piuttosto gravi. Il paziente infatti è stato ricoverato in prognosi riservata al Reparto di terapia intensiva.

La Julia in Mozambico nell'operazione Albatros

RONCHI DEI LEGIONARI - Il primo contingente di «penne nere» di stanza in Friuli che, nell'ambito dell'operazione umanitaria Albatros, andrà in Mozambico per sostituire i reparti della Taurinense, già da un anno nel paese africano, è partito nella scorsa notte a mezzanotte dall'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari.
Sull'Airbus dell'Alitalia sono saliti oltre 160 alpini di una compagnia del battaglione Tolmezzo della Brigata Julia, di stanza nella caserma Feruglio di Venzone.
L'aereo, dopo una sosta a Nairobi, raggiungerà verso le 13 di domani l' aeroporto di Beira, in Mozambico.
Nei prossimi giorni lasceranno l'Italia anche una compagnia del Battaglione Gemona di stanza a Tarvisio e una compagnia del Battaglione Cividale di stanza a Chiusaforte. Questo nuovo contingente andrà a sostituire i colleghi della Taurinense ormai da lunghi mesi impegnati in Mozambico nell'oparzione a scopi umanitari Albatros.

Caso Bomben in appello

TRIESTE — Comparirà questa mattina di fronte alla Corte d'appello di Trieste Adriano Bomben, il primo assessore regionale del Friuli-Venezia Giulia condannato per corruzione. Nello scorso aprile l'ex politico era stato condannato a tre anni di carcere. Assieme a Bomben compariranno il consulente della Merfin Ventura e l'ex funzionario regionale Vasselli, tutti collegati alla vicenda della discarica che avrebbe dovuto realizzarsi nel Pordenonese.

Ritorna l'Expò racing, Gorizia capitale dei motori

GORIZIA - Si stanno scaldando i motori al quartiere fieristico di Gorizia per la tredicesima edizione del «Motor expo' racing», la fiera interamente dedicata alle due e alle quattro ruote, che si svolgerà quest'anno dal 23 ottobre al 1 novembre.

Punto di riferimento per gli appassionati di tutto il Triveneto (nellla scorsa edizione i visitatori sono stati quasi 100 mila), la rassegna motoristica offrirà un ricco menù fatto di competizioni rallystiche e motociclistiche indoor, oltre che un completo panorama di tutte le ultime novità del settore. In particolare, per quel che riguarda la parte espositiva, non mancherà lo spazio dedicato ai bolidi di Formula 1, con la Ferrari, e le vetture da gran premio della Scuderia Italia e della Minardi. Fra le altre quattro ruote che hanno scritto pagine celebri dell'automobilismo ci sarà anche la Lancia Stratos di Sandro Munari, ma ci sarà spazio anche per vetture meno titolate, ma altrettanto famose, come le diverse Alfa Romeo in dotazione in passato alla Polizia, che arriverano a Gorizia direttamente dal Museo storico nazionale della polizia.

La parte più spettacolare del «Motor expo' racing» sarà comunque quella dedicata alle competizioni. Quest'anno sul circuito misto metà asfaltato e metà sterrato si svolgerà la settima edizione del «Rallystar», che vedrà alla partenza i migliori piloti di rally italiani. Sullo stesso percorso si svolgerà anche la gara motociclistica «Superbike», sul modello dei dirty cross americani, nonchè il quarto rally indoor delle forze di polizia. Il programma dei dieci giorni di fiera sarà completato da una gara monomarca delle nuove Fiat Cinquecento e da un raduno fuoristradisticointernazionale.

L'organizzatore della manifestazione goriziana Roberto Mervic e il presidente della Camera di commercio di Gorizia Enzo Bevilacqua hanno sottolineato nel corso della presentazione del «Motor expo' Racing» l'importanza della scommessa fatta dagli espositori che hanno aderito alla manifestazione, nonostante il particolare momento di particolare crisi che sta vivendo l'intero settore automobilistico e motociclistico. Commentando il proliferare di numerose rassegne motoristiche in Friuli, che possono contare su un limitato bacino d'utenza, Mervic ha sottolineato la necessità di far rispettare la normativa di legge che prevede una sola fiera per l'intera regione.

LA LISTA STA FACENDO IL POSSIBILE PER AVERE SUBITO LA DESIGNAZIONE ANCHE DAI DISSIDENTI DC E DALL'UNIONE DI CENTRO

Grandi manovre su Staffieri

Dopo il via libera del Msi che si presenta come Alleanza nazionale avrebbero accettato i pensionati.

Domani si firma l'intesa

Non esiste domenica per la politica triestina. Mentre nel golfo la Barcolana dipingeva i colori delle sue vele, nel corso della giornata si sono intrecciate riunioni per costruire, fin dal 21 novembre, un'ampia alleanza che esprima subito, al primo turno, la candidatura di Giulio Staffieri a sindaco.

I vertici della Lista hanno incontrato, nell'ordine, rappresentanti dei Cristiano popolari (i ribelli dc a un voto con il Pds sulla candidatura Illy); esponenti dell'Unione di centro; quelli dei pensionati e infine una delegazione del Msi che sta assumendo i lineamenti del progetto Alleanza nazionale. Nella battaglia per il municipio, come noto, i missini rinunceranno alla tradizionale Fiamma.

Trieste insomma continua a essere un laboratorio politico per sinistra, destra e centro. Tanto che le intese in atto nel capoluogo regionale hanno sollevato reazioni a livello nazionale. Ieri si sono concretati fatti significativi. Innanzitutto i Pensionati, che avrebbero ormai completato la raccolta delle firme al fine della presentazione del simbolo (una scritta Pensionati in orizzontale con una grande «V» sullo sfondo, che sta per Uomini vivi) secondo le voci raccolte dovrebbero appoggere sin dal primo turno Staffieri.

Il deputato e segretario della Lista, Giulio Camber, ha dichiaratato che si è registrata «una sostanziale convergenza sulla figura del sindaco uscente. «Ma rimangono da parte di taluni - ha aggiunto - distinguo su tempistiche e modalità». Cosa vuol dire? Tradotto significa che l'ipotesi di accorpamento fra i simboli dei Cristiano popolari e dell'Unione di centro in un unico cerchietto sulla scheda elettorale, potrebbe non verificarsi. E questo perchè i democristiani che non vogliono rapporti con il Pds sarebbero intenzionati a presentarsi, sin dal 21 novembre, con un'identificazione propria di cattolici, indicando Staffieri.

Rimane da vedere cosa deciderà l'Unione di centro che raccoglie esponenti di Dc, Psi; Pri e Pli. Quelle frange che della sinistra non ne vogliono sapere. La città infatti si sta frantumando in due cartelli. E quello che da tempo accadeva sottobanco, con accordi trasversali, si concreta ora alla luce del sole. Oggi l'Udc dovrà maturare il da farsi. La Lista preme per una «santa alleanza». Nei centristi tuttavia, pur avendo definito serie convergenze programmatiche, alcuni ritengono che, con un proprio candidato, il Centro potrebbe crescere senza perdere voti in un'intesa che comprenda Alleanza nazionale. Comunque vada, domani alle 10 saranno firmati gli apparentamenti anti Illy.

Fabio Cescutti

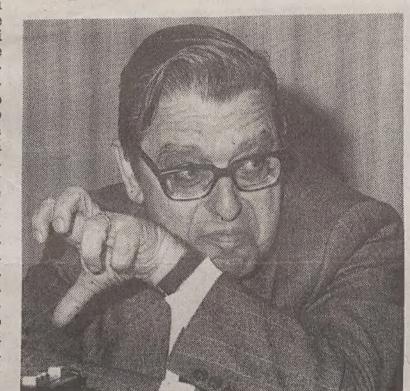
E oggi l'Anselmi spiega il sì a Illy

Un'altra settimana di fuoco. Gli appuntamenti che portano alle elezioni comunali del 21 novembre si fanno sempre più intensi. E culmineranno domenica con l'arrivo a Trieste del segretario nazionale del Msi, Gianfranco Fini, che illustrerà contenuti e significato politico di Alleanza nazionale. Ma per l'ex Fiamma c'è una spina nel cuore. Ed è costituita dalla lista di Fascismo e libertà del senatore Giorgio Pisanò che potrebbe chiamare a raccolta lo «zoccolo duro» della destra triestina.

Sul candidato del fronte progressista, Riccardo Illy, industriale del caffè, convergeranno invece la Dc a livello ufficiale, come annunciato dal commissario di Palazzo Diana, Tina Anselmi; pidiessini e Alleanza per Trieste. Questa sera alle 18, nella sede dello scudocrociato, la Anselmi illustrerà la sua linea agli aderenti del manifesto di Martinazzoli. Il portavoce dei Cristiano popolari, Giovanni Fusco, già al termine della conferenza stampa tenuta dal commissario sabato, aveva detto no a percorsi con il Pds. E ieri Primo Rovis, l'altro imprenditore del caffè, vicino alla Lista, ha incontrato gli uomini della Dc ribelle. Sempre alle 18, ma alla Stazione Marittima, il commissario del Psi, Roberto De Gioia, terrà un incontro con la base del garofano. E, come nei suoi intendimenti, tenterà di portare il partito ad appoggiare l'ipotesi Illy. Il Psi dovrà studiare le modalità per aderire alla candidatura. Naturalmente prenderà le distanze quella parte dei socialisti che si riconosce nell'Unione di centro. Stamane dovrebbero vedersi Pds e Rifondazione. Quest'ultima, criticando l'ipotesi Illy, ieri l'altro si era detta disposta ad appoggiare un candidato delle sinistre, identificandolo nell'eurodeputato Rossetti, nell'ex consigliere comunale pidiessino De Rosa o in un esponente sindacale. Il cartello di destra in ogni caso ha sconvolto il quadro politico. E i comunisti nelle due città che si confrontano, dovrebbero prendere posizione. Infine la Lega Nord, il terzo polo. Il «Carroccio» che ha indicato quale candidato sindaco Federica Seganti, insegnante al Mib, continua autonomamente per la sua strada.

LA TELEVISIONE DI BELGRADO HA DEFINITO IL SENATORE SOCIALISTA "ILLUSTRE OSPITE"

Agnelli tra i parlamentari serbi della Krajina

Ne potrebbe nascere un caso internazionale perchè quella regione fa parte della Repubblica di Croazia

Il senatore Arduino Agnelli (Psi) ha presenziato ai lavori del parlamento serbo della sedicente Repubblica di Krajina.

Arduino Agnelli diventa un caso internazionale. Il senatore triestino, socialista, ha infatti partecipato sabato ai lavori del parlamento della Krajina, regione croata dove la maggioranza serba ha proclamato la propria indipendenza da Zagabria.

La notizia è stata lanciata dall'Agenzia Ansa. Ma lo stesso telegiornale di Belgrado, stando a quanto si è appreso, avrebbe definito Agnelli «un illustre ospite italiano».

Sempre secondo fonti di oltre confine, le immagini messe in onda dal Tg belgradese avrebbero mostrato il politico triestino seduto in prima fila e vicino alle maggiori autorità della Krajina.

La riunione prlamentare si è svolta a Beli Manastir, capoluogo di una delle province controllate dai serbi, ma che si trova appunto in territorio croato.

La presenza di Arduino Agnelli è stata sottolineata dallo «speaker» belgradese, in quanto il senatore avrebbe parlato (e lo rileva anche l'Ansa) della necessità che il popolo serbo possa vivere unito sul proprio territorio.

Il telegiornale serbo, sempre stando a quanto raccolto, avrebbe dato inoltre notizia che Agnelli e signora sono diventati cittadini onorari della Krajina.

Il senatore Arduino Agnelli, del resto, in passato aveva difeso apertamente l'ex pope Ilija Ivic, al momento della sua espulsione dall'Italia, definendolo un amico che con la stragrande maggioranza dei triestini era sempre stato in ottimi rapporti.

Agnelli assieme a Renzo de Vidovich, era fra l'altro stato invitato nei giorni scorsi all'inaugurazione dell'Università di Knin (storicamente il posto più a nord della Repubblica di Venezia) in Krajina.

L'ex parlamentare aveva però reso noto che non vi si sarebbe recato in quanto era sua intenzione mantenere un'equidistanza fra serbi e croati.

Da quanto si è appreso erano stati invitati all'inaugurazione anche il generale Lalli, ex comandante del presidio di Trieste ed Elda Catich, presidente del Comitato di Treviso della Croce rossa italiana che sovraintende all'invio di aiuti. Ma tutti avevano rifiutato con lettera l'invito appunto per rimanere equidistanti fra serbi e croati, non volendo prendere posizione su questioni interne fra i due Paesi.

Secondo quanto riferito dall'Ansa la riunione parlamentare, che è proseguita per tutta la giornata di ieri, ha visto uno scontro violento tra i moderati, legati a Belgrado e quindi disponibili a una certa duttilità nel negoziato con Zagabria e i duri, contrari a trattare con la Croazia la sola autonomia della regione, non volendo rinunciare al loro Stato sovrano.

PROCURA

Violentò la figliastra, ambulante al Coroneo

Per anni ha sopportato in silenzio le violenze del patrigno. Non ha mai però detto nulla alla madre. Aveva scelto di stare zitta. Poi a vent'anni, quando ormai era uscita da quella casa, ha deciso di sfogarsi. Raccontando lo schifo che aveva subito dagli 11 fino a 16 anni. Oggi sono passati quattro anni ma la rabbia non si è affievolita. Anzi.

Così la ragazza si è recata dagli agenti del commissariato di Rozzol Melara e ha dichiarato in una querela nei confronti del patrigno tutto quello che le era accaduto. La denuncia porta la data di agosto. Ci sono voluti due mesi per verificare in parte se corrispondevano al vero le dichiarazioni della giovane. Poi è scattato l'arresto disposto dal gip su richiesta del sostituto Antonio De Nicolo. L'accusa è atti di libidine violenta continuati. Il patrigno della giovane che fa il venditore ambulante si è professato innocente. Ora è al Coroneo. Dice che quelle terribili accuse sono false e rappresentano una vendetta perchè lui non la lasciava uscire alla sera con gli amici. Ma il magistrato non gli ha creduto.

LUIGI CICCARELLI, ALIAS ALDO FANELLI, ALIAS GINO CHIESA FERMATO PER REATI FISCALI DALLA POLIZIA SLOVENA

Mafia in Istria, un triestino come Al Capone

Del caso si sta interessando anche la magistratura italiana: l'uomo per anni ha controllato l'ufficio fidi del casinò di Portorose

Servizio di
Corrado Barbacini

Luigi Ciccarelli, triestino, 72 anni, al vertice della cupola della mafia in Istria, prim'attore di un business da 10 milardi all'anno, ha gli occhi puntati addosso anche dalla giustizia italiana. Ciccarelli, alias Aldo Fanelli o Gino Chiesa, è stato fermato venerdì mattina dalla polizia slovena con la medesima accusa che portò Al Capone davanti ai giudici americani: evasione fiscale.

Il sospetto è che nel '91 e '92 abbia frodato il fisco sloveno per 22 milioni di talleri, circa 300 milioni di lire. Briciole in confronto al business miliardario che Ciccarelli ha gestito per anni attraverso l'ufficio fidi del casinò di Portorose, riciclando, secondo il giudice veneziano Francesco Saverio Paone, denaro proveniente dagli affari della malavita italiana e in particolare dalla mafia del Brenta. La classica buccia di banana potrebbe far sì che presto Chiesa debba rientarer forzatamente in Italia anche se ormai ha acquisito la cittadinanza slovena. Ha vissvto fino al fermo in una lussuosa villa sulla collina di Santa Lucia, vicino a Portorose. Una casa, secondo quelli che l'hanno vista, da mille e una notte, protetta da un sofisticato sistema di controllo con decine di telecamere piazzate nei punti strategici.

Come si è inserito questo pezzo da novanta nel business dei casinò? «Costui _ aveva scritto nell'ordinanza di rinvio a giudizio il giudice Paone _ svolge presso il casinò di Portorose un ruolo dirigenziale che è non solo di collegamento ma anche di coordinamento dell'attività di questi gruppi malavitosi che vi gravitano intorno». In sostanza per il magistrato che l'anno scorso aveva ordinato l'arresto di Chiesa, l'uomo va considerato assieme ad altri «inserito a pieno titolo nell'associazione criminosa per l'apporto di denaro sporco da investire poi in attività lecita».

Questo non è un affare di poco conto se si pensa che l'acquisizione dell'ufficio fidi di Portorose ha richiesto all'inizio degli anni Ottanta un investimento aggirantesi sugli ottocento milioni. E chi c'era dietro al business? Felice Maniero, detto Felicino o 'faccia d'angelo', il boss della riviera del Brenta, arrestato in agosto su un panfilo a Capri dove viveva protetto dalla camorra. E Maniero, secondo gli investigatori, faceva riferimento al boss dei boss: Gaetano Fidanzati. Proprio da un prestanome di 'faccia d'angelo' erano stati acquistati sei appartamenti e una pizzeria a Trieste in viale Romolo Gessi: proprietà che sono state confiscate all'inizio di maggio dai magistrati veneziani della Procura distrettuale antimafia, Fojadelli e Dalla Costa.

Torniamo a Fanelli. L'uomo era stato chiamato per due volte a deporre davanti alla commissione d'inchiesta slovena per gli scandali dei casinò e in particolare della Hit. Ma ha sempre trovato delle scuse per evitare l'interrogatorio. C'è di più. Qualche giorno fa Luigi Pigozzo che gestiva l'ufficio fidi di Portorose sotto l'egida di Fanelli aveva dichiarato che negli ultimi anni questi pretendeva tangenti del 30 per cento sui profitti da lui realizzati. Il boss è vissuto per anni tranquillo, coperto dai servizi segreti prima jugoslavi e poi sloveni. Dopo l'arresto di Maniero a Capri, anche Fanelli è stato scaricato e gli sono state revocate le incredibili protezioni. Nessuna conferma ufficiale. Ma la polizia slovena potrebbe anche consegnarlo a quella italiana. Proprio come era successo a Rocco Bagnato.

BLITZ ANTIDROGA DEI CARABINIERI

Spacciatori arrestati

Si erano messi in società per smerciare la droga. Un affare che andava avanti da tempo. C'era chi la procurava recandosi a comprarla sulle piazze di Capodistria, c'era chi promuoveva l'iniziativa e poi c'era infine chi spaccciava nel vero senso della parola. In sostanza una vera e propria ditta la cui ragione sociale era la droga. Tre esponenti di spicco dell'«azienda» si trovano dall'altra sera in carcere colpiti da un ordine di custodia cautelare firmato dal giudice Federico Frezza ed eseguito dai carabinieri di via Dell'Istria dopo mesi e mesi di indagini.

Oltre a spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti è stata ipotizzata la grave accusa di associazione a delinquiere finalizzata allo spaccio della droga. Massimo riserbo sull'identità dei tre arrestati in quanto le indagini sono tuttora in corso e potrebbero portare ad altri arresti. I carabinieri non avrebbero però sequestrato alcun qualtitativo di droga. Hanno agito confrontando le dichiarazioni rese dagli indagati e da alcuni testi con quanto ottenuto in intercettazioni ambientali e appostamenti. Poi sono scattati gli arresti.

L'INSOLITA PROPOSTA DI UN PENSIONATO: ORA VIVE ASSEDIATO DAI POSTULANTI

"Offro un milione per il mio gatto nero"

Un milione per un gatto nero. Lo offre da giorni un pensionato triestino di 65 anni, ex guardia giurata. Leonardo Grandich, assieme alla moglie Natalina, non sa darsi pace per la fuga di Minu', un micio raccolto per strada 2 anni fa gravemente ferito. "Mia moglie è sconvolta, io non vivo più. Ecco perchè offro un milione a chi mi riporta il gatto nella mia abitazione di via Muzio 1. Non siamo ricchi. Vivo della mia pensione, poco più di un milione al mese ma per il gatto sono disposto a ogni sacrificio".

In effetti da quando il suo annuncio è comparso su "Il Piccolo", il signor Grandich sta subendo l'assedio di zelanti ricercatori di gatti neri. Alcuni si presentano alla sua abitazione esibendo mici color del carbone. Altri lo invitano in giardini, cortili, vicoli e sottoscala. Telefonate su telefonate.

"Ecco il suo Minù" annunciano tutti, esibendo il micio e pregustando i 10 bigliettoni da centomila lire, lo stipendio di un cassintegrato. Purtroppo nessuno degli animali riconosce il padrone. Alcuni soffiano, altri inarcano la gobba, altri ancora fanno le fusa e miagolano. "No, non è Minù" dice il pensionato.

In effetti, grazie all'offerta del milione nel rione di San Vito e verso Cittavecchia si è scatenata una gigantesca caccia al gatto nero. Una caccia incruenta. Tutti lo vogliono, tutti lo cercano. A Trieste in altri termini è in atto una rivalutazione di massa del più vituperato dei felini. Una rivoluzione culturale. I gatti neri da sempre hanno fatto presa sull'irrazionale dell'uomo. Suscitano diffidenza e inquietudine, scatenano pregiudizi e superstizione.

Oggi tutto questo è spazzato via. Nessuno allunga l'indice e il mignolo nel segno scaramantico, nessuno ritorna sui suoi passi se vede un gatto di quel colore che attraversa la strada. L'esemplare può valere quasi uno stipendio. In molti scrutano attentamente se al collo del micio è rimasto per caso un collarino blu. "Quando è scappato lo aveva, però a tanti giorni di distanza potrebbe averlo perso" dice ancora l'ex guardia giurata. "E' fuggito il 4 ottobre, il giorno di San Francesco mentre rientravo a casa dalla chiesa di Santa Rita. Era la prima volta che lo facevo benedire con l'acqua santa. Certo è che appena uscito in strada ha spezzato la gabbia e soffiando si è allontanato di gran carriera, incurante dei miei richiami. Un comportamento strano, imprevedibile in un gatto nero sempre tranquillo..."

Claudio Ernè

I LAVORI DI SBANCAMENTO E DI MOVIMENTO TERRA SONO QUASI MONOPOLIZZATI DA DITTE PROVENIENTI DA ALTRE CITTA'

Camion triestini con le gomme a terra

La «Confartigianato» chiede l'intervento delle autorità - I rischi connessi al passaggio per le vie del centro di «bisonti» da 50 tonnellate

Gli autotrasportatori triestini sono in difficoltà. La concorrenza dei colleghi goriziani e friulani che praticano tariffe più basse li sta mettendo con le spalle al muro. La situazione si è radicalizzata all'inizio dei lavori del parcheggio di foro Ulpiano. (Italfoto)

Autotrasportatori triestini sempre più arrabbiati. Infatti, solo il 10 per cento dei lavori di sbancamento e trasporto degli inerti relativo ai cantieri cittadini sarebbe nelle loro mani. Un bocconcino troppo esiguo che, nel clima di stallo in cui si dibatte l'edilizia, lascia il settore praticamente con le mani in mano.

«I miei due camion», sbotta infuriato il presidente della categoria in seno alla Confartigianato, Giuseppe Spartà, «e questo è solo un esempio, sono fermi da due mesi». Mentre nei cantieri di Foro Ulpiano, di via Raffaello Sanzio, di Muggia e di piazza Perugino, tanto per citarne i più importanti — si duole Spartà — lavorano autotrasportatori concorrenti di altre regioni o di altre città.

«Questa gente viene a invadere il nostro territorio — continua — mentre se noi tentiamo di lavorare altrove ci viene sbattuta la porta in faccia. Non veniamo chiamati per le gare d'appalto o, se ce la facciamo, è a livello di polizia comunale che ci viene resa la vita più dura. Come? Con i nostri mezzi pesanti non ci fanno entrare nei centri città.

A Trieste, invece, dove secondo Spartà manca la volontà politica per proteggere il settore, al «nemico» si fanno ponti d'oro. «Proprio in questi giorni per l'autoparcheggio antistante il tribunale si permette il passaggio in via Battisti e in via Coroneo di "bisonti", a pieno carico oltre 500 quintali di peso, che mettono a rischio la tenuta di queste vie e delle sottostanti fognature. Si è controllato che questi mezzi abbiano tutti i permessi in regola?»

Dopo questa infuocata bordata contro la concorrenza Spartà sottolinea che i camion triestini sarebbero stati ben più adatti, essendo questi di dimensioni più piccole, lunghi appena 8 metri e mezzo, contro quelli, ad esempio, delle ditte friulane, a doppia trazione che toccano i 16 metri di lunghezza.

D'altra parte nella contesa che può apparire campanilistica sono le cifre a dire l'ultima parola. Giacché indiscutibilmente la concorrenza offre dei prezzi più appetibili. Una motrice, a una azienda triestina, costa per otto ore giornaliere di solo carburante 150 mila lire al giorno. Mentre, a una goriziana, grazie al gasolio agevolato, ne costa circa 45 mila. E a tutto ciò, come non bastasse, va aggiunto l'annoso problema delle discariche per gli inerti, che a Trieste mancano e che obbligano gli autotrasportatori ad andare a scaricare fuori provincia. Un fattore, questo che innalza ancora di più i costi.

d. c.

LO DENUNCIA IL SEGRETARIO DELLA «FENEAL-UIL»

«Lavoro nero nei cantieri edili»

La situazione è favorita dal ridotto numero dei controlli di legge

Sui gravi problemi del mondo del lavoro e in particolare su quelli dell'edilizia, interviene il segretario provinciale della «Feneal-Uil» Giovanni Brumat. In una lettera conferma ciò che sul lavoro nero il consigliere regionale missino Sergio Dressi va sostenendo da tempo.

«Il fatto di non aver mai votato per il partito di Sergio Dressi, non mi impedisce di dare ragione al consigliere quando sostiene cose giuste. A Trieste ci sono effettivamente delle imprese che "barano" al gioco della concorrenza, tentando di utilizzare attraverso artici, manodopera extracomunitaria, evidentemente sottopagata e in ogni caso di ridotte esigenze di ordine normativo e sindacale».

«Nel settore dell'edilizia si stanno verificando casi del genere che i sindacati delle costruzioni stanno però contrastando come meglio possono. Noi della Uil, assieme alla Cisl e Cgil — continua Giovanni Brumat — abbiamo posto la questione all'attenzione del prefetto, chiedendo e ottenendo che la costituenda commissione per la prevenzione degli infortuni in edilizia, si occupi anche dei problemi relativi alla repressione del lavoro irregolare. Attualmente l'Ispettorato del lavoro, da tempo con organici ridotti rispetto alle aumentate esigenze, ha intensificato l'attività di controllo sui cantieri. Recentemente siamo stati convocati dall'Ufficio del lavoro per esprimere il nostro parere sulla richiesta di due imprese locali di assumere manodopera d'oltreconfine attraverso un contratto di appalto con imprese estere. A una di queste imprese si erano rivolti in precedenza per l'assunzione alcuni operai edili triestini disoccupati. Hanno ricevuto un cortese rifiuto. "Non cerchiamo singoli lavoratori ma un'intera squadra affiatata". Evidentemente non dovevano eseguire dei lavori ma giocare una partita a basket coi mattoni».

OGGI

Premiati dalla Cca i fedelissimi del lavoro

Si svolgerà oggi, alle 17, alla Camera di commercio, la cerimonia di premiazione dei vincitori del Concorso fedeltà al lavoro e del progresso economico. Si tratta di lavoratori che si sono particolarmente distinti nell'espletamento delle loro mansioni e che hanno maturato un'anzianità di servizio che va da 35 a 41 anni di lavoro, e di imprese familiari e individuali, nonché i rappresentanti di commercio con 30 anni di anzianità e mezzadri e coloni con almeno 25 anni di permanenza sul fondo. Ecco i nomi dei vincitori della prima categoria: Giuseppe Debernardi (Coop. Agricola), Edi Barnabà (Riccesi), Ferdinando Fragiacomo (Sip), Santo Grgic (Glasbena Matica), Giovanni Marsilli (Fincantieri), Aldo Aversa (Grandi Motori), Adriana Lugetti (Casa di cura Igea), Giovanni Diomei (Fincantieri), Roberto Milazzi (Diesel Ricerche), Ernesto Petri (Lloyd Adriatico), Ottone Bonut (Lloyd Adriatico), Bruno Mikol (Fincantieri), Francesco Romani (Ras).

SANITA'

Tavola rotonda sulle malattie del cuore

In occasione del XV anniversario della costituzione del Circolo cardiopatici «Sweet heart» di Trieste, si terrà mercoledì 13 ottobre una tavola rotonda nella Sala maggiore dell'Unionecommercianti di via San Nicolò 7. Il programma dell'assise prevede gli interventi del presidente in carica del Circolo, Sai, e del presidente onorario e fondatore del Circolo, Curiel. Seguiranno i saluti di Primo Rovis, presidente dell'Associazione amici del cuore, di Tremul e Sepich, rispettivamente presidente dell'Associazione cuore amico di Muggia e presidente nazionali dell'Associazione cardiopatici. Dopodiché parteciperanno alla tavola rotonda i maggiori cardiologi triestini che affronteranno vari temi quali «Le malattie di cuore ieri e oggi» (Camerini), «I circoli cardiopatici, loro funzioni» (Scardi), «La riabilitazione del cardiopatico» (Gori), «Prevenzione malattie cardiopatiche coronariche» (Pivotti), «recenti acquisizioni nel trattamento della cardiopatia ischemica» (Pandullo).

VENERDI' IL CONVEGNO

Come si costruiscono abitazioni «ecologiche» riducendo l'inquinamento

Costruire delle case «ecologiche», riducendo le fonti d'inquinamento degli interni e migliorando la «salute dell'abitare». Questi i temi del convegno nazionale «Bioarchitettura - una scelta di qualità: ipotesi ed esperienze», in programma per venerdì alle ore 15.

L'incontro, aperto al pubblico, si terrà nella sede della Soprintendenza dei Beni Ambientali del Friuli-Venezia Giulia, in piazza Libertà 7. Vi interverranno esponenti nazionali ed europei del «costruire ecologico», e professionisti dell'architettura e della pianificazione urbanistica.

L'iniziativa è dell'Inbar (Istituto nazionale di bioarchitettura) di Trieste, con il patrocinio del ministero e della Soprintendenza regionale dei Beni ambientali, del Comune, degli Ordini degli architetti e degli ingegneri, e del collegio dei periti industriali.

«Il convegno nasce come momento di incontro tra chi vuole costruire con più rispetto per l'ambiente e per la salute» spiega la triestina Gabriella Cadel, componente del direttivo nazionale dell'Inbar. «Non pretendiamo di insegnare niente a nessuno: con questo incontro cerchiamo noi stessi di imparare le tecniche per costruire in modo più ecologico».

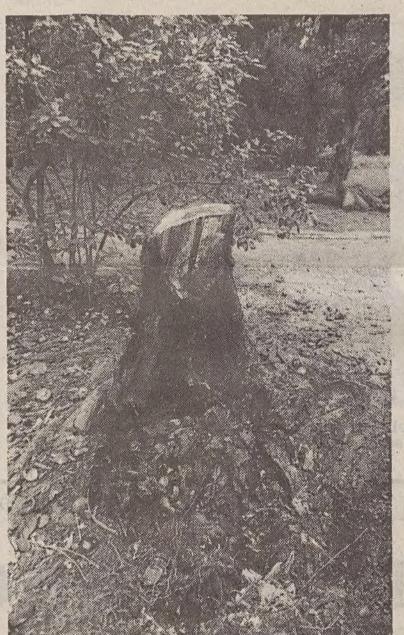
I problemi sollevati dai cultori della bio-architettura sono infatti molteplici: evaporazioni tossiche di colle e vernici, ossidi di impianti di combustione, materiali da costruzione cancerogeni, elettricità statica nociva alla salute. Questi i problemi che verrebbero causati dall'edilizia moderna. Per tacere dei germi trasportati dai condizionatori d'aria, e dei sistemi di illuminazione dannosi alla vista. Insomma un complesso di fattori che provocherebbero vari danni: allergie, infezioni, intossicazioni, tumori.

La bioarchitettura — assicurano i suoi cultori — è una disciplina sempre più diffusa, specie nel Nord Europa, e comincia a venir insegnata anche nelle università. Intende creare un'edilizia più sana, usando prodotti naturali e tecniche più ecologiche.

M. B.

UN FUNGO, L'ARMILLARIA MELLEA, FA MARCIRE GLI ALBERI ALLA BASE

Seicento ippocastani a rischio

Nei giorni scorsi un enorme esemplare si è schiantato nel parco di villa Revoltella

Ciò che resta del superbo ippocastano che nei giorni scorsi si è abbattuto al suolo a pochi metri dell'abitazione del custode di villa Revoltella. Responsabile della morte dell'albero un fungo che si insinua quando le radici della pianta presentano lesioni. (foto Balbi)

L'episodio avrebbe potuto avere ben altre conseguenze, ma fortuna ha voluto che un ippocastano di Villa Revoltella, dall'aspetto apparentemente florido posto nelle adiacenze della casa del custode, si sia schiantato al suolo a pochi metri dall'edificio. Un rumore assordante ha testimoniato l'improvvisa caduta.

Il fatto non è nuovo. In media ogni 2 anni, una di queste piante tanto gigantesche, quanto diffuse nei parchi e nei viali triestini, si abbatte improvvisamente al suolo senza causa apparente. In verità, come risulta dal recente censimento commissionato dal settore del verde pubblico comunale al tecnico Saverio Lastrucci, nella pur buona situazione fitosanitaria degli alberi triestini, l'ippocastano risulta essere 'pianta a rischio'.

«L'albero caduto non presentava alcun segno esteriore che potesse far presumere tale avvenimento — specifica Vladimiro Vremec, responsabile del settore verde pubblico del Comune di Trieste. La pianta in verità appariva in perfette condizioni persino sul "colletto": il marciume infatti è stato riscontrato ben 30 centimetri sotto la base. Lascio ai lettori quindi immaginare la difficoltà di scoprire e combattere questa malattia funginea che affligge parecchi ippocastani triestini, quell'Armillaria mellea, responsabile della morte e della pericolosa caduta dell'esemplare di Villa Revoltella».

Quel che preoccupa, alla resa dei conti, è il fatto che sono ben 676 gli esemplari di Ippocastano censiti dall'amministrazione comunale. Sono presenti ad esempio lungo la via Domenico Rossetti o in viale Terza Armata: le aree circostanti sono satte segnalate dal censimento del Lastrucci come zone a rischio da seguire con attenzione. Senza contare tutte quelle belle piante che fanno parte in numero rilevante di ville patrizie come quelle già di proprietà delle famiglie Cosulich, Revoltella, Engelmann: Vanno citati inoltre gli alberi di piazza Libertà e del giardino pubblico de' Tommasini. Quali misure adottare per prevenire la malattia e le improvvise cadute?

«E' necessario un monitoraggio accurato sulle zone incriminate — risponde Vremec. La malattia che colpisce l'ippocastano è spesso conseguenza di ferite prodotte all'apparato radicale di queste piante. In caso di abbattimenti di alberi infetti è necessario prendere gli accorgimenti del caso, operando per prima cosa delle disinfezioni accurate. La presenza di funghi chiodini alla base del tronco è un campanello d'allarme per tutti i proprietari di ippocastani. In presenza di 'Armillaria' vanno recise con taglio netto le radici in misura di qualche centimetro oltre la lesione. Le ferite prodotte devono essere successivamente disinfettate con prodotti specifici come il solfato ferroso».

Viene da chiedersi, tuttavia, come è possibile tenere sotto controllo più di 600 piante che potrebbero celare il parassita. Per il fitopatologo Bruno Millo, meglio sarebbe pensare seriamente alla sostituzione di queste specie soggette ad attacchi parassitari con delle essenze 'pioniere', capaci di colonizzare un ambiente di 'frontiera' come la città dei tempi odierni nonchè adattabili a tutti i tipi di terreni.

Maurizio Lozei

IL «LISIPO» MINACCIA UNO «SCIOPERO BIANCO» SULLA FALSARIGA DI QUELLO ATTUATO IN SLOVENIA

Poliziotti in agitazione, valichi di frontiera in ostaggio

La polizia di frontiera italiana sta per 'fotocopiare' i colleghi sloveni che nei giorni scorsi hanno attuato uno sciopero bianco che di fatto ha messo in crisi il traffico ai valichi. Pieni di problemi gli agenti denunciano attraverso il Libero sindacato di polizia la disattenzione dei vertici del Ministero degli Interni e minacciano azioni clamorose.

«Oltre a dover sopportare la pesantezza dello specifico servizio, il nostro personale si trova quotidianamente a sopperire alle lacune e alla latitanza di certi vertici ministeriali. Ai valichi di Fernetti e Pese molte volte gli agenti devono sopperire alle carenze di organico, attribuendosi ruoli e mansioni non corrispondenti alla loro qualifica. Tutto ciò è gravissimo in un periodo di non normale amministrazione». Così si legge nel documento diffuso ieri a firma del segretario regionale Luigi Ferone.

«Il nostro sindacato chiede che siano assegnati ai valichi quei poliziotti che ne hanno già fatto richiesta e che possiedono la qualifica necessaria. Denunciamo altresì la gravissima sperequazione del trattamento economico ai danni di chi opera alla frontiera. Viene negata la prevista indennità di 'ordine pubblico' anche per il gravoso servizio di pattuglia, diurno e notturno».

«Il 'Lisipo' non esclude la possibilità di farsi promotore, in analogia a quanto fatto dai colleghi sloveni, di iniziative che pur non sfociando nello sciopero, vietato per legge alla polizia, abbiano alla base il rigido controllo e la rigorosa applicazione di tutte le norme vigenti. Il 'Lisipo' ritiene che non si possa sempre pretendere da una categoria doveri, sacrifici, privazioni, mentre d'altro canto si nega il rinnovo del contratto di lavoro, si disattende la giustizia nei trasferimenti e non si forniscono nemmeno le divise adeguate».

Il segretario del sindacato chiede inoltre l'intervento dell'amministrazione per acquisire adeguati alloggi, per potenziare il 'fondo assistenza' e per più solleciti pagamenti delle indennizzi derivanti da malattie contratte per causa di servizio.

«Non si può portare il personale all'esasperazione. Il senso del dovere ha e deve avere sempre e comunque il sopravvento, così come la lealtà verso lo Stato e i cittadini devono essere il pensiero primo dei poliziotti. Purtroppo oggi come tanti lavoratori non riusciamo ad arrivare alla fine del mese per l'aumentato del costo della vita e per uno stipendio che non solo non aumenta ma viene sempre più falcidiato dalle ritenute. Per questo chiediamo giustizia, ricordando che rappresentiamo il 90 per cento dei poliziotti che operano ai valichi della provincia di Trieste».

LA «GRANA»

"Un po' di gentilezza mi è costata 30 mila lire in più"

Care Segnalazioni,

Il 30 settembre alle 8 del mattino sono andata all'Usl di via Ghiberti avendo bisogno del timbro di autorizzazione per esami clinici in un laboratorio convenzionato. La solita fila di prammatica, al I piano, la domanda che ci si fa sempre mentalmente, sul perché non è il medico che compila la ricetta ad espletare le varie formalità e far risparmiare così tempo a tutti... e, presentata la ricetta l'impiegata scuote la testa e mi fà «no ghe tirmbro questa». «Perche?» chiedo io. «No, no»... e me la rende. Siccome non ho avuto una spiegazione logica sono andata al laboratorio convenzionato e invece delle 40.000 lire di ticket che avrei pagato con l'autorizzazione Usl ho pagato 69.000 lire. Certo che avrò pagato la maggior cortesia... ma un pò cara direi. Ma allora cosa vuol dire «laboratorio convenzionato» se l'Usl ti nega la possibilità di accedervi?

Rosanna Valente

Ricordi di un triestino in Africa

Questa foto, pubblicata su «Il Piccolo» 58 anni fa, mi ritrae soldato richiamato nel 1935 nell'Africa orientale italiana, sulle rive del fiume Tacazè. Il nostro campo si trovava presso il fiume Mareb, che confinava con l'Abissinia; la mia era la 24.o compagnia trasmissione genio del 2.o Corpo d'armata.

Ermanno Ferletti

IMMOBILI / REPLICA

"Patti in deroga, un fallimento"

In merito a quanto riportato nella segnalazione del 13 u.s., a nome della Proprietà edilizia in contrapposizione a un precedente intervento sul grave problema della casa, ritengo indispensabile un commento chiarificatore. Se l'argomento fosse stato seguito attentamente da quando è iniziato, quasi un anno, senza pregiudizi, sicuramente non avrei sentito l'obbligo di ripetermi. Perciò, mentre posso essere d'accordo su parte dell'articolo in questione, laddove si parla di disinformazione e conseguente «malafede» da essa derivata, bisogna rimarcare che quando si tutelano degli interessi, dovrebbero essere obbligatori il realismo, la precisione e la lealtà. Contrariamente si incorre nel pericolo di addentrarsi in una sterile polemica fine a se stessa, quindi inconcludente.

Pertanto, già parlando di centinaia di migliaia di contratti stipulati si incorre in una prima imprecisione, per stessa ammissione dell'articolo cui si riferisce l'intervento del 6 settembre. Se poi si parla di liberalizzazione del mercato le imprecisioni aumentano a due. La terza imprecisione riguarda il contributo di straordinaria manutenzione alle spese sostenute dalla proprietà cui l'inquilinato partecipa con una maggiorazione del canone pari al 5%, vita natural durante.

Che i patti in deroga siano stati un fallimento completo non è un'affermazione personale, e lo dimostrano le notizie che sono state riportate dalla stampa nazionale e dalle trasmissioni Rai, oltre al fatto che esiste a livello parlamentare un progetto di legge di revisione totale. Ma, al di là delle parole, basta vedere l'impatto che i patti in deroga hanno avuto sui 5.000.000 di appartamenti sfitti: zero. Un numero così cospicuo, se si fosse veramente liberalizzato il mercato, sarebbe stato più che in grado di calmierarlo proprio per la regola della domanda e dell'offerta. Allora è evidente che c'è una volontà di fare un gioco «opaco» a spese dei lavoratori, anziché ricercare delle soluzioni in grado di soddisfare, almeno parzialmente, le parti in causa.

È questa volontà del non fare non deriva sicuramente dai lavoratori. Desidero rimarcare anche questo: le percentuali spesso dicono poco sull'entità reale dei costi. Infatti il 100% di 200.000 sono altre 200.000 lire ma il 100% di 400.000 sono altre 400.000 lire. Ritengo quindi che ci sia molta leggerezza nel parlare di aumenti di duecentomila lire nette mensili, e ancor di più quando queste cifre aumentano considerevolmente, e spesso questo «sparlare» proviene da fonti cui una maggiorazione di 200/400.000 lire non viene nemmeno risentita sul bilancio familiare. Quindi sono portato a credere che l'associazione in questione non ha idee precise su quanti anni ci vogliono a un lavoratore medio (1.400.000 nette mensili) per ottenere aumenti netti di pari importi. E magari gli aumenti fossero «solo» di 200.000 lire mensili. L'associazione ignora, ad esempio, che tra organizzazioni sindacali e Ania (assicurazioni) è stato sottoscritto un accordo (ma la cui validità è tutta da verificare) con il quale si stabilisce che per il calcolo del canone si considera un valore pari a un massimo di 80.000 lire a metro quadrato (su città con oltre 250.000 abitanti).

Viene logico supporre, quindi, che città più piccole dovrebbero avere un valore/mq inferiore. A Trieste questa realtà, almeno per quanto riguarda gli appartamenti di proprietà del Lloyd Adriatico, non trova alcuna rispondenza dato che le richieste superano anche questi valori. Se si considera quanto era il canone precedente (2.500.000 annue e le richieste «eque» sono nell'ordine di 6.300.000) ci si rende conto dell'impatto negativo che queste richieste hanno sul mondo del lavoro, in un momento di recessione mondiale, per non parlare di ciò che sta succedendo a Trieste.

Ci si dimentica anche che, proprio in questi tempi, l'unico valore in grado di sfuggire alla svalutazione è proprio l'investimento immobiliare, pur garantendo una redditività molto limitata. Ultima perla, per non parlare dei contenuti spesso vessatori degli stessi contratti di locazione, la richiesta di un assurdo adeguamento Istat quando la scala mobile per i lavoratori non esiste più.

Al di là del fatto che ognuno ha il diritto di esprimere le proprie opinioni e lottare per la parte che gli compete, un discorso che deve essere chiaro (e inverventi sporadici possono solo disorientare e non portare chiarezza): non esiste ostilità nei confronti dei piccoli proprietari che con i loro inquilini sono sempre anelli deboli della catena, né esiste ostilità nei confronti dalla grande proprietà se non una grossa critica per l'aver approfittato della situazione in un momento di profonda crisi.

Esistono invece delle riserve a una polemica sulla politica della «casa» sull'equo canone, sui patti in deroga, ecc. così come concepiti dal governo. Esiste anche polemica sul come la pubblica opinione viene informata sulle proprietà immobiliari, sui valori immobiliari e sulla scarsità di informazioni che vengono trasmesse e che, se complete, potrebbero contribuire ad affrontare un serio confronto tra tutte le parti in causa per una definitiva soluzione del problema.

Vittorio Fegac
Unione Provinciale
Cisal di Trieste
delegato Fisai
per la provincia

TRAPIANTI

I limiti etici

Laura Davies, una bambina di cinque anni, ha subito negli Usa, all'ospedale pediatrico di Pittsburg, il trapianto di ben sette organi in una sola volta. Le sue condizioni sono state definite «critiche» dai medici. Accanimento terapeutico, si dirà. Ma a mio avviso si tratta di un vero e proprio caso di vivisezione umana, malamente mascherata da finalità terapeutiche. Da un lato una pressoché inesistente probabilità di sopravvivenza accompagnata da inenarrabili sofferenze a carico di una creatura indifesa, dall'altro lato l'occasione per i medici ricercatori di cogliere sul corpo umano gli effetti di chissà quante sperimentazionieffettuate sugli animali. Inoltre, dà da pensare la provenienza di così tanti organi da trapiantare in un momento in cui sorgono legittimi dubbi sui motivi della scomparsa di tanti disgraziati bambini del Terzo Mondo con il comodo alibi delle adozioni.

Comunque, la mia non vuole essere una condanna in blocco della medicina scientifica moderna poiché è innegabile il suo determinante contributo al miglioramento delle condizioni di vita dell'umanità. Ma tutto sta a che gli scienziati riconoscano con umiltà i propri limiti di intervento e tengono sempre ben presenti insieme ai notevoli pregi della mente gli immensi irrinunciabili valori del cuore.

E' infine ben triste constatare o che la disgraziata bambina sia orfana, oppure, dato che i genitori o parenti non si sono opposti a tale scempio, viene da chiedersi con quali motivazioni o contropartite i parenti siano stati convinti a dare il loro consenso. Sono fatti che fanno a lungo riflettere creando dubbi che esigono provate risposte.

Liliana Passagnoli

SANITA' / RICOVERI

«Quei pazienti trattati come numeri»

Dopo aver letto due articoli (del 20 agosto e 4 settembre) inerenti il reparto della II Divisione dell'ospedale Maggiore, chiedo ospitalità a codesta rubrica per esprimere alcune considerazioni quale semplice cittadino. Nell'articolo si citano dei numeri: numero di posti-letto, minuti di assistenza per paziente, numeri di pazienti ricoverati o in attesa. Numeri ai quali, alla fine, ciascuno dà un proprio significato. Il vero significato, però, senza dare tanti numeri, una persona lo può verificare sulla propria pelle se ha la necessità di usufruire dell'assistenza di questo reparto.

Personalmente, per i contatti avuti nel giugno scorso con tale struttura, a seguito del ricovero di mia madre per un intervento di piccola entità, la mia opinione è ben lontana dalla «soddisfazione» attribuita dal primario ai pazienti dimessi. E proprio in termini di trattamento e attenzioni ricevute, ci sarebbe troppo da ridire.

Per essere più chiaro cito solo due fatti significativi. Durante il ricovero, mia madre si lamentava parecchio di vari disturbi, che furono definiti semplicemente «fantasie della paziente». Poco tempo dopo le dimissioni veniva ricoverata nuovamente in gravi condizioni in II Medica per insufficienza renale e altri disturbi (fantasie più gravi?) connessi con la patologia renale che, a detta dei medici, durava da diversi mesi.

Purtroppo per una lunga serie di esperienze avute, oltre a questa, mi rimane una considerazione amara. Prima accennavo ai numeri ed è questa la cosa più triste. Nelle varie strutture dell'Usl (dal medico di base agli ospedali) c'è un trattamento «amministrativo» del paziente, che può prevalere sul trattamento medico. Poco importa i disagi e le sofferenze che derivano ai pazienti per motivi di disorganizzazione o inefficienza, ciò che conta sono i costi e i bilanci, che devono quadrare in un certo modo.

Il trattamento ospedaliero sembra condizionato dalla logica del«magazzino», dove bisogna fare attenzione ai «tempi di giacenza» delle merci. Il resto sono accessori.

Constatazioni come questa sono anche peggio di certi episodi macroscopici di malasanità che, si spera, colpiscono solo pochi sfortunati perché vittime di questo sistema possiamo esserlo tutti.

Elio Ravalico

Sorelline

Le due bambine ritratte nella foto, che credo risalga al 1892/'93, sono mia mamma Alice Ranner con la sorella Alma.

Nives Kreibich

Il treno perduto

Il sig. Claudio Biagi, con una lettera molto serena, pubblicata il giorno 29 sotto il titolo «In fila... per perdere il treno», descriveva la disavventura capitatagli allo sportello della stazione di Trieste, il mattino del 7 settembre.

Perdere il treno dopo ben 23 minuti di coda, è sicuramente motivo serio per scrivere una lettera di protesta, e bene comprendiamo lo stato d'animo del sig. Biagi e degli altri viaggiatori.

A lui ed a loro presentiamo quindi le scuse della Fs Spa.

Nei confronti del sig. Biagi, inoltre, siamo debitori di un sentito ringraziamento. Perché la sua segnalazione ci rende ora possibile accertare, con la massima sollecitudine e severità, ciò che non ha ben funzionato, quella mattina, alla biglietteria di Trieste.

Direzione zona territoriale Nord-Est
Il responsabile dell'Ufficio Stampa e R.E.
Antonio Stival

Più vigili urbani in città nelle ore di traffico

Sono un autista dell'Act, ed essendo in mezzo al traffico ogni giorno, vorrei fare delle precisazioni in merito alla circolazione in questa città. A prescindere dal fatto che non ci sono abbastanza parcheggi, la gente che si reca in centro con l'automobile, se ne frega di tutto, per prima cosa dell'inquinamento atmosferico. Seconda cosa lascia la propria vettura in seconda fila e a volte anche in terza, soltanto per andare a fare la spesa. Per non parlare dei «padroni» dei negozi che se ne fregano dell'orario di carico e scarico merci (la mattina nelle seguenti vie è impossibibile passare: inizio corso Italia, via Roma, S. Giacomo, via Battisti, L. Barriera, via Filzi, Stazione). Si lasciano camion o furgoni in posti che intralciano il traffico con la scusa che devono scaricare, quando basterebbe spostarsi anche di pochi metri per non disturbare chi passa.

A volte basterebbe che nelle sopraccitate vie ci sia un vigile che regolamenti il traffico e si arriverebbe alla normalità.

E arrivo ahimé al nocciolo della questione: «I vigili dove sono?» Quei pochi che si vedono in giro, sono ammassati in zone che non sono tartassate dal traffico, o sono nascosti a fare multe in vie dove anche se una macchina è in seconda non crea nessun intralcio, mentre nelle vie di scorrimento ci si azzuffa per poter passare. Giornalmente noi autisti telefoniamo in media circa dieci volte, perché non riusciamo a passare in vie ingombre delle macchine in sosta. Certe volte sono gli stessi controllori o gli ispettori che richiedono al comando dei vigili urbani che si faccia qualcosa per far defluire il traffico. A volte impiegano anche venti minuti per percorrere via Battisti.

Ultimamente io e anche dei miei colleghi abbiamo avuto delle divergenze verbali con dei vigili, finite con il classico «cossa devo far». Io suggerirei ai vigili di essere più presenti nei punti nevralgici della città, e di essere più clementi con le persone che come loro si provano a lavorare fra le automobili.

Con la differenza che noi autisti dobbiamo anche sobbarcarci le lamentele dell'utenza.

Gianfranco Offizia

TRIESTE / FUTURO

La malattia del "no se vol"

Politici, industriali, opinionisti ecc. parlano molto del «no se pol» che affligge Trieste e che pregiudica ogni iniziativa. Però spesso sembra che essi vogliano trasformarlo in una colpa generica che tocca l'intera popolazione.

Che tutti i triestini abbiano delle colpe non c'è dubbio: esse riguardano il loro modo di pensare rinunciatario, la supina accettazione del malgoverno e l'incapacità di battersi per le mete più alte che la città deve raggiungere per riprendere il cammino: porto e autonomia amministrativa in primis.

Ma che le colpe di gran lunga più gravi del «no se pol» ricadano quasi totalmente sulla classe politica è inconfutabile. E' infatti essa che con la sua inefficienza, con la sua vergognosa litigiosità (e si tralascia il resto) ha reso, e rende impossibili accordi e iniziative a esclusivo vantaggio della città. Dunque un «no se pol» che privilegia prima di tutto e soprattutto gli interessi partitocratici.

Ma ci sono anche i colpevoli di una seconda malattia: quella del «no se vol»! Che dire infatti del danno immenso che provocano alla città le persone (anche eminenti) che come scopo si propongono di far dimenticare ai triestini che la città vive sul mare, perché ciò valeva solo nell'800. Che così si comportino persone nate altrove, e perciò incapaci di comprenderel'importanza del nostro porto e dei traffici marittimi, è in parte da scusare, ma che lo facciano dei triestini di nascita e d'elezione è intollerabile. A cosa serve che essi si vantino lo stesso di perseguire il futuro della città esaltando – giustissimamente – le grandi realizzazioni scientifiche, l'industria, il commercio, il turismo, se però «dimenticano» di sostenere anche l'enorme, anzi preminente, importanza del porto?

Forse perché oggi lo scalo è in crisi? Ma ciò può impressionare persone dalla vista assai assai corta, non chi ha il preciso dovere di guardare lontano.

Quando il porto funzionava, le attività non si espandevano forse nell'epoca mercantile? Non succede – anche oggi! – la stessa identica cosa in tanti porti esteri? E allora perché questo «no se vol...»... che i triestini pensino al porto? Perché i tentativi di alcuni di creare un'opinione pubblica indifferente o addirittura ostile al suo rilancio?

E' proprio da augurarsi che tutto ciò finisca e che la volontà comune di intellettuali, politici, giornalisti spinga ognuno a fare anche l'impossibile affinché un simile strumento di lavoro e di progresso per l'intera regione non venga ulteriormente ignorato. Solo un'opinione pubblica consapevole di questo potrà infatti fare da sprone a chi ha la responsabilità delle scelte.

E' su questi e su altri consimili problemi decisivi per Trieste, e non su litigi e doglie dei partiti, che i cittadini attendono di giudicare i futuri candidati al governo locale, e anche quelli già eletti alla Regione. Ma occorrono impegni chiari e solenni e, soprattutto, fatti: le solite promesse provocano solo nausea. Ecco perché bisogna dire un basta definitivo sia al «no se pol» che al «no se vol». Insomma, per salvare Trieste dal declino occorre una bella stretta di mano tra tutti gli esponenti onesti e di buona volontà che, senza distinzione di colori e senza pensare più a un passato politico che è meglio dimenticare, sappiano fare esclusivamente gli interessi supremi di Trieste.

Nereo Franchi

ORE DELLA CITTA'

Teatro Verdi

Oggi alle 11, nell'auditorium del museo Revoltella (via Diaz 27), presentazione della Stagione lirica 1993/94. Il sovrintendente e il direttore artistico del Teatro Verdi illustreranno il programma degli spettacoli operistici che si rappresenteranno alla Sala Tripcovich a partire dal 10 dicembre.

Unione Istriani

Oggi, nella casa dell'Unione degli istriani in via S. Pellico 2, alle 16.30, e alle 18, verrà proiettato un audiovisivo dal titolo: «Istria che scompare» (Abrega-Acquaviva Valmarosa-Antignana-Altura-Arsia-Val Badò-Barbana-Bersezio-Gomila inf.-Carpano), realizzato da Rino Tagliapietra in dissolvenza incrociata. Ingresso libero.

Corsi Cepacs

Si stanno chiudendo le iscrizioni ai corsi Cepacs '93-94, di taglio e cucito, maglieria a mano, dizione (con il cantante-attore Mario Pardini), pittura su stoffa, espressione corporea finalizzata alla recitazione, writing (tecniche di scrittura). Per informazioni e iscrizioni la sede del Cepacs, in via della Fornace 7 (tel. 308706), è aperta ogni lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19; martedì e giovedì dalle 10 alle 12.

Istituto esperanto

Organizzato dall'Istituto italiano di esperanto oggi, alle 19.30, avrà inizio nella sede dell'Associazione esperantista triestina, in via Crispi 43 (I piano) un corso elementare di lingua internazionale esperanto. Le lezioni avranno luogo tutti i lunedì e i giovedì dalle 19.30 alle 21 o in orario da concordare.

Escursione a Pradibosco

La Commissione gite della XXX Ottobre organizza per domenica 17 ottobre un'escursione a Pradibosco (1236 m) per salire al bel rifugio De Gasperi (1236 m) e scendere a Sappada (1217 m) lungo il sentiero Corbellini; gli alpinisti effettueranno la prima parte della nuova ferrata delle Vette Nere. Programma: partenza alle 7 da via Fabio Severo, di fronte alla Rai; alle 11 arrivo al rifugio De Gasperi, arrivo a Trieste circa alle 21. Informazioni e prenotazioni: Cai XXX Ottobre, via Battisti 22 (tel. 635500), tutti i giorni, dalle 17.30 alle 20.30, escluso il sabato.

Accademia Belle arti

L'Accademia internazionale di Belle arti inaugura, domani alle 18, in Sala Baroncini, via Trento 8, il consueto ciclo di conversazioni del proprio anno accademico 1993/94 promuovendo un incontro con la dottoressa Rossella Fabiani.

Lectura Evangelii

Oggi alle 18, nella sala dei Maestri cattolici, via Mazzini 26, la congregazione Servi dell'eterna sapienza inizierà un nuovo corso di «Lectura Evangelii» tenuto da Vittorio Cian e che avrà come tema «Condizioni per l'ingresso nel Regno» (Lc. 14, 1-14). L'ingresso è libero.

Volontari del Cav

Nell'ambito del decimo corso di formazione per volontari, organizzato dal Centro di aiuto alla vita, oggi alle 18.15, nella sede di via Marenzi 6 (a fianco dell'ospedale La Maddalena) il ginecologo Daniele Domini, presidente del Cav di Udine, parlerà sul tema «Quando inizia la vita umana?».

Concerto d'organo

Avrà luogo oggi alle 20.30, nella basilica di S. Silvestro piazzetta S. Silvestro 1, il concerto dell'organista Andrea Marchiol. In programma musiche di L. N. Clerambault, J. S. Bach, F. Mendelssoha e di C. Frank. L'appuntamento musicale è il secondo del ciclo di concerti per l'inaugurazione dell'organo della Basilica di S. Silvestro.

Avvisiamo i lettori che per motivi tecnici legati agli orari di chiusura saranno accettati nella rubrica «Ore della città» per la pubblicazione nel giorno successivosolamente i comunicati recapitati in redazione entro le ore 13.

Circolo Crt

Oggi alle 20.30, al Circolo tra i dipendenti della Cassa di Risparmio, in via Valdirivo 42 (I piano) Gianfranco Loche presenterà una serata di diapositive dal titolo «Moments frammenti di memoria registrati e riproposti» con musiche di Tchaikovsky, Debussy, Grieg, Jackson-Ricie, ecc.

Inner Whell Club

Le socie del Club Inner Wheel di Trieste si incontreranno questo pomeriggio, alle 16.45, nella consueta sede per parlare del service per l'anno 1993/94 e altri argomenti inerenti la vita del club.

Pro Senectute

Oggi, alle 16.30, nella residenza della Pro Senectute di via Valdirivo 11, le poetesse dottoressa Ariella Colombin e Maria Luisa Bortolotti intratterranno gli ospiti con la lettura delle loro poesie.

Conferenza Acnin

Nella sede dell'Acnin, campo s. Giacomo 3, oggi alle 19.45, conferenza di Ambra Declich su «Il respiro soffio di vita: l'esperienza del rebirthing». Ingresso libero.

Dentro la musica

Inizia domani il corso «Dentro la musica - introduzione al linguaggio musicale» del prof. Antonino Riccardo Luciani organizzato dalla Scuola superiore internazionale di musica da camera del Trio di Trieste presso il Collegio del mondo Unito dell'Adriatico e in collaborazione con il Teatro comunale «G. Verdi» di Trieste. Il corso si terrà nell'Auditorium del Museo Revoltella con inizio alle 18. Per informazioni rivolgersi alla segreteria della Scuola di musica del Trio di Trieste al n. 3739280, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.

Circolo Generali

Al Circolo Assicurazioni Generali, piazza Duca degli Abruzzi 1, personale di Sabrina Matucci, fino al 13 ottobre. Orario: 10-12 16-19.30 sabato e domenica chiuso.

Ritorno al Vangelo

Questa sera, alle 18, nella sala del Circolo della stampa, in Corso Italia 13, si terrà una conferenza religiosa organizzata dalla Chiesa di Cristo di Trieste sul tema: «Cristiani non si nasce... si diventa».

PICCOLO ALBO

Venerdì 8 ottobre, alle 12.40, su uno scrittoio della Banca Antoniana è stata trovata una busta contenente denaro che è stata consegnata agli impiegati dell'azienda. Chi l'ha dimenticata può rivolgersi all'agenzia di piazza Ospedale.

Amici Utat

Oggi, alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, in via Trento 8, presentazione del viaggio di Capodanno a Palma de Maiorca, con un breve video di Italo Teja. Seguirà una lettura di prosa e poesia a cura di Bianca Cerar e Adriano Leoni.

Goethe Institut

Oggi e ogni lunedì, dalle 16 alle 18 il Goethe Institut offre un servizio di consulenza agli insegnanti di lingua tedesca delle scuole di ogni ordine e grado. Per informazioni telefonare al 635763.

Istituto Nautico

L'Istituto tecnico Nautico di Trieste comunica che inizieranno oggi nella sede di piazza Hortis 1, il sesto corso per il conseguimento dell'attestato di osservatore radar-normale, e successivamente lunedì 8 novembre il quarto corso di «Formazione e addestramento all'utilizzazione dei sistemi radar ed elaborazione automatica dei dati Arpa» per il personale marittimo, come previsti dalla convenzione Imo/Stcw 78.

Stazione Marittima

Da oggi a venerdì 15 ottobre, in sala Vulcania continuano le «riunioni propedeutiche per il concorso di vigile urbano» con orario 15-20.

Leo Club

È stata convocata un'assemblea ordinaria dei soci per oggi, alle 20.45, in prima convocazione e alle 21 in seconda convocazione (via Dante 7, II piano). Fra gli altri argomenti si discuteranno le proposte per la festa del decennale del Leo club.

Cral Ente porto

Alle 20.30, alla stazione Marittima, a cura del Cral dell'Eapt, Sergio Nodus presenta il filmato «Namaste», a piedi, in canotto e in fuoristrada alla scoperta del Nepal e le sue genti. Ingresso libero.

Corsi di tedesco al mattino

Sono aperte le iscrizioni ai corsi che si svolgeranno al mattino, e ai corsi pomeridiani e serali. Per informazioni Deutsch Institut - via Donizetti, 1 - tel. 370472.

ELARGIZIONI

— In memoria di Gualtiero Bianchi dalla moglie Anna Santi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuliano Dentice per il compleanno (11/10) dalla figlia 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo (Centro emato-oncologico).
— In memoria di Elvy Chimenti Magnan per il compleanno (11/10) dal fratello e sorelle 120.000 pro chiesa Beata Vergine delle Grazie.
— In memoria di Alice Pecorari ved. Picech da Annamaria e Paolo Panjek 100.000 pro chiesa S. Maria del Carmelo.
— In memoria di Umberto Puccini nell'anniversario (11/10) dalla moglie Iole 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Emma ved. Savi per il compleanno (11/10) dalle figlie 50.000 pro Itis.

SION

Incontro con l'abate

Oggi sarà a Trieste per iniziare il periodo preparatorio al centenario della Chiesa di Nostra Signora di Sion (via don Minzoni 5) padre Bernardo, l'abate di Notre Dame des Dombes (Borgogna-Francia). Si tratta di una presenza significativa in quanto proprio in quella abbazia cistercense della Borgogna 50 anni fa è sorto il più qualificato gruppo ecumenico conosciuto nel mondo, anche per i documenti interconfessionali accolti e discussi da tutti i gruppi ecumenici delle varie confessioni cristiane.

La presenza dell'abate di Notre Dame des Dombes vuole sottolineare come la Comunità di Sion si sia mossa fin dal suo sorgere (25 aprile 1974) in una attenzione ecumenica sia nella nostra città che nei contatti internazionali. La Chiesa tergestina fu tra le prime in Italia ad iniziare una sensibilità e un cammino ecumenico fatto di studio e preghiera comune.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

La mal'erba cresce presto.

Dati meteo

Temperatura minima 14,2 gradi; temperatura massima 18,9 gradi; umidità 71%; pressione millibar 1018,0 in diminuzione; cielo molto nuvoloso; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di 20,2 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 6.49 con cm 37 e alle 18.49 con cm 23 sopra il livello medio del mare; bassa alle 0.04 con cm 33 e alle 13.08 con cm 26 sotto il livello medio del mare.
Domani: prima alta alle 7.19 con cm 46 e prima bassa alle 0.50 con cm 38.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

OGGI

Farmacie di turno

Dall' 11/10 al 17/10/1993.

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Combi, 17 tel. 302800; piazza 25 Aprile, 6 (Borgo S. Sergio) tel. 281256; via Flavia, 89 - Aquilinia tel. 232253; Fernetti Tel. 416212 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Combi, 17; piazza 25 Aprile, 6 (Borgo S. Sergio); via Mazzini, 43; via Flavia, 89 - Aquilinia; Fernetti - Tel. 416212 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Mazzini, 43 tel. 631785.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

ANA

Penne nere a Gorizia

È stata positiva la partecipazione del nucleo di protezione civile della sezione triestina dell'associazione nazionale alpini all'esercitazione triveneta di protezione civile dell'Ana che si è svolta a Gorizia in occasione del 70.o anniversario di fondazione della sezione del capoluogo isontino. A «Sontium '93», questo il nome dell'esercitazione, le penne nere triestine sono intervenute con una squadra logistica di dieci persone (guidate dal responsabile del nucleo Luigi Gerin) e una squadra medico sanitaria composta da 13 persone tra medici e paramedici (guidati dal responsabile dott. Gianni Messi). La struttura triestina ha attivato un presidio medico chirurgico pediatrico composto da personale sanitario del Burlo Garofalo, e a Gorizia è stata montata una tenda sanitaria al campo base e un ambulatorio medico-pediatrico nel centro città.

D. M.

RUBRICHE

DIARIO

Sessanta, cinquanta quaranta anni fa

60 1933 11-17/10

Nella sala d'armi di piazza della Borsa, si ricostituisce la Società triestina della scherma alla presenza dell'«azzurro» S.E. il Generale Pirzio Biroli e del presidente Enrico Paolo Salem.
Lascia Trieste il comm. dott. Giovanni Candis, console di Grecia, salutato dal nuovo console, Giorgio Sourlas, dal presidente della Comunità greca, Cristo Macridina, e da quello della Camera di commercio ellenica, dott. Alessandro Apenduli.
Al Politeama Rossetti, dedicata ai bimbi della città, ha luogo una rappresentazione straordinaria dei due famosi elefanti «Jenny» e «Piccolo», cui seguono alcuni esilaranti «Topolini».
Il Segretario federale dispone che le nuove sedi del Dopolavoro, inaugurate recentemente a Corgnale, Aurisina e Basovizza, siano dotate di un apparecchio radio.
Al Teatro Excelsior, esibizione del popolare cantante Daniele Serra, che reca un repertorio nuovissimo di canzoni, fra cui «Mamma sei sempre tu», «Canzone del sole», «Trotta morello», «Dadà la nuova rumba».

50 1943 11-17/10

La Federazione provinciale del P.F.R. «E. Muti» dispone che le istituzioni, che avevano la qualifica di «regia» assumano, intanto, quelle di «repubblicana».
Si riaprono alla Casa della Giovane Italiana i seguenti corsi: taglio cucito, stenografia, plastica e disegno, ricamo e lavoro, scuola materna, violino e pianoforte, prima elementare.
A soli 58 anni, si spegne il violinista Attilio Safred, direttore per molti anni delle orchestrine del Caffè Savoia e, in particolare, del Caffè degli Specchi, dove seppe combinare il grammofono, i migliori cantanti lirici triestini e la sua orchestrina.
A causa della saturazione degli alberghi, con sempre più difficile collocazione di ufficiali e truppe italiani e tedeschi, il Commissario prefettizio invita i cittadini a mettere a disposizione stanze e letti, cui saranno corrisposte: L. 15 per notte camera a un letto, L. 22 a due letti.

40 1953 11-17/10

La Chimici vince il campionato regionale maschile pallavolo, battendo i concittadini dell'Itala 3-0; (C) Del Bianco, Codric, Ricci, De Ponte, Sandri, Zuliani, Angelini, Zolli, Lucchini; (I) Antonutti, Carlevaris G., Carlevaris S., Plet, Magris, Pulcini, Bertolotti.
Al termine della riunione per l'inaugurazione dell'anno scolastico, gli studenti sfilano in corteo cantando inni patriottici dopo aver reso omaggio al monumento ai Caduti a San Giusto.
Si riunisce presso la Camera del Lavoro il comitato rappresentativo dei 4.000 dipendenti dai reparti militari anglo-americani, onde esaminare la loro sorte e la loro tutela dopo la partenza di tali reparti.
Nel corso dell'affollatissima riunione delle Forze di Polizia della Venezia Giulia all'Ippodromo di Montebello, la banda esegue a sorpresa la marcia del Battaglione San Marco.
Il Consiglio comunale di Muggia delibera di chiedere un sovvenzionamento di otto milioni di lire a favore dell'Acna, perché continui a navigare il vaporino per Trieste, nonostante la concorrenza della filovia.
Al Rossetti Tino Scotti, il «Cavaliere», nella rivista ultrasonica «Agitatissimo» di Bracchi, Landi e Spiller, con Fausto Pistoni, Pietro De Vico, Giulio Marchetti, Elio Crovetto, Sandro Tuminelli, Flora Volpi, Lucy De Palma.

Roberto Gruden

"CASA DEL SINDACO"

Musica e poesie A villa Revoltella un futuro di incontri

Con questa manifestazione si apre un capitolo nuovo per «la casa del sindaco» di villa Revoltella, che vorremmo diventasse un punto di riferimento per gli incontri culturali della città». Con tali auspici, Roberto Sasco, presidente della Circoscrizione di Chiadino Rozzol, ha aperto l'altra sera, in villa Revoltella, un gala musicale, cui dovevano intervenire anche alcuni degli ex sindaci, che dal primo dopoguerra a oggi, hanno governato la città. Ma tale speranza, come abbiamo già scritto, è andata vuota.

In cambio, il pubblico non è mancato, presente anche il viceprefetto Vergone e i figli di Mario Franzil, Maria e Luigi.

Dunque, in una atmosfera antica, quasi ovattata è iniziata la serata. Nel bel salone ricco di velluti purpurei e luci soffuse, le soprano Liliana Manzoni e Loredana Pellizzari e il tenore Roberto Verzier, accompagnati al pianoforte da Maria Luzzati e Alessandro Prodan, hanno intonato le prime arie. Si sono eseguiti, tra gli altri, «È strano, è strano» e «Addio del passato» dalla Traviata di Verdi. E ancora, «In quelle trine» dalla Manon Lescaut di Puccini. Sempre di Puccini, «Un bel dì vedremo» dalla Madama Butterfly. Inoltre, sono state assai apprezzate musiche di Pacini, Catalani e Cilea.

Il tutto è stato intercalato anche da una lettura di poesie. Per la riuscita della serata hanno avuto la loro importanza anche i dettagli, curati al massimo, come gli accompagnamenti, in costume, settecentesco e muniti di lanterna, che hanno portato all'uscita sani e salvi per i bui vialetti del parco, gli spettatori.

da. cam.

La comunità dei greci incontra l'ambasciatore

Si è concluso in questi giorni un breve soggiorno nella nostra città dell'ambasciatore di Grecia, Konstantinos Georgiou, per la prima volta a Trieste. Una visita, come ha sottolineato lo stesso ambasciatore «volta a rinsaldare i già ottimi rapporti tra la Grecia e la nostra città.

In particolare a Trieste esiste una delle comunità storiche. Qui — ha ricordato — è stato creato il primo consolato di Grecia nel 1830 e che perpetua con prestigio la sua gloriosa tradizione.

S. E. Georgiou si è detto emozionato per la cordiale accoglienza riservatagli dalle autorità locali, delle quali ha potuto constatare la piena disponibilità. Cordialissimo pure l'incontro con le autorità civili, militari, religiose (presenti tra gli altri il presidente del Consiglio regionale, Cristiano Degano, il prefetto di Trieste Luciano Cannarozzo, il magnifico rettore del nostro ateneo, Giacomo Burruso, esponenti del mondo culturale locale, e un folto numero di invitati, tutti insieme al ricevimento offerto in onore dell'ospite dal console generale di Grecia, Menelao Pappas.

Accompagnato da quest'ultimo l'ambasciatore si è recato al castello di Miramare, dove ha potuto ammirare gli edifici fatti erigere nel passato da mecenati greci. Guidato dal presidente della comunità greco-orientale, Michele Hatzachis, ha poi compiuto una visita alla chiesa di San Nicolò, una delle più ricche e suggestive esistenti e al museo, e si è quindi recato al cimitero greco per rendere omaggio ai presidenti che si sono avvicendati al vertice della comunità contribuendo con impegno appassionato a mantenerla viva e a rinsaldarne i vincoli con la madre patria.

F. C.

MOSTRE

Allegorie della vita

Alla galleria Rettori Tribbio le delicate figure di Tiziana Fantini

Sfilano alla Galleria «Rettori Tribbio 2» fino al 15 ottobre le delicate figure soprattutto femminili di Tiziana Fantini, un'antica e al tempo stesso giovane presenza nel mondo artistico triestino. Il suo volto classico, come certi aspetti della sua pittura, compiuto e fermo come quello dei suoi personaggi, s'incontrava spesso assieme alle sue opere nei luoghi deputati all'arte della città. Intanto la Fantini, romagnola d'origine, milanese di formazione, ma triestina d'adozione, continuava a esporre a Milano, in Veneto, in Romagna e anche a Parigi.

Alla Tribbio si presenta ora con una nutrita serie di oli recenti, salvo qualche testimonianza

del passato, come le interessanti «Stiratrici» del '72 e il «Treno verde» del '71.

Negli anni la solida maniera della Fantini non è cambiata. Fermamente ancorata alle origini della sua formazione, avvenuta a Brera sotto la guida di Carpi, Carrà e Funi, tutti allievi del postimpressionista Tallone e legati in qualche modo pur con esiti diversi al recupero della tradizione classica italiana, nonché allieva di Manzù, la pittrice non si è lasciata scuotere dal fremito delle ultime avanguardie; ma anzi, giunti ai limiti estremi della loro parabola, si riconferma parzialmente in linea con le nuove istanze legate al recupero del figurativo, e del mestiere. Semmai in lei, che ha sempre tratto dall'esperienza personale e quotidiana i temi della pittura, si è andata appena accentuando la vena simbolica e metafisica. Così accade nelle «Nuvole di plastica» che ci appaiono piuttosto come veli, pensieri o sogni nel cielo. E nel «Museo» dove il distacco e il silenzio dei personaggi trova il proprio contrappunto nella stesura asciutta e nella sensibile declinazione tonale.

L'opera della Fantini ci ripropone ancora una volta in modo non ovvio una moderna allegoria della vita, caratterizzata dall'autenticità del sentire.

Marianna Accerboni

INDIRIZZI E ORARI DI VISITA

Biblioteche, musei, gallerie d'arte ed esposizioni

Madonna del Mare: aperto tutti i giorni (10-13). Ingresso gratuito.
Galleria d'arte antica (piazza Libertà 7): aperta tutti i giorni (9-13, domenica esclusa). Ingresso gratuito.
Biblioteca civica, piazza Hortis 4, tel. 301214. Ogni giorno dalle 8.30 alle 13.30 e dalle 15.30 alle 20. Chiuso il sabato pomeriggio, chiusura completa nel mese di agosto o nelle festività politiche e religiose.
Biblioteca statale del popolo, direzione: dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 12.30; sede di via del Rosario: lunedì, giovedì, venerdì dalle 14.30 alle 19.30, martedì, mercoledì, sabato dalle 8.30 alle 13.30; sede di via P. Veronese: lunedì, giovedì, sabato dalle 8.30 alle 13.30, martedì, mercoledì, venerdì dalle 14.30 alle 19.30; sede di Muggia p.zza della Repubblica: lunedì, mercoledì, giovedì dalle 14.30 alle 19.30, martedì, venerdì, sabato dalle 8.30 alle 13.30; sede del Villaggio del Pescatore: lunedì dalle 16 alle 19.
Archivio di Stato - via Lamarmora 19 - tel. 390020; sala di studio aperta lunedì e giovedì dalle 8.30 alle 16.50; martedì mercoledì, venerdì e sabato dalle 8.30 alle 13.30.
Civico museo Sartorio - largo Giovanni XXIII, 1 - tel. 301479; orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.
Civico museo del Risorgimento e sacrario a Guglielmo Oberdan - via XXIV Maggio 4 - tel. 361675. Orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1.000.
Civico Museo del Castello di San Giusto - p. Cattedrale 3 - tel. 313636 - orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000. Il solo castello è aperto ogni giorno dalle 8 al tramonto.
Museo storico del castello di Miramare - Miramare - tel. 224143 - orario 9-13.30 e 14.30-18. Parco del castello: dalle 8 alle 19. Ingresso gratuito. Ogni giorno, a ogni ora (dalle 9 alle 18) visita guidata gratuita nel parco con partenze dal piazzale antistante il castello.
Civico museo di storia ed arte e orto lapidario - via della Cattedrale 15 - tel. 310500. Orario: 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.
Civico museo di storia patria e raccolte Stavropulos - via Imbriani 5, primo piano - tel. 636969 - solo per consultazione su richiesta.
Civico museo Morpurgo - via Imbriani 5, secondo piano - tel. 636969. Orario: 10-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.
Museo di storia naturale - piazza Hortis 4 - tel. 302563 - Orario: 9-13; (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13. Ingresso 2000 lire; ridotti 1.000.
Museo del mare, via Campo Marzio 1, tel 304885. Orari: ogni giorno 9-13; a partire dal 23 marzo dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13. (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire, mille ridotti.
Museo Ferroviario, via Campo Marzio, tel. 3794185 Orario 9-13. Lunedì chiuso.
Orto botanico, via de Marchesetti 2, tel. 360068. Chiuso per restauro.
Acquario marino, riva Nazario Sauro, tel. 306201. Dal 28 settembre al 30 aprile dalle 9 alle 13. Nelle domeniche di ottobre e di aprile dalle 9 alle 18.30. Dal 2 maggio al 26 settembre dalle 9 alle 18.30 (chiuso il lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire, mille ridotti.
Civico museo teatrale Schmidl - via Imbriani 5, primo piano. Orario: solo feriale 9-13. Domenica chiuso. Ingresso 2.000 lire, 1.000 ridotti.
Civico museo della Risiera di San Sabba via R. della Pileria 1 - tel 826202. Ogni giorno dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì). Dal 20 aprile al 31 maggio e dall'1 al 5 novembre: orario feriale continuato dalle 9 alle 18. (chiuso lunedì). Aperto il 25 aprile. Ingresso libero.
Museo Revoltella - piazza Diaz 27 - tel. 300938 e 311361 (sede espositiva). Ogni giorno entrate scaglionate alle 9, 10.30, 12, 15, 16.30, 18. Sabato, 10.30, visite guidate. Chiuso il martedì e la domenica pomeriggio. Ingresso 2000 lire; ridotti 1.000.
Villa Stavropulos, via Grignano 288, tel. 224148 (chiusa per restauro).
Cappella civica, via Imbriani 5, tel 775366.
Tempio anglicano, via San Michele 11/a, tel. 311403.
Museo della Comunità ebraica «Carlo e Vera Wagner», via del Monte 5. Orario di visita: domenica 17-20, martedì 18-20; giovedì 10-13, esclusi i giorni che coincidono con festività religiose ebraiche.
MONFALCONE
Museo lirico permanente «Beniamino Gigli», via Mazzini 36; orario: lunedì e giovedì, ore 17-20.
Museo paleontologico della Rocca: aperto nei giorni festivi; orario invernale dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 (apertura per le scuole su appuntamento); orario estivo dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.
Museo carsico paleontologico dei cimeli storici: d'inverno, la domenica su appuntamento dalle 9 alle 13; d'estate, giovedì e sabato dalle 15 alle 19.
Grado. Basiliche aperte nei mesi invernali dalle 7 alle 19; nei mesi estivi dalle 7 alle 22.30.
Lapidario: d'inverno dalle 7 alle 17.30; d'estate dalle 7 alle 22.30. Il tesoro della Basilica: il mattino solo d'estate.
GORIZIA
Museo della guerra, pinacoteca, mostra «Il Filo lucente» e Borgo Castello: 10-13 15-20. Lunedì chiuso.
Museo di arte e storia - chiuso per allestimento.
Palazzo Attems, biblioteca e archivio storico degli stati provinciali: dalle 9.30 alle 12.30. Domenica chiuso.
Museo del vino, San Floriano. Feriali, 8-17; festivi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.
Galleria regionale d'arte contemporanea «L. Spazzapan» via Battisti - Gradisca d'Isonzo (Go) aperta dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18, lunedì chiuso.

CIRCOLAZIONE

Pasticci lessicali del nuovo Codice

Il nuovo codice della strada, quello, per intenderci, entrato in vigore il 1.o gennaio di quest'anno, si chiama «nuovo» non tanto e non solo perché sostituisce quello «vecchio» del 1959, ma perché, per errore o per sbaglio o magari volutamente, chi ha fatto materialmente pubblicare sulla Gazzetta ufficiale il decreto legislativo n. 285 del 30 aprile 1992, cioè il codice della strada, lo ha chiamato «nuovo». Resterà quindi «nuovo» anche fra vent'anni o più in là, quando verrà sostituito da un altro che non potrà che essere chiamato «Nuovissimo».

Il problema lessicale sorge però adesso che troviamo pubblicata, il 15 settembre da poco trascorso, la modifica di 129 articoli su 240 (comprensivi, questi ultimi, delle norme transitorie). Per gli amanti della matematica e delle statistiche è stato, quindi cambiato ben il 53,75% dell'opera: più della metà.

I responsabili del poco simpatico pasticcio hanno evidenziato, a loro scusante, che il più delle volte le variazioni si riferiscono solamente a minimi dettagli tecnici, ma, aggiungiamo noi, tantissime sono sostanziali. E, sempre secondo il nostro modesto parere, non saranno neanche le ultime perché, ad esempio all'uso delle cinture di sicurezza, non è stata fatta affatto chiarezza, anzi. Resta, infatti il dubbio, tra gli altri, se sia ancora obbligatorio il loro utilizzo sui sedili posteriori. E' purtroppo questione di interpretazione delle virgole sul testo ufficiale che non trova tutti gli esperti concordi.

A onor del vero sono state fatte alcune importantissime chiarezze, quali quelle sull'obbligatorietà dell'assicurazione per i ciclomotori e le macchine agricole, nonché quella sulla validità — ora sancita — delle patenti di categoria B o superiore, rilasciate prima del 26 aprile 1988 per la guida dei motocicli. Anche se all'estero questo non lo sanno ancora, per cui attualmente chi guida questi veicoli fuori d'Italia può incorrere in pesantissime sanzioni. Il problema è seguito dalla Associazione degli utenti delle due ruote per cui si spera in una rapida soluzione.

Sicuramente importante è l'aver previsto che non scatti automaticamente la sospensione della patente nel caso di incidenti con feriti (anche lievi).

Ma, ripeto le modifiche sono tantissime e sarà opportuno ritornare sull'argomento per dare la massima pubblicizzazione a norme di comportamento estremamente importanti per il nostro vivere quotidiano.

Giorgio Cappel

IL TEMPO

LUNEDI' 11 OTTOBRE — S. FIRMINO

Il sole sorge alle 6.16 e tramonta alle 17.27 — La luna sorge alle 1.04 e cala alle 14.57

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	14,2	18,9	MONFALCONE	11,8	19,7
GORIZIA	15	19	UDINE	10	18,2
Bolzano	9	19	Venezia	13	17
Milano	12	14	Torino	11	13
Cuneo	9	14	Genova	15	17
Bologna	14	20	Firenze	13	20
Perugia	12	19	Pescara	11	23
L'Aquila	6	19	Roma	10	21
Campobasso	11	21	Bari	13	24
Napoli	12	26	Potenza	10	23
Reggio C.	17	27	Palermo	26	24
Catania	14	26	Cagliari	12	23

Tempo previsto per oggi: sulle regioni Nord-orientali, su quelle adriatiche e sulle meridionali peninsulari nuvolosità irregolare, a tratti intensa. Su tutte le altre regioni condizioni di variabilità, con possibilità di isolati rovesci in prossimità dei rilievi. Dopo il tramonto formazione di foschie dense e locali banchi di nebbia sulle zone pianeggianti del Nord.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: moderati.

Mari: molto mossi i bacini occidentali, mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti cumuliformi in prossimità dei rilievi ove non si escludono locali e sporadici fenomeni di instabilità.

Temperatura: graduale aumento su tutte le regioni

Venti. deboli di direzione variabile.

Tempo previsto

Nuvolosità variabile con annuvolamenti più intensi sui monti e zone orientali dove saranno possibili brevi rovesci.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min	Max
Amsterdam	nuvoloso	9	14
Atene	nuvoloso	18	29
Bangkok	pioggia	26	31
Barbados	sereno	25	30
Barcellona	sereno	9	20
Belgrado	nuvoloso	12	23
Berlino	sereno	8	15
Bermuda	nuvoloso	25	30
Bruxelles	nuvoloso	8	20
Buenos Aires	sereno	15	28
Caracas	sereno	23	32
Chicago	sereno	4	8
Copenaghen	nuvoloso	9	13
Francoforte	nuvoloso	4	15
Gerusalemme	sereno	14	25
Helsinki	pioggia	6	7
Hong Kong	sereno	23	28
Honolulu	sereno	24	32
Istanbul	sereno	16	25
Il Cairo	sereno	19	33
Johannesburg	sereno	11	24
Kiev	nuvoloso	9	15
Londra	nuvoloso	11	16
Los Angeles	nuvoloso	18	25
Madrid	nuvoloso	8	14
Manila	nuvoloso	22	31
La Mecca	nuvoloso	25	39
Montevideo	sereno	14	29
Montreal	nuvoloso	3	6
Mosca	nuvoloso	8	13
New York	sereno	15	26
Nicosia	sereno	18	32
Oslo	pioggia	6	9
Parigi	sereno	7	18
Perth	sereno	7	17
Rio de Janeiro	sereno	16	32
San Francisco	nuvoloso	14	22
San Juan	nuvoloso	25	32
Santiago	sereno	8	26
San Paolo	nuvoloso	13	28
Seul	sereno	13	22
Singapore	nuvoloso	25	33
Stoccolma	nuvoloso	8	9
Tokyo	sereno	17	24
Toronto	nuvoloso	2	6
Vancouver	sereno	4	17
Varsavia	nuvoloso	11	20
Vienna	sereno	8	17

VIVERE VERDE

Circoli tutti naturali

Le associazioni specializzate in salutismo e medicina alternativa

Continuiamo a parlare dei gruppi ecologisti della regione. Associazioni e circoli che, senza fini di lucro, svolgono attività nel campo del vivere naturale. A questi indirizzi ci si può rivolgere per indicazioni pratiche, e anche per ulteriori indirizzi riguardanti il «vivere verde».

Dopo aver riportato i recapiti delle associazioni ambientaliste ed animaliste, passiamo oggi a quelli del vivere naturale: dallo yoga, al salutismo, alla mediciina alternativa. Va ricordato comunque che l'elenco non comprende tutti i gruppi esistenti, ma solo i principali. Giungeranno comunque gradite le segnalazioni di altri gruppi attivi, ma involontariamente esclusi dall'elenco.

Molti sono a Trieste i circoli che si occupano del vivere naturale. Due sono le associazioni più note: la Mgu (anche nota come Gfu - Grande fraternità universale), in via San Lazzaro 5, tel. 040/631225, e l'Arcobaleno, in via San Francesco 34, tel. 040/635718.

Entrambi i circoli organizzano conferenze e corsi di yoga, meditazione, massaggi, alimentazione e discipline del corpo. La Mfu propone anche corsi di preparazione al parto, attività di animazione ed educazione musicale per i bambini. L'Arcobaleno ospita invece anche un centro di massaggi orientali e shiatsu, l'associazione «Il tappeto volante» (agenzia di viaggi «alternativi»), e la mensa vegetariana «Siddartha».

Un'altra associazione che organizza seminari e corsi di yoga, danza, rilassamento e shiatsu è «Il giardino - Centro Oki do», di via Pascoli 23, tel. 040/820785.

Nel campo delle mense vegetariane vanno ricordati anche Myosotis, di via Felice Venezian 10, tel. 040/313499, e «La valletta delle primule», di via San Francesco 23, tel. 040/634774. Il primo organizza anche conferenze, e il secondo corsi di alimentazione e medicina naturale.

In merito alle mense vegetariane, il consiglio è di provarle almeno una volta: si scopriranno cibi saporiti, nutrienti e di facile digestione. Una valida alternativa a un pranzo in trattoria, o a «un panino alla velta».

Pochi, invece, i riferimenti nell'Isontino. A Gorizia va menzionato il Circolo Natura, di corso Italia 192, tel. 0481/535334, che si occupa di alimentazione, salute e ambiente, con conferenze e corsi.

In Friuli vanno invece citate due associazioni, utili punti anche per ulteriori contatti. Entrambe sono a Udine: «Il risveglio», in via Aquileia 103, tel. 0432/297243, e «La bioteca», in via Villa Glori 41, tel. 0432/231143.

Maurizio Bekar

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
La magnifica figura che il vostro partner fa in pubblico, nella circostanza prestigiosa che onorerete oggi, vi riempie di legittimo orgoglio. Siete stati molto fortunati a condividere l'esistenza con una persona così ammirata.

Gemelli 20/5 – 20/6
Sarà cosa saggia sfrondare l'agenda da impegni non impellenti, per occuparsi di un familiare che ha bisogno di voi. Ridimensionate il vostro impegno professionale per dare spazio alla parte privata della vostra vita.

Leone 22/7 – 23/8
La Luna nel segno vi fa più seducenti che mai, approfondisce il vostro affetto reciproco con il partner, e vi fa un tantino meteoropatici cioè sensibili alle variazioni del tempo. Il nervosismo dei giorni scorsi è del tutto dimenticato.

Bilancia 23/9 – 22/10
Un problema che sembrava superato torna invece a farsi avanti e vi tormenterà fino a quando non avrà trovato una soluzione davvero radicale e definitiva. Da soli non ce la fate? Chiedete aiuto a Giove e Sole che sono nel vostro segno.

Sagittario 23/11 – 21/12
Sono segnalate dagli astri in giornata delle difficoltà nel settore delle comunicazioni, qualche disturbo sulla linea che vi mette in contatto con le persone amate. Eliminatelo al più presto possibile dimostrandovi disponibili!

Aquario 21/1 – 19/2
Saturno, nel vostro segno, e la Luna oggi si fronteggiano e probabilmente aspettatevi uno scontro con una donna, un confronto che vincerete con la forza della razionale saggezza che Saturno implica e sottointende.

Toro 21/4 – 19/5
L'acquisto importante che vi siete decise a fare si rivela fonte di non poche seccature, nervosismo, intoppi e malintesi. Che sia il caso di ripensare in termini critici all'intera operazione e, magari, di rinunciare?

Cancro 21/6 – 21/7
State prendendo un granchio: chi pensate insidii la vostra posizione non ha alcuna ambizione di occupare la vostra poltrona, quindi rilassatevi e godete di una intelligente compagnia. Guardatevi invece da un sedicente amico...

Vergine 24/8 – 22/9
Avete scelto male le persone con le quali confidarvi, con il partner siete in un periodo un po' freddo così che ora sentite più che mai il peso della solitudine. Per fortuna ...passerà presto! E nel vostro cielo tornerà il sereno.

Scorpione 23/10 – 22/11
Belle le novità nel settore amoroso, dove il partner ha finalmente sostituito il suo fare burbero con maggiore disponibilità affettiva nei vostri confronti. La vita a due ha un'evoluzione positiva rapidissima e altrettanto felice.

Capricorno 22/12 – 20/1
Quest'oggi state in campana poiché il Sole non promette favoritismi, visto che è ostile a Urano e Nettuno. Il Sole vi sta invitando a fare una selezione delle iniziative, per defilarvi da quelle che non vi convincono più di tanto.

Pesci 20/2 – 20/3
Oggi vi sarà presentato un vecchio conto e lo dovrete saldare anche per un impegno d'onore. Ma fate in modo di poterlo fare nella maniera meno costosa possibile, sia a livello energetico, sia a livello economico-finanziario.

NOI E LA LEGGE

Lamiera "vagante" sulla strada Il pretore assolve il camionista

A causa dello spostamento d'aria provocato dal suo passaggio, un autotreno, che percorreva l'autostrada, determinava il sollevamento di una lamiera metallica che andava così a ricadere su alcune vetture che seguivano lo stesso. Di conseguenza i proprietari delle stesse citavano in giudizio il conducente dell'autotreno ritenendolo responsabile del danno in quanto, nonostante avesse avvistato il pericolo, costituito dalla lamiera, non aveva provveduto a mettere in atto le misure idonee ad evitare le possibili conseguenze dannose.

Il camionista ribatteva, al contrario, di non aver visto la lamiera metallica, e che comunque non avrebbe potuto comportarsi diversamente in quanto una brusca frenata o sterzata sarebbe stata molto più pericolosa.

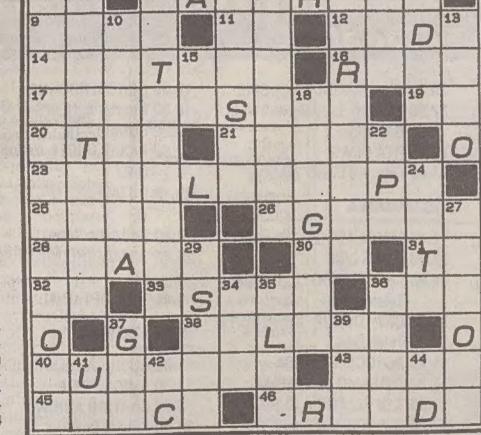
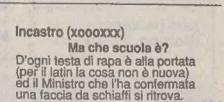
Il Pretore di Milano, con sentenza n. 1418 del 12 aprile 1991, risolveva la controversia così stabilendo: «Non è responsabile del danno provocato a terzi il conducente di un autotreno che transitando in autostrada provoca con lo spostamento d'aria il sollevamento e la ricaduta sulle vetture retrostanti di una lamiera metallica in precedenza perduta da altro veicolo industriale rimasto sconosciuto. La considerazione delle circostanze di tempo e luogo, nonché del tipo di veicolo, inducono a ritenere che la presenza della lamiera sulla traiettoria di marcia dell'autotreno ha costituito un fatto del tutto imprevedibile e non evitabile da parte del suo conducente con l'uso della normale attenzione, prudenza e perizia, fatto riconducibile piuttosto al caso fortuito o a responsabilità di terzi con analoghe conseguenze. Invero, anche ammesso che detto conducente abbia potuto avvedersi della lamiera sulla propria traiettoria di marcia, ipotizzabile peraltro solo a distanza molto ravvicinata in quanto un foglio di lamiera si mimetizza totalmente sia per la mancanza di spessore che per consistenza cromatica con l'asfalto, le norme di comune prudenza e perizia avrebbero comunque sconsigliato una qualunque manovra volta ad evitare l'ostacolo, quale una brusca frenata o sterzata; una tale manovra, effettuata da un autotreno con rimorchio su tratto stradale a percorrenza veloce e nell'occasione notevolmente trafficato, come emerge dal fatto che i tre veicoli investiti dalla lamiera sollevata dalle ruote dell'autotreno seguivano immediatamente l'autocarro avrebbe difficilmente raggiunto il suo scopo e sicuramente creato una situazione di pericolo.

Franco Bruno e Paolo Pacileo

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Sigla di Ravenna - **3** Ostinato e testardo - **9** Si suona pizzicandola - **11** L'inizio... dell'eternità - **12** La Gabler di Ibsen - **14** E' in cima al vulcano - **16** Era il titolo di Nasser - **17** Monaci... pazienti - **19** Simbolo dell'osmio - **20** Numero... capovolgibile - **21** Sottile e delicato - **23** Insetto che scava gallerie nel terreno - **25** Pezzi... di perimetro - **26** Lo è la vita comoda - **28** L'isola di Ulisse - **30** Il dittongo di Paolo - **31** Stendersi senza sedersi - **32** La grande di Taranto - **33** Il nome di Piazzolla - **36** Si esibiva con Gian - **38** Era meno pesante dell'elmo - **40** Si consumano... fotografando - **43** Si dice spesso in chiesa - **45** Propulsore a pale - **46** Terribile, spaventosa..

VERTICALI: 1 Cartella per tenere documenti - **2** Sono pagati... fuori tempo - **3** Una seguace del papa - **4** Mozzò la testa a Medusa - **5** Professa la negazione di Dio - **6** Metallo leggero e duttile per leghe - **7** L'attrice Lupino - **8** Se è sordo, è implacabile - **10** Si svolge tra giocatori - **13** Quello di fiori è nero - **15** Estremo agli estremi - **18** Forma famose cascate - **22** Pancia letteraria - **24** Ci sono quelli di valore - **27** Provincia marchigiana - **29** La usa il carpentiere - **34** Tenente in breve - **35** E' più o meno viscoso - **36** Li piegano i frutti - **37** Articolo per... altri - **39** Tribunale Amministrativo Regionale - **41** Si leggono in aula - **42** Alcune dopo la prima - **44** Principio di educazione.

Incastro (xoooxxx)
Ma che scuola è?
D'ogni testa di rapa è alla portata
(per il latin la cosa non è nuova)
ed il Ministro che l'ha confermata
una faccia da schiaffi si ritrova.
(Magopide)

Cambio di doppia consonante (7)
Non toccate l'amico filone
Peggio per lui se se la vede brutta
e si distingue paurosamente;
che impagabile è stato ritenuto
per cortesia tenetelo presente.
(Ciampolino)

SOLUZIONI DI IERI

Indovinello: il giorno

Vezzeggiativo: rubino, rubinetto.

Cruciverba

Radio e Televisione

RAIUNO

- **9.00** TG1 MATTINA.
- **9.05** L'AMMIRAGLIO E' UNO STRANO PESCE. Film.
- **10.05** IL CANE DI PAPA'. T.F.
- **10.30** TG 1 FLASH
- **10.40** CALIMERO.
- **11.00** TG 1. Da Milano.
- **11.05** AEROPORTO INTERNAZIONALE: PASSEGGERO IN ATTESA.
- **11.40** IL GIOCO CONTINUA.
- **12.00** IL CANE DI PAPA': L'UOMO DELL'ANNO, telefilm.
- **12.25** CHE TEMPO FA
- **12.30** TG 1 FLASH
- **12.35** VIVAFRICA. Conduce Piero Badaloni
- **13.00** PROVE E PROVINI A SCOMMETTIAMO CHE...?
- **13.30** TELEGIORNALE
- **13.55** TG 1 - TRE MINUTI DI ...
- **14.00** NEBBIA SULLA MANICA. F.
- **15.45** NEWMAN ROBOT DI FAMIGLIA. F.
- **17.15** AUTOMOBILISMO: RALLY DI SANREMO
- **17.30** SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
- **18.00** TG 1 - APPUNTAMENTO AL CINEMA
- **18.15** COSE DELL'ALTRO MONDO. T.F.
- **18.40** NANCY, SONNY CO. T.F.
- **19.10** MATT HOTEL. T.F.
- **19.40** ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- **19.50** CHE TEMPO FA
- **20.00** TELEGIORNALE
- **20.30** TG 1 SPORT
- **20.40** MAI DIRE MAI. F.
- **23.05** TG 1
- **23.10** QUELL'ITALIA DEL '43: L'ARMISTIZIO.
- **0.30** TG 1 NOTTE
- **01.00** OGGI AL PARLAMENTO
- **01.10** MEZZANOTTE E DINTORNI
- **01.30** L'UOMO DAL BRACCIO D'ORO. F.

RAIDUE

- **9.05** IL MEGLIO DI VERDISSIMO
- **9.30** SORGENTE DI VITA
- **10.00** IL VENTO SI ALZA. F.
- **11.15** LASSIE. T.F.
- **11.45** DA NAPOLI - TG2 TELEGIORNALE
- **12.00** I FATTI VOSTRI
- **13.00** TG 2 - ORE TREDICI
- **13.20** TG 2 - ECONOMIA
- **13.35** METEO 2
- **13.45** SUPERSOAP BEAUTIFUL
- **14.00** IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
- **14.15** SANTA BARBARA
- **15.05** I CAVALIERI DEL NORD OVEST. F.
- **16.50** SPAZIOLIBERO
- **17.10** RISTORANTE ITALIA
- **17.30** DA MILANO-TG 2 TELEGIORNALE
- **17.35** HILL STREET GIORNO E NOTTE. T.F.
- **18.20** TGS SPORTSERA
- **18.30** IL COMMISSARIO KOSTER. T.F.
- **19.35** METEO 2
- **19.45** TG 2 - TELEGIORNALE
- **20.15** TG 2 LO SPORT
- **20.20** VENTIEVENTI
- **20.40** L'ISPETTORE DERRICK: L'UOMO SOTTO LA PIOGGIA. T.F.
- **21.45** ASCIA A DOPPIO TAGLIO. F.
- **23.15** TG 2 - NOTTE
- **23.30** METEO 2
- **23.35** BERNSTEIN RACCONTA LA MUSICA: CHE COS'E' LA MUSICA AMERICANA.
- **00.30** DSE: L'ALTRA EDICOLA - LA CULTURA NEI GIORNALI
- **00.45** APPUNTAMENTO AL CINEMA
- **00.50** UNA SCOPERTA INATTESA DELL'ISPETTORE VAN DER VALK. F.
- **02.35** LA MANDRAGORA. F.
- **04.00** TG2 NOTTE
- **04.15** IL TIGRE. F.

RAITRE

- **09.30** DSE ENCICLOPEDIA
- **10.00** DSE MUOVE LA REGINA
- **10.30** DSE PARLATO SEMPLICE
- **11.30** DSE L'OCCHIO MAGICO
- **12.00** DA MILANO TG 3 OREDODICI
- **12.15** DSE TUTTO IL MONDO E' PALCOSCENICO
- **12.55** DSE UNA CARAMELLA AL GIORNO
- **13.20** DSE LA BIBLIOTECA IDEALE
- **13.25** DSE FANTASTICAMENTE
- **13.45** TG5 LEONARDO
- **14.00** TGR. Telegiornali regionali
- **14.20** TG 3 POMERIGGIO
- **14.50** SCHEGGE. JAZZ: Jerry Mulligan.j
- **15.15** DSE - LA SCUOLA DI AGGIORNA
- **15.45** TGS SOLO PER SPORT
- **15.50** CALCIO "C" SIAMO
- **16.30** CALCIO: A TUTTA B
- **17.00** CALCIO: I GOL DEGLI ALTRI
- **17.20** TGS I GOL DEGLI ALTRI
- **17.30** CASA NOSTRA. 6.a e ultima puntata.
- **18.00** L'IMPERO DEGLI AIRONI
- **18.25** SCHEGGE
- **18.50** TG 3 SPORT - METEO 3
- **19.00** TG 3
- **19.30** TGR. Telegiornali regionali
- **19.45** TGR - SPORT
- **20.05** BLOB
- **20.25** UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO
- **20.30** UN GIORNO IN PRETURA
- **22.30** TG 3 VENTIDUE E TRENTA
- **22.45** MILANO ITALIA
- **23.40** DIVISI DALLA LEGGE. F.
- **00:30** TG 3 NUOVO GIORNO - LE NOTIZIE - L'EDICOLA - METEO 3 - APPUNTAMENTO AL CINEMA
- **01.00** FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
- **01.35** BLOB
- **01.50** UNA CARTOLINA...
- **02.50** SOTTOTRACCIA

TMC

- **10.00** AUTOSTOP PER IL CIËLO. T.F.
- **12.00** EURONEWS
- **12.15** DONNE E DINTORNI
- **13.00** TMC SPORT
- **14.00** TELEMONTECARLO INFORMA
- **14.05** MIA MOGLIE SI SPOSA. F.
- **15.40** TAPPETO VOLANTE. Condotto da Luciano Rispoli
- **18.00** SALE PEPE E FANTASIA
- **18.45** TMC NEWS. Telegiornale
- **19.00** TAPPETO VOLANTE. Condotto da Luciano Rispoli
- **19.30** SORRISI E CARTONI
- **20.25** TELEMONTECARLO INFORMA
- **20.30** GLI ANNI SPEZZATI. F.
- **22.30** TMC NEWS. Telegiornale
- **23.00** CRONO - TEMPO DI MOTORI
- **23.45** JAZZ GREATS. 1a parte
- **00.50** GLI AVVOLTOI

Kim Basinger (Raiuno, 20.40)

CANALE 5

- **6.30** PRIMA PAGINA
- **9.00** MAURIZIO COSTANZO SHOW. Show
- **11.45** FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa
- **13.00** TG 5. News
- **13.25** SGARBI QUOTIDIANI. Condotto da Vittorio Sgarbi
- **13.40** SARA' VERO. Show
- **15.00** AGENZIA MATRIMONALE. Rubrica
- **16.00** BIM BUM BAM - A TUTTO DISNEY
- **17.59** FLASH TG 5
- **18.02** OK IL PREZZO E' GIUSTO
- **19.00** LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno
- **20.00** TG 5. News
- **20.25** STRISCIA LA NOTIZIA
- **20.40** MAMMA HO PERSO L'AEREO. F. 1a Tv
- **22.45** SPECIALE ARMANI. Attualita'
- **23.15** MAURIZIO COSTANZO SHOW
- **00.00** TG 5. News
- **00.15** MAURIZIO COSTANZO SHOW
- **01.30** SGARBI QUOTIDIANI. Condotto da Vittorio Sgarbi
- **01.45** STRISCIA LA NOTIZIA
- **02.00** TG 5 EDICOLA
- **02.30** ZANZIBAR. T.F.
- **03.00** TG 5 EDICOLA
- **03.30** UN UOMO IN CASA. T.F.
- **04.00** TG 5 EDICOLA

ITALIA 1

- **10.00** CASA JKEATON. T.F.
- **10,30** STARSKY HUTCH. T.F.
- **11.30** A-TEAM. T.F.
- **12.30** STUDIO APERTO
- **12.50** CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
- **14.30** NON E' LA RAI. Show
- **16.15** UNOMANIA
- **16.45** MITICO. Show
- **17.00** UNOMANIA
- **17.30** UNOMANIA MAGAZINE
- **17.55** STUDIO SPORT
- **18.00** SUPERVICKY. T.F.
- **18.30** BAYSIDE SCHOOL. T.F.
- **19.00** WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. T.F.
- **19.30** AGLI ORDINI PAPA'. T.F.
- **19.55** RADIO LONDRA. Attualita'
- **20.05** KARAOKE. Show
- **20.35** ARTIGLI DI TIGRE. F.
- **22.30** MAI DIRE GOL DEL LUNEDI'. Show/Sport
- **23.45** MONTY PYTHON THE FLYING CIRCUS
- **00.15** STUDIO SPORT
- **00.50** CARABINIERI SI NASCE. F.
- **03.00** WEBSTER. T.F.
- **03.30** CASA KEATON. T.F.
- **04.00** STARSKY HUTCH. T.F.
- **05.00** WILLY, PRINCIPE DI BEL AIR. T.F.
- **05.30** SUPERVICKY. T.F.
- **06.00** BYSIDE SCHOOL. T.F.

- **7.40** STREGA PER AMORE. T.F.
- **8.00** LA FAMIGLIA ADDAMS. T.F.
- **8.30** MARILENA. T.N.
- **9.00** SOLEDAD. T.N.
- **9.30** TG 4
- **9.45** BUONA GIORNATA. Conduce Patrizia Rossetti
- **10.00** SOLEDAD. T.N.
- **10.30** FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo
- **11.15** QUANDO ARRIVA L'AMORE. T.N.
- **11.55** TG 4
- **12.00** CELESTE. T.N.
- **13.00** SENTIERI
- **13.30** TG 4. News
- **14.00** SENTIERI. 2a parte
- **14.30** PRIMO AMORE. Sceneggiato
- **15.30** VALENTINA. T.N.
- **15.55** BUONA GIORNATA
- **16.00** IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Show
- **16.45** LA VERITA'. Show
- **17.30** TG 4.News
- **17.35** NATURALMENTE BELLA. Rubrica
- **17.40** COLPEVOLE O INNOCENTE. Attualita'
- **18.05** SOLDATI, 365 ALL'ALBA. F.
- **19.00** TG 4. News
- **20.30** MILAGROS. T.N.
- **22.30** EXCALIBUR. F.
- **23.30** TG4. News
- **01.10** ANTEPRIMA GIORNALI DI DOMANI
- **01.25** LOU GRANT. T.F.
- **02.20** TI HO SEMPRE AMATO. F.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

- **13.00** Telefilm. PAPER MOON.
- **13.30** FATTI E COMMENTI.
- **13.40** Cartoni animati. BEANY E CECIL.
- **14.00** Telenovela. MARIA MARIA.
- **14.50** ANDIAMO AL CINEMA 3.
- **15.00** Pallamano: PRINCIPE-PRATO.
- **16.20** Cartoni animati. SUPER AMICI.
- **17.05** ANDIAMO AL CINEMA 1.
- **17.10** Mini serie. UNA STRANA COPPIA DI SBIRRI.
- **18.00** IL CAFFÈ DELLO SPORT.
- **18.40** IL CAFFÈ DELLO SPORT. (2.a parte).
- **19.25** LA PAGINA ECONOMICA.
- **19.30** FATTI E COMMENTI.
- **20.00** Cartoni animati. LASSIE.
- **20.25** Telecronaca basket. J. CASERTA-STEFANEL. A cura di Angelo Baiguera.
- **21.55** LA PAGINA ECONOMICA.
- **22.00** FATTI E COMMENTI.
- **22.35** IL CAFFÈ DELLO SPORT.
- **23.20** IL CAFFÈ DELLO SPORT. (2.a parte).
- **23.55** Telenovela. MARIA MARIA.
- **0.45** ANDIAMO AL CINEMA 2.

RTA TELEANTENNA

- **15.00** Film. FASCINO DEL WEST.
- **16.30** Cartoni animati
- **17.30** Telefilm: DETECTIVES.
- **18.20** Documentario: IL MONDO DEGLI ANIMALI
- **19.15** RTA NEWS
- **19.40** Telefilm: ALLE SOGLIE DELL'INCREDIBILE
- **20.30** Film: CONGIURA DI SPIE
- **22.00** Telefilm: LA GUERRA DELLE GALASSIE
- **22.30** RTA NEWS
- **23.00** Film: INFERNO BIANCO

TELEPADOVA

- **12.45** MARIA MARIA. Telenovela
- **13.50** NEWS LINE
- **14.00** ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo
- **14.30** UNA DONNA IN VENDITA. Telenovela
- **15.20** ROTOCALCO ROSA
- **17.20** ANDIAMO AL CINEMA
- **17.35** 7 IN ALLEGRIA SI RIDE
- **17.45** G.J. JOE. Cartoni
- **18.00** 7 IN ALLEGRIA CI FA COMPAGNIA
- **18.05** TRANSFORMERS. Cartoni
- **18.20** 7 IN ALLEGRIA RISENTIAMOLI
- **18.30** IL RITORNO DEI CAVALIERI. Cartoni
- **19.00** 7 IN ALLEGRIA SI CANTA
- **19.15** NEWS LINE
- **19.30** FBI. Telefilm
- **20.30** L'AVVENTURIERO DELLA TORTUGA. Film.
- **22.20** NEWS LINE
- **22.35** TAGGART. Telefilm
- **23.35** LA VOGLIA MATTA
- **0.05** ANDIAMO AL CINEMA
- **0.20** NEWS LINE
- **0.35** LADRO DI DONNE

TV7 PATHE' TRIVENETA

- **14.30** PICCOLE IDEE PER GRANDI REGALI
- **15.00** DIMAGRIRE, NATURALMENTE
- **17.00** FULL OPTIONAL
- **18.30** NONSOLODONNA
- **19.30** Notiziario. NEWS
- **20.00** COMPRA TV
- **22.30** PICCOLE IDEE GRANDI REGALI
- **22.40** DIMAGRIRE NATURALMENTE
- **23.40** Notiziario. News
- **23.45** DIMAGRIRE NATURALMENTE
- **0.45** FULL OPTIONAL

RETE AZZURRA

- **11.30** RUBRICA PEDIATRICA
- **12.30** AMICA PIERA
- **13.30** CARTONI ANIMATI
- **14.00** SEVEN CARPET
- **19.00** RETEAZZURRA NOTIZIE
- **20.00** NEWS
- **20.30** FILM
- **22.15** RETEAZZURRA NOTIZIE
- **0.05** RETEAZZURRA NOTIZIE
- **0.10** Film

TV - CAPODISTRIA

- **16.05** LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi
- **17.20** MONDOGGI. ANDORRA LA MISTERIOSA
- **18.00** STUDIO 2 SPORT
- **18.50** CRONACA DEL LITORALE
- **19.00** TUTTOGGI
- **19.25** COLORINA. Telenovela
- **20.15** GIUDICE DI NOTTE. Telefilm
- **20.40** LUNEDI' SPORT
- **21.45** TUTTOGGI
- **21.45** IN PRIMO PIANO. A cura di Bruno Agrimi.
- **22.05** MUSICHE. Carosello musicale di Alfredo Lacosegliaz
- **22.25** NEBBIE SUL MARE. Film drammatico, Italia 1944

RADIO

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
9: Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; 10: Effetti collaterali; 11.15: Radio Zorro; 11.30: Tu lui i figli gli altri; 12.11: Signori illustrissimi; 13.20: Spaziolibero; 13.40: La diligenza; 14.50: Stasera dove; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il Paginone Estate; 17.04: L'inferno degli angeli; 17.27: Da St. Germain-des-Pres a San Francisco; 17.58: Mondo Camion; 18.08: Dse il pensiero di...; 18.30: 1993, venti d'Europa; 19.20: Ascolta si fa sera; 19.30: Audiobox; 20.02: Arte per arte; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Tgs: Spazio sport; 20.30: L'eterno viandante; 21.04: Lili Marlene: una storia dalla Germania; 21.30: Il mondo dei poeti: Vincenzo Guarracino; 22: Tesori sommersi; 22.25: Parliamo insieme; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.46: L'eredità Manerini; 9.07: Radiocomando; 9.30: Reset; 9.46: Aspettando godo; 9.49: Taglio di terza; 10.15: 15 minuti con Lucio Dalla; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr2 Regione - Ondaverde; 12.50: Alessandro Cecchi Paone presenta il signor Bonalettura; 14.15: Intercity; 15: Il male oscuro di Giuseppe Berto; 15.45: Aspettando godo; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Aspettando godo; 18.35: Appassionata; 19.55: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Aspettando godo; 22.44: Dentro la sera; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
9: Concerto del mattino; 10: Arianna ritorno al futuro; 10.45: Interno giorno; 12.15: Interno giorno (2.a parte); 14.05: Concerti Doc; 15: 16: Alfabeti sonori; 16.30: I quaderni di Palomar: un anno di scienza; 17.15: La bottega della musica; 18: Terza pagina; 19.15: Dse. La Parola; 19.45: Scatola sonora; 20.15: Festival dei Festival; 22.15: Radiotre suite; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

Notturno Italiano. 23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Uguali ma diverse; 15: Giornale radio; 15.15: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Trasmissioni in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Dagli Incontri del giovedì; Pagine musicali; 9: Studio aperto; 9.15: Libro aperto: I dolori del giovane Werther, regia di Marko Sosic. I.a puntata; 10: Notiziario; 10.30: Intermezzo; 11.45: Tavola rotonda; 12.45: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Settimanale degli agricoltori (replica); 13.50: Pagine musicali; 14.00: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Pagine musicali; 15: Panta rei; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Né Paradiso né Inferno - America; 18.30: Pagine musicali; 19: Gr.

STEREORAI: 13.20: Stereopiù, regia di Alex Alongi e Maurizio Moroni. 13.40, 15.10, 17.10: Album della settimana; 14: Gr1 Flash - Meteo; 14.11: Rolling Stones - Opera Omnia; 15.30, 16.30: Gr1 Stereorai; 16: Gr1 Sciènza; 16.07: Dediche e richieste, Plin; 17: Gr1 Flash - Meteo; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera - Meteo; 19.20: Stereopiù; 20.30: Gr1 Stereorai; 21: Gr1 Flash; 21.04: Planet rock; 21.30: Gr1 Stereorai; 22: Contro memo; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 Ultima edizione - Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

TELEVISIONE — I FILM

Mai dire mai

Il ritorno di «007» con Sean Connery

Questa sera quasi tutti i film in programma rischiano di dover subire invece la legge del kolossal proposto da Canale 5.

«Mamma ho perso l'aereo» (1990) di Chris Columbus (Canale 5, ore 20.40). Si chiama Macaulay Culkin il piccolo protagonista di questa commedia spruzzata persino di giallo che ha sbaragliato molti autorevoli concorrenti nella storia del box office. Un piccolo capolavoro di furbizia narrativa.

«Mai dire mai» (1983) di Irivin Kershner (Raiuno, ore 20.40). Il ritorno di Sean Connery al personaggio di 007 in una avventura apocrifa che ha il fascino dei vecchi successi e che si ispira al copione di «Operazione Tuono». Con Klaus M. Brandauer e Kim Basinger.

«Gli anni spezzati» (1981) di Peter Weir (Tmc, ore 20.30). La fine delle speranze per un gruppo di giovani australiani durante la prima guerra mondiale e il primo kolossal del regista dell'«Attimo fuggente». Con Mel Gibson.

Canale 5, ore 23.15

Mauro Covacich al «Costanzo Show»

Alla puntata odierna del «Maurizio Costanzo Show» parteciperanno: James Taylor, cantautore americano che presenterà il suo nuovo compact-disc «James Taylor live»; Vittorio Sgarbi, autore del libro «Lo Sgarbino - Dizionario della lingua italiana»; l'attore Alessandro Gassman; il triestino Mauro Covacich, professore di storia e filosofia e autore del libro «Storia di pazzi e di normali»; la show girl Fanny Cadeo; Anna Lena Lombradi, attrice; Antonio Giulio Laneri, pittore di Castelnuovo di Napoli; Giacomo Giuliano, 26 anni di Salerno, che ha raccolto negli ultimi due anni 1500 «simmetrie linguistiche» in un manoscritto; Giovanni Spadaro, ingegnere aeronautico; Santosh Dolimano, «giocoliere di strada», e Mabo's Band, gruppo musicale.

Raidue, ore 12

La puntata di «Fatti vostri»

Milva Gerre e Franco Tomatis di Moretta (Cuneo), genitori di Michela, la bambina operata prima ancora di nascere, saranno tra gli ospiti della puntata odierna di «Fatti vostri», il programma condotto da Giancarlo Magalli. Ospiti del programma saranno anche le sorelle Enza e Marina D'Angelo con il marito di Enza, Gerardo Di Scala, di Napoli. Porteranno con loro una videocassetta realizzata il 3 luglio scorso durante un pellegrinaggio a Oliveto Citra, paesino dove apparirebbe la sagoma della Madonna nei pressi di un antico castello.

Raiuno, ore 23.10

L'ultima puntata di «Quell'Italia del '43»

Andrà in onda oggi su Raiuno «L'armistizio», ultima puntata del programma di Massimo Sani «Quell'Italia del '43», che ha ricostruito attraverso testimonianze di gente comune la realtà del nostro Paese nell'anno più terribile della guerra.

In primo piano, gli avvenimenti a cavallo dell'8 settembre, con la resistenza a Bari, a Roma, Napoli, Corfù e le distruzioni portate dai tedeschi in ritirata. Tra gli interventi, quelli di Carla Capponi, medaglia d'oro della Resistenza, del regista Francesco Maselli e del regista e poeta Gianni Toti.

Canale 5, ore 13.40

«Sarà vero?» con Alberto Castagna

Al centro della puntata di «Sarà vero?». La trasmissione condotta da Alberto Castagna sarà oggi la storia di una italiana costretta a lasciare il figlio nato dall'unione con un indiano, e quella di due fratelli rimasti in fila per 15 giorni per iscriversi a un corso di tecnico radiologo.

TV / TMC

Luciano Rispoli torna oggi con il «Tappeto volante»

Luciano Rispoli e Melba Ruffo (nella foto) sono i conduttori del programma quotidiano.

ROMA - Torna per il secondo anno, a partire da oggi, «Tappeto volante», il programma pomeridiano condotto su Tmc da Luciano Rispoli, che prosegue nel suo ruolo di garbato intrattenitore in un salotto dal «clima allegro e familiare» con rubriche, giochi e soprattutto tanti ospiti, e aggiunge uno spazio sulla nostra lingua sulla scia della sua più celebre trasmissione «Parola mia».

La scenografia è un salotto simile a quello di «La più bella sei tu», altro successo di Rispoli. «Ho sempre presente quell'atmosfera - precisa il conduttore - ma 'Tappeto volante' non riproporrà solo sorrisi e canzoni, ma anche argomenti seri e di attualità come la rubrica di medicina con l'intervento di esperti, spazi dedicati alla cronaca e al costume, e la partecipazione di ospiti importanti come i candidati alla carica di sindaco di Roma, da Rutelli a Moana Pozzi, insieme a personaggi del mondo della cultura e dello spettacolo».

Con 40 anni di «mestiere» alle spalle e dopo aver selezionato gli elementi che l'anno scorso hanno fatto registrare i maggiori picchi di ascolto di «Tappeto volante», Rispoli appare consapevole dei gusti e delle richieste del suo pubblico: «Contenuti chiari e interessanti esposti senza supponenza, sui quali i telespettatori potranno intervenire telefonando da casa».

Per i giochi musicali ci sarà ancora Melba Ruffo in veste di presentatrice insieme alla cantante Rita Forte.

Tra gli ospiti della prima puntata, Riccardo Cocciante con il suo nuovo brano «La nostra lingua italiana» che farà da sigla alla rubrica «Come dire?»; Francesco Alberoni con la moglie Rosa Giannetta; il regista Giuseppe Piccioni e l'attore Sergio Rubini.

RAI REGIONE

Metter da parte la paura

Aspetti positivi e negativi analizzati a «Undicietrenta»

«Impara la paura» è il tema dibattuto questa settimana da **«Undicietrenta»**, la trasmissione condotta da Fabio Malusà e Tullio Durigon con la collaborazione di Viviana Facchinetti. Tutti abbiamo paura, quasi paradossalmente essa può risultare necessaria e costruttiva. Ad analizzare questa sensazione nei suoi aspetti positivi e negativi saranno ospiti ed esperti coordinati dallo psicologo Riccardo Luccio dell'Università di trieste.

Sempre oggi, alle 14.30, **«Uguali ma diverse»** a cura di Noemi Calzolari e Lilla Cepak con la collaborazione di Maria C. Vilardo parlerà del rapporto della donna con il crimine. Interverranno Carlo Lorito della Squadra mobile di Trieste, il magistrato Pier Valerio Reinotti e l'avvocato Roberto Rustia. Alle 15.15, **«La musica nella regione»** di Guido Pipolo offrirà una esecuzione del «Trio Clara Schumann».

Domani, alle 14.30, **«I problemi della gente»** di Carla Mocavero affronterà il tema del patrimonio fluviale in regione con il difensore civico Mario Oliviero Drigani, l'assessore regionale all'ambiente Aldo Ariis e il direttore dell'Ente tutela pesca, Guido Bulfone.

Mercoledì, alle 14.30, **«Al di qua del bene e del male»**, la trasmissione curata da Rino Romano, sarà dedicata al disagio giovanile e al problema della droga. In studio i responsabili di alcune Comunità di accoglienza del Friuli e di Gorizia. Alle 15.15 **«Lettere dalla Russia»**, un programma di Marina Rossi e Fabio Malusà.

Giovedì, alle 14.30, Sebastiano Giuffrida con la collaborazione di Maria Teresa Ceschia conduce in diretta **«Sala reclami»**. Il tema è: «Basta possedere la patente B per poter guidare la motocicletta all'estero?».

Venerdì, alle 14.30, **«Nordest Spettacolo»** a cura di Rino Romano proporrà un'ampia intervista con Glauco Mauri, regista dell'«Idiota» di Dostoevskij che il 20 ottobre inaugurerà la stagione dello Stabile al Politeama Rossetti di Trieste. Alle 15.15 **«Nordest Cinema»** di Sebastiano Giuffrida sarà interamente dedicato alle XII Giornate del nuto in corso a Pordenone. Infine, alle 15.30, **«Nordest Cultura»** di Lilla Cepak proporrà «Sisina e il lupo», l'ultimo romanzo di Stelio Mattioni, con un'intervista all'autore.

Sabato, alle 11.30, **«Campus»**, il settimanale dedicato al mondo delluniversità a Trieste e in regione, a cura di Euro Metelli, Guido Pipolo e Noemi Calzolari. Alle ore 12 circa **«Pagine intime»**, a cura di Fabio Malusà e Orietta Crispino, proporrà le lettere editoriali di Roberto Bazlen. Sempre sabato, alle 14.50 sulla Terza Rete Tv, andranno in onda **«Il piccolo Leonardo»** - la vita di Joseph Ressel, l'inventore dell'elica - a cura di Giancarlo Deganutti e **«Speciale Nordest - Oltre le frontiere»** a cura di Euro Metelli.

TV / PERSONAGGIO

Alba Parietti fra lo sport e Giuliano Ferrara

ROMA - Un talk show con Giuliano Ferrara su Italia 1 o un programma sportivo su Tele+2? Alba Parietti «sfoglia la margherita» in vista della scadenza del contratto con Tmc. La trattativa con la Fininvest, spiega alla Adnkronos, «non si è mai interrotta» e fra le ipotesi c'è una trasmissione con Giuliano Ferrara. Intanto, va avanti la trattativa con la pay tv per un programma sportivo. Il suo contratto in esclusiva con Tmc scade a gennaio.

Sull'idea di realizzare una trasmissione con il giornalista di «Radio Londra», Alba Parietti sottolinea: «Con Ferrara c'è un pour-parler, una strada aperta per una collaborazione futura; è una cosa di cui si parla da tempo, ma non c'è niente di preciso, se non il piacere di poter lavorare assieme. Da anni sono amica di Ferrara, di Santoro, di Chiambretti, di Guglielmi. È da molto tempo che con tutti si parla di fare qualcosa».

In ogni caso, la Parietti definisce «buona» la fase della trattativa con la pay tv sportiva, per un programma in prima serata. «Non c'è nulla di concreto - afferma - ma onestamente ci sono buone possibilità perchè mi piacerebbe molto ritornare allo sport».

Alba Parietti si dice «molto dispiaciuta» per essere stata «apostrofata dalla stampa come 'la disoccupata' della nuova stagione televisiva: il mio atteggiamento, cioè quello di voler fare delle scelte, speravo fosse interpretato come un fatto di 'decoro professionale'. Non è affatto vero che sono 'disoccupata': se avessi voluto, avrei potuto benissimo accettare tutta una serie di proposte che mi sono state fatte, fra cui 'La grande sfida', con i tanti soldi che mi offrivano. Finalmente, invece, nella mia vita mi sono data la possibilità di scegliere, rinunciando anche al denaro. Non sono una disoccupata dello schermo, sono una disoccupata per scelta, che decide di non fare la prima cosa che le propongono per due soldi, ma di scegliere la qualità o per lo meno di scegliere di sbagliare da sola».

CINEMA / PORDENONE

Tra i regali c'è King Vidor

Emozionante apertura delle «Giornate del muto» con le musiche di Mertens

Dall'inviato
A. Mezzena Lona

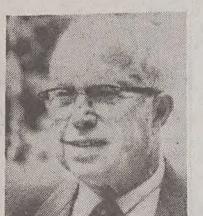
PORDENONE - Questo è l'anno dei regali. Intendiamoci: sono piccoli doni quelli che Pordenone può offrire. Niente a che vedere con i pacchi di cataloghi e di riviste, con le valigette e le borse, con i buoni-pasto distribuiti a piene mani in stagioni più fortunate. Non è più tempo di vacche grasse. No, questa volta le «Giornate del cinema muto» si divertono a sorprendere studiosi, giornalisti, cinefili confluiti nel capoluogo del Friuli Occidentale un po' da tutto il mondo, con delicati zuccherini, che potrebbero anche passare inosservati ai più.

Eppure, a ben guardarli, sono doni super. Provate a pensare una serata inaugurale in cui nessun politico, nessun amministratore pubblico, nessuno sgherro inviato da qualsivoglia sponsor, si impossessi del microfono per blaterare ovvietà, ritardando l'inizio delle proiezioni. Non è un regalo questo? Manco uno, in sala, che abbia borbottato al vicino di posto: «Ma come, il sindaco non è venuto a inaugurare le 'Giornate'?». Oppure: «Peccato che l'assessore alla cultura non s'è fatto vedere». Al Teatro Verdi, sabato sera, il pubblico aspettava di sintonizzarsi soltanto con il cinema e la musica.

E proprio in sala c'era il secondo regalo. Quel Wim Mertens che, per la prima volta nella sua vita di compositore, si trovava ad accompagnare musiche scritte appositamente per due film muti d'altissimo fascino: **«The land beyond the sunset»**, girato dall'americano Harold Shaw nel 1912, e **«La femme de nulle part»**, firmato nel 1922 dal francese Louis Delluc. Probabilmente,

Del grande vecchio di Hollywood (nella foto) è stata proiettata una pellicola del 1917, «Bud's recruit», che è una terribile presa in giro di militaristi e guerrafondai.

neanche chi aveva inseguito, corteggiato, pressato il maestro belga per due anni, pur di strappargli la promessa di un viaggio a Pordenone, poteva immaginare che il matrimonio tra immagini e note, tra atmosfere di celluloide ed emozioni sonore, sarebbe risultato così perfetto.

L'elenco dei doni potrebbe finire qui. E invece no. Perchè sempre sabato sera, per i nottambuli le «Giornate del muto» hanno sfornato caldo caldo uno spuntino di (quasi) mezzanotte, firmato nientemeno che da King Vidor. Del regista morto nel 1982, e noto soprattutto per lavori come «La grande parata», «La folla», «Duello al sole», è ricomparso **«Bud's recruit»**, una pellicola datata 1917, che si è rivelata terribile presa in giro di militaristi e guerrafondai.

La recluta, di cui parla il titolo, è infatti un occhialuto ragazzo, che tutto ama meno le divise, le armi, lo sbatter di tacchi e i comandi dati con voce gutturale. Accanto a lui, invece, svetta la figura, così meschina e malignamente sbozzata, di quello che, sbavando dietro ai militari quando si trova al calduccio e al sicuro tra le pareti di casa, non entra mai direttamente in azione se non per consigliare agli altri di mettersi al servizio della Patria. Della serie: partiam, partiamo, se a prendere il treno sei tu.

Anche ieri mattina il pubblico ha potuto lustrarsi gli occhi con un paio di golosità. A strappare applausi a scena aperta, da chi aveva accumulato sì e no sei ore di sonno tra la proiezione notturna e quella diurna, sono stati due film: **«Der Student von Prag»** di Stellan Rye, storia dello studente Baldwin che si lascia sottrarre dal mago Scapinelli la sua immagine riflessa nello specchio, pur di diventare ricco, uscendo a pezzi dallo scontro con il suo sempre più invadente «doppio»; e **«Glaza Bajadeki»** di Georg Jacoby, classico drammone cucinato miscelando amore e morte, e insaporendo il tutto con salsa russa.

La terza giornata con i film silenziosi, oggi, prevede parecchie curiosità. A partire dal mattino, quando verrà proiettato **«Atlantis»** di August Blom, considerato tra i più importanti lungometraggi anteriori alla prima guerra mondiale. Da segnalare, al pomeriggio, **«Turn to the right»** del «pittore dell'Apocalisse» Rex Ingram, del quale alla sera verrà proiettato proprio **«The four horsemen of the Apocalypse»**, il suo capolavoro datato 1921 e interpretato, tra l'altro, da Rodolfo Valentino. Per meglio ambientare la sezione «Accadde nel 1913», Joanna Seaton terrà, nel tardo pomeriggio, un recital dedicato alle canzoni in voga quell'anno.

CINEMA

Mao «bocciato» e Oliver Stone pensa a un film su sua moglie

PECHINO - Il governo cinese ha bocciato un progetto di fare un film sulla vita di Mao Tsetung presentato da Oliver Stone, il regista americano che conta al suo attivo pellicole come «Platoon» e «JFK».

Il regista (che si trova in questi giorni a Shanghai, dove fa parte della giuria del primo festival cinematografico internazionale organizzato in Cina) ha spiegato che le autorità di Pechino avrebbero accettato il suo progetto se si fosse limitato a ritrarre la vita di Mao fino alla vittoria della rivoluzione e la nascita della Cina comunista nel 1949.

Ma Stone era interessato sopratutto al periodo successivo e in particolare agli anni della Rivoluzione culturale tra il 1966 e il 1976 e gli intrighi e le lotte ai vertici del regime in quel periodo.

Ma un progetto del genere non risulta gradito al governo attuale, che, pur avendo denunciato certi eccessi del periodo maoista, tuttavia celebra quest'anno con grande risalto il centesimo anniversario della nascita del fondatore della Cina comunista.

Stone ha un progetto di riserva che spera possa risultare meno sgradito a Pechino: un film sulla moglie di Mao, Jiang Qing, capo della cosidetta «Banda dei quattro» che fece il bello e brutto tempo durante la Rivoluzione culturale e come tale condannata dall'attuale dirigenza del partito e del governo, ma il regista ritiene che anche in questo caso sarà tutt'altro che facile strappare un consenso.

Il festival di Shangai comprende una retrospettiva delle opere di Stone, assieme a decine di altri film stranieri. Da parte cinese, sono ammessi solo i film della cinematografia di Stato, mentre sono stati esclusi senza eccezione i lavori della cinematografia indipendente che sta compiendo i suoi primi passi.

TEATRO

L'integrale dell'«Ulisse» giorno e notte al Miela

TRIESTE — «... sì voglio sì». Le parole finali dell'«Ulisse» di Joyce, le ultime sillabe del monologo di Molly «Penelope» Bloom, hanno suggellato ieri notte la lunga «giornata» joyciana che si era aperta trenta ore prima, alle 17 di sabato scorso, con le prime parole della prima pagina del romanzo.

La lettura integrale dell'«Ulisse» ha confermato il proprio carattere di «evento»: con il coordinamento di Francesco Accomando, novanta lettori si sono alternati instancabilmente sul palcoscenico del Teatro Miela, a cavallo della notte o fra le scansioni festive della giornata di domenica, per dare voce ininterrotta ai diciotto capitoli del romanzo: professionisti della scena, ma anche autorevoli dilettanti, legati per affinità personale ai personaggi della vicenda. Com'è capitato ad esempio nella serata di sabato, quando il capitolo sui giornali (il settimo capitolo porta il protagonista Leopold Bloom in visita a un quotidiaano dublinese) ha convocato in scena rappresentanti della stampa locale.

Semplice ed essenziale l'impianto scenico: qualche tavolo, qualche sedia, le valigie, a rammentare l'idea dell'Ulisse viaggiatore della propria coscienza. Numeroso il pubblico, all'inizio della maratona, incrementato dall'approssimarsi della notte, è più raro, ma sempre presente, nelle primissime ore del mattino, allorché la scrittura di Joyce e il sonno hanno cominciato a sviluppare motivi di concorrenza. In platea, spettatori intenti a scorrere le pagine del volume, oppure altri abbandonati al semplice flusso vocale, ed altri ancora pendolari inquieti fra la sala e il piccolo bar, dove tre monitor rimandavano le immagini della scena e ne moltiplicavano le vocalità.

r. canz.

TEATRO

Prova aperta dell'«Idiota» con Mauri al Politeama

TRIESTE - Oggi, alle 18 al Politeama Rossetti, sarà possibile assistere a una «prova aperta» dell'«Idiota» di Dostoevskij, che il 20 ottobre in prima nazionale aprirà la stagione di prosa del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

Protagonista dello spettacolo, tratto da un'ipotesi drammaturgica di Padre David Maria Turoldo, adattato da Furio Bordon e diretto da Glauco Mauri, che racconterà al pubblico come è nato questo «Idiota».

LIRICA: INTERVISTA

Violetta e i suoi fantasmi

Una «Traviata» fin-de-siècle nella rilettura di Tiezzi

Intervista di
Carlamaria Casanova

JESI — «La mia Violetta è una donna raffinata, intelligente. Non è una mantenuta ricchissima, ma ama contornarsi di aristocratici, intellettuali, artisti. Il suo è un salotto che assomiglia a quello di Yvette de Cressy: lei ama i crisantemi, i vasi cinesi. Indossa una vestaglia di Fortuny...».

Dunque un po' più in là, come epoca, della «Traviata» originale di metà Ottocento...

«E' spostata alla fine del secolo. Avevo in mente una società in crisi, e quegli anni mi sono parsi più giusti».

Il regista della «Traviata» fin-de-siècle in scena al Comunale il 15 ottobre è Federico Tiezzi, aretino, laurea in storia dell'arte, passato al teatro «per fare qualcosa in proprio, nel campo artistico», in particolare dice, «ritengo di fare grandi affreschi».

Esponente di punta del nuovo teatro italiano, fondatore del gruppo i «Magazzini criminali» — poi «Magazzini» —, Tiezzi iniziò la sua attività come autore, regista e attore nel '72 con il gruppo teatrale del «Carrozzone». Dopo alcune fasi di approfondimento sull'immagine e sull'immaginario, il suo lavoro è sfociato in una dichiarata apertura critica sulla contemporaneità.

In seguito, la rivisitazione del Novecento (Genet, Artaud, Beckett), l'approdo alla poesia (tre cantiche della «Divina Commedia), il ritorno ai classici (Verga, Manzoni) e il debutto nella lirica («Norma» di Bellini al Petruzzelli e adesso «Traviata» di Verdi): «Ma la musica, nei miei lavori, c'è sempre stata. Quando misi in scena "Sulla strada" di Kerouac, nell'82, mi fecero notare che sembrava l'"Aida"... Anche le Cantiche dantesche, le ho trattate come pezzi d'opera, romanze».

La musica, d'accordo. Ma le «storie» del melodramma di solito lasciano molto a desiderare...

«Il nostro melodramma, come diceva Gramsci, rappresenta quello che in altri paesi fu il grande romanzo storico. Noi abbiamo soltanto Manzoni, però abbiamo Donizetti, Bellini, Verdi, Ponchielli... "Traviata" è proprio questo: un continuo intrecciarsi di situazioni e sentimenti. Io ho cercato di vedere la narrazione con gli occhi di Violetta: una donna sola contornata da fantasmi, mostri, eccetto Alfredo, che però le sarà tolto. E quindi nuova solitudine. Quando muore, le saranno intorno le maschere, fantasmi di un'ultima allucinazione».

Come spiegare tutto questo in teatro?

«Giocando molto con le luci, naturalmente; con fondali colorati, con colori neutri. Tutto nell'irreale, senza contorni precisi. E puntando sulle risorse interpratative della protagonista, che è di prim'ordine: Adriana Morelli».

MUSICA / TRIESTE

Il mignolo funambolico della Milanova

Superba esibizione della violinista bulgara alla Tripcovich per il «Festival Horowitz»

Vanya Milanova (bulgara, ma inglese d'adozione) durante il suo «monologo» al Festival Horowitz.

Servizio di
Sergio Cimarosti

TRIESTE — Vanya Milanova: lo staff del Verdi non metta in archivio il nome di questa superba violinista bulgara, formatasi musicalmente oltre «cortina» ma londinese d'adozione. Il «Festival Horowitz Europa», sabato sera al secondo appuntamento, l'ha rivelata al pubblico triestino della sala Tripcovich, mettendo a segno un altro bersaglio vincente.

Pur essendo il recital per violino solo una specie di monologo teatrale d'impegnativo ascolto, l'ora e mezzo in compagnia della Milanova è scivolata via come in sogno. Il programa stuzzicante e ben dosato, e la capacità dell'interprete di raccontare la musica con spontaneità, senza manierismi, davano ancora più rilievo a un'efficienza tecnica frutto della «palestra» sovietica.

La bontà del legato, l'intonazione sicurissima, le arcate sempre in abbondanza di respiro, l'agilità della mano sinistra, le tinte espressive, non servirebbero a nulla se non fossero sostenute da una «recitazione» musicale che mira diritta all'osso del testo, alla pulsazione ritmica serrata.

La Partita in re minore impressiona subito: un Bach asciutto, che fa capire quanto poco la Milanova tolleri il romanticume appiccicato talvolta a queste pagine. Lei, invece, tira colpi di fioretto, non si fa bella del proprio suono, sostiene la chiarezza delle linee tematiche anche nelle parti polifoniche più ardue.

Ma non pensate che la severità romanica limiti i ruoli della Milanova: nelle Sonate di Ysaye sa giocare con il linguaggio virtuosistico e sentimentale di un'improvvisazione o di un calco bachiano. Poi sgrana due Capricci in stile folckloristico di Peter Hristoskov con tanto di mosse zigane. Si finisce con un Paganini da disco-live: il mignolo della mano sinistra che pizzica funambolicamente le corde, è un Naso gogoliano, potrebbe andarsene in giro da solo, senza padrona, lusingato dagli applausi della platea. Faccia attenzione signora Milanova...

MUSICA

I premiati a «Prima»

TRIESTE - Oggi, alle 20.30 all'Auditorium del Museo Revoltella, s'inaugura la settima edizione di «Trieste Prima. Incontri internazionali con la musica contemporanea». Il prestigioso «Klangforum» di Vienna eseguirà le opere vincitrici del 39.mo Premio musicale «Città di Trieste», presenti gli autori Bernard de Vienne e Giorgio Colombo Taccani.

TEATRO: STAGIONE

Lavia ricomincerà da Latisana

UDINE — Sarà «Tutto per bene», di Luigi Pirandello, nell'allestimento della Compagnia Glauco Mauri, a inaugurare il prossimo 8 novembre la ventunesima stagione di prosa del «Teatro Odeon» di Latisana.

Il cartellone, curato dal Centro di iniziative teatrali, potrà contare su una multiforme programmazione di prosa, danza, concerti, e operetta.

Fiore all'occhiello della stagione all'«Odeon» sarà, il 17 gennaio '94, la prima nazionale (dopo il debutto al Festival di Taormina, quest'estate) del «Duello» allestito da Gabriele Lavia (anche protagonista del dramma, assieme a Monica Guerritore) sul racconto di Heinrich von Kleist. La compagnia farà tappa all'«Odeon» anche per le prove, dal 7 gennaio.

In cartellone ancora l'«Idiota» di Fedor Dostoevskij prodotto dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia per la regia di Glauco Mauri, poi l'eduardiana «Napoli milionaria» diretta da Patroni Griffi, «La Maria Brasca» di Testori con Adriana Asti, «Il bar sotto il mare» tratto dall'opera di Stefano Benni, e due allestimenti brillanti di Lella Costa, protagonista di «Due — abbiamo un'abitudine alla notte», e Alessandro Benvenuti, che porterà in scena «Benvenuti in casa Gori».

In programma ancora il jazz con la «Big Band» della Radiotelevisione di Lubiana, un concerto per clavicembalo su musiche di Bach, e la classica operetta «Cinci-là», con Franco Oppini e Tamara Trojani.

Daniela Volpe

MUSICA / RASSEGNA

Ineccepibile esibizione del «Klaviertrio»

Servizio di
Pierpaolo Zurlo

TRIESTE — Nuova straordinaria esibizione, ieri mattina all'auditorium del Museo Revoltella, per il ciclo «Festival Trio». Un folto pubblico ha vivacemente applaudito l'esibizione del Wiener Klaviertrio, protagonista del secondo concerto, che ha allestito un programma di tutto rispetto dandone una lettura estremamente corretta, di grande vigore e di straordinaria suggestione timbrica. Il colore strumentale dai toni morbidi e l'ineccepibile intonazione dei tre giovani e preparatissimi artisti hanno delineato fin dalle primissime battute d'un Haydn dalla trasparenza quasi ialina, il grande affiatamento d'una formazione costituitasi nel 1988 e che in cinque anni ha già avuto occasione di poter studiare o collaborare con i maggiori solisti attualmente in circolazione.

E lo studio s'è fatto sentire nelle esecuzioni proposte nel concerto di ieri: studio puntiglioso che non lascia nulla al caso e che disegna con delicata partecipazione un mondo culturale che dal Classicismo di Haydn giunge fino alle temperie del Tardo Romanticismo di Brahms.

Stefan Mendl al pianoforte, Wolfgang Redik e Markus Trefny rispettivamente al violino e al violoncello hanno dato una lettura del Trio in Sol magg. n. 25 di Haydn che ha reso con maestria le proporzioni formali e strumentali che costituiscono struttura di questo componimento. Le tetre progressioni armoniche del «Lento assai ed espressivo» del Trio in Re magg., op. 70 («degli Spettri») di Beethoven, disegnate con estremo equilibrio sonoro dai tre esecutori, sono servite quasi da preludio alle sontuose campiture del trio in La magg., postumo, di Johannes Brahms, come se il trascolorare delle armonie fosse in grado di ridurre la distanza temporale che divide i due lavori, facendoli convergere su uno stesso asse espressivo, emanazione diretta — questa almeno è sembrata essere l'allusione del trio viennese — del classicismo di Haydn.

Domenica prossima sarà la volta del Trio Brahms che eseguirà i lavori di Ghedini e Beethoven.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - STAGIONE LIRICA 1993/'94. S'inizia domani 12 ottobre la campagna abbonamenti per la Stagione Lirica 1993/'94. Conferma abbonamenti stagione 1992/'93 entro il 30 ottobre. Informazioni e prenotazioni presso la biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19; lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. TRIESTE PRIMA. Incontri internazionali con la musica contemporanea. Oggi, lunedì 11 ottobre, ore **20.30**, Sala Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27: Klangforum Wien. Ingresso lire 6.000. Vendita dei biglietti al Museo Revoltella dalle ore 19.30.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - STAGIONE SINFONICA D'AUTUNNO 1993 - LUDWIG VAN BEETHOVEN - LE SINFONIE E I CONCERTI. Sala Tripcovich, venerdì 15 ottobre, ore **20.30** (Turno A): Triplo Concerto in do maggiore e Sinfonia n. 5, solista Wiener Trio, direttore Lu Jia. Orchestra e coro del Teatro Verdi. Domenica 17 ottobre ore **18** (Turno B). Vendita dei biglietti per tutti i concerti alla biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19; lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - FESTIVAL TRIO. Domenica 17 ottobre, ore **11** Sala Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27. Trio Brahms. In programma musiche di Ghedini e van Beethoven. Ingresso lire 10.000. Vendita dei biglietti alla biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19; lunedì chiusa).

FESTIVAL HOROWITZ EUROPA - TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - STAGIONE SINFONICA D'AUTUNNO 1993. Sala Tripcovich ore **20.30**. Turno A: lunedì 25 ottobre, Solistes de Moscou-Montpellier; martedì 26 ottobre, The Van Leer Chamber Music Players. Turno B: martedì 19 ottobre, Rami Bar-Niv; sabato 23 ottobre, The Van Leer Chamber Music Players. Vendita dei biglietti per tutti i concerti alla biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19; lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa 1993/'94. Abbonamenti da 10 e 14 spettacoli presso Politeama Rossetti (8.30-10, 14-19.30; tel. 54331) e Biglietteria Centrale di Galleria Protti (9-12.30, 15.30-19; tel. 630063).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Venerdì 15 ore **20.30**, in occasione del convegno internazionale «Il Teatro e la Bibbia» promosso da Biblia, Adriana Innocenti in «Erodiade», testo e regia di Giovanni Testori. Fuori abbonamento. Intero L. 15.000, ridotto e abbonati L. 10.000. Prenotazioni e prevendita: Politeama Rossetti e Biglietteria Centrale.

TEATRO MIELA. Oggi riposo.

L'AIACE AL MIGNON. Stagione 1993/'94. Da giovedì inizio rassegna «TUTTO ALMODOVAR» con «L'INDISCRETO FASCINO DEL PECCATO» per tutti.

ARISTON. Oggi **17.45, 20, 22.15**: «Il fuggitivo», con Harrison Ford inseguito da Tommy Lee Jones. Il thriller dell'anno. 2.o mese di travolgente successo.

EXCELSIOR. Ore **15.30, 17.45, 20, 22.15**: «Jurassic Park» di Steven Spielberg. Effetti sonori in dolby stereo.

SALA AZZURRA. Ore **17.45, 20, 22.15**: «Jurassic Park» di Steven Spielberg. Ogni giovedì: «Heimat 2» di Edgar Reitz.

GRATTACIELO. **17.20, 19.40, 22**: dal romanzo vincitore del Premio Pulitzer il più intenso e travolgente film di Martin Scorsese: «L'età dell'innocenza». In un mondo di tradizioni, in un'età d'innocenza, osarono infrangere le regole. Con Daniel Day Lewis, Michelle Pfeiffer, Winona Ryder.

EDEN. **15.30 ult. 22**: «Le grazie della contessa». Anal a tutta birra con la porno star polacca Monrovia per la prima volta sugli schermi italiani. V.m. 18.

MIGNON. **16.10, 18.10, 20.10, 22.15**: «Stalingrad». Il cinema ritorna al grande spettacolo. 8 mesi di riprese, 25 milioni di $, finora mai nessuno aveva raccontato la loro infernale odissea. 2.o mese, ult. giorni.

NAZIONALE 1. **16.30, 18.20, 20.15, 22.15**: «Sliver». Il nuovo thriller erotico con Sharon Stone e con William Baldwin e Tom Berenger. Dolby stereo. V.m. 14 anni.

NAZIONALE 2. **15.30, 18.30, 21.30**: «America oggi». Il capolavoro di Robert Altman vincitore del Leone d'oro a Venezia '93. Con un cast eccezionale. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. **16, 17.30, 19, 20.30, 22.15**: «Palle in canna». Una mitragliata di risate! Con E. Estevez. Dolby stereo. Ult. giorni.

NAZIONALE 4. **15.45, 17.50, 20, 22.15**: «Nel centro del mirino». Il miglior thriller del '93 con Clint Eastwood e John Malkovich. Dolby stereo.

ALCIONE. Ore **18, 20, 22**. «Tina» - La vera storia di Tina Turner. La vita della più conturbante e grintosa donna del mondo della musica.

CAPITOL. **16.15, 18.10, 20.15, 22.10**: «Made in America» con Whoopi Goldberg e Ted Danson. Un film tutto da ridere che tutti vogliono vedere. Ingresso interi L. 6.000, universitari L. 4.000. Abbonamenti a 10 spettacoli L. 40.000.

LUMIERE FICE. Ore **18, 20, 22.10**. In proseguimento dalla 1.a visione «Boxing Helena» di Jennifer Chambers Lynch con Julian Sands, Sherilyn Fenn. V.m. 14. Presentato alla mostra di Venezia.

RADIO. **15.30, ult. 21.30**: «Transex II» Lulù vi farà vedere quello che mai immaginereste. Super porno rated XXX. V.m. 18.

GORIZIA

VERDI. Chiuso.

CORSO. **17.30, 19.45, 22**: «Jurassic Park», un film di Steven Spielberg. L'evento cinematografico dell'anno.

VITTORIA. **17.20, 19.40, 22**: «Nel centro del mirino», con Clint Eastwood e John Malkovich. Dolby stereo.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

3 Impiego e lavoro
richieste

ARREDATORE progettista diplomato pluridecennale esperienza arredamento e vendita offresi. Tel. ore 11-13.30 allo 0481/410493. (C50294)

4 Impiego e lavoro
offerte

AFFIDIAMO confezione bigiotteria ovunque residenti guadagnielevati. Scrivere Stella Principe Eugenio 42 00185 Roma. (G786)

IL Bottegone ti offre direttamente a casa tua la possibilità di guadagnare 300.000 settimanali confezionando collane. Tel. 06/9701556-9701558. (G787756)

SOCIETA' internazionale offre guadagno superiore alla media, fondo pensione-assicurazione e carriera ad automuniti volonterosi e dinamici minimo 23enni. Richiede 3-4 ore giornaliere per attività di vendita programmata in zona residenza. Tel. 0481/390106 ore 12.30-14-30 lunedì. No perditempo. (A416)

6 Lavoro a domicilio
artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/811344. (A60435)

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili, pitturazione, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A60435)

ESEGUO traslochi e sgomberi cantine a modico prezzo. Tel. 0337/544636. (B50436)

8 Istruzione

HOBBY o professione? Scegliete voi! Arte orafa acconciaturastilismo estetica massaggio trucco. Tel. 040/636209. (A3740)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A00)

14 Auto-moto-cicli

CABRIO Golf Volkswagen totalmente ricondizionata privato vende occasione. Tel. 040/390674-947138 (pasti). (A60411)

MERCEDES 200E Cat '89 full optional, perfetta fatturabile, tel. 0337/544029. (B422)

18 Appartamenti e locali
richieste d'affitto

CERCHIAMO camera cucina bagno ammobiliato contratto non residenti nessuna spesa per il proprietario Alpicasa. 040/733209. (A3806)

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

CMT - CIVICA, affitta FABIOSEVERO, ammobiliato stanza, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta ascensore. S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A3791)

CMT - CIVICA affitta appartamento ammobiliato VIALE XX SETTEMBRE 2 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore, poggioli, per studenti non residenti. S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A3791)

UFFICI arredati, anche ore, recapiti, telefonfax, postale, domiciliazioni società 040/390039. (A3522)

20 Capitali - Aziende

A.A.A.A. ASSIFIN - Finanziamenti, 040/365797 nessuna spesa anticipata, con bollettini postali. Es.: 4.000.000 rata 88.325. Taeg 13,50%. 040/365797. (A3827)

A.A.A. ACISERVIZI rapidamente e senza anticipi le migliori proposte di finanziamento. 040/948585.

APE PRESTA Tel. 040-722272
FINANZIAMO IN GIORNATA
CON BOLLETTINI POSTALI
es. 10.000.000
RATE A PARTIRE DA L. 235.300 TAEG 20,70%

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito. Tel. 02/33603101. (S52133)

CEDO negozio abbigliamento centrale ampia metratura prezzo interessante minimo inventario. Tel. 040/637300. (A60465)

VENDO per cessata attività attrezzatura completa per negozio alimentari. Telefonare ore negozio allo 0431-71332. (C378)

GORIZIA, Monfalcone finanziamenti tassi agevolati liquidazione rapida pensionati, casalinghe, dipendenti. 040/381498. (A60412)

STUDIO BENCO
FINANZIAMENTI
CESSIONI V • DELEGHE
FIRMA SINGOLA 5.000.000 rata 115.000
SENZA CAMBIALI 15.000.000 rata 308.000
VIA IMBRIANI 9
040/630992

21 Case-ville-terreni
acquisti

CERCHIAMO cucina 1-2 stanze anche da sistemare nessuna spesa per il proprietario. Alpicasa Imm. 040/733229. (A3806)

22 Case-ville-terreni
vendite

TARVISIO
APPARTAMENTI ARREDATI
DA 70.000.000
PRESSO GOLF - PISTE SCI
PER ULTERIORI INFORMAZIONI
TEL. 035/995595

ALPICASA Centrale recente p. alto cucina bistanze biservizipoggiolo. 040/733229. (A3806)

ALPICASA P.zza Venezia ultimo piano con mansarda ampia metratura. Grandi terrazze 040/733209. (A3806)

CMT - CIVICA vende FOSCOLO moderno 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, cantina, 80.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A3791)

CMT - CIVICA vende zona CARLOALBERTO, vista mare, salone, stanza, soggiorno, cucinotto, doppi servizi, terrazza, centralnafta ascensore. S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A3791)

FOGLIANO: "Residenze Carso" appartamenti 2/3 camere e villeschiera anche bifamiliari. Costruzioni Giuliane Monfalcone 410354/411047. (C00)

MONFALCONE centro, prestigioso, 120 mq, finiture signorili.Falone 0431/970169. (B50439)

MONFALCONE: ottimo bicamere, termoautonomo, mansardato giovanile. Falone 0431/970169. (B50439)

VENDESI appartamento 57 mq, Rovigno Centener. Informazioni tel. 00385/52814660. (A099)

VENDESI centralissimo ufficio mq 130, prezzo interessante. Telefonare solo se veramente interessati 0481/33128. (B421)

27 Diversi

MALIKA la vostra cartomante aiuta e consiglia riunisce amori in 48 ore toglie malocchi e fatture prepara talismani e temi natali. Tel. 040/55406. (A00)